

**seduta n. 79 del 13 febbraio 1996**

**Presidenza del Presidente Tretter**

Ore 10.10

**PRESIDENTE**: Prego procedere all'appello nominale.

**DENICOLO**': (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(segretario):(fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE**: Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Achmüller e Tosadori.  
Prego dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

**DENICOLO**': (Sekretär):(verliest das Protokoll)  
(segretario):(legge il processo verbale)

**PRESIDENTE**: Ci sono delle osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

**Comunicazioni:**

In data 19 gennaio 1996 é stato ritirato dal Consigliere Achmüller il voto n. 14, concernente la riduzione dei valori di ozono.

In data 5 febbraio 1996 é stato presentato il disegno di legge n. 62: Modifica della legge regionale 25 giugno 1995, n. 4 concernente "Modifica della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 'Iniziativa per la promozione dell'integrazione europea' e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale".

In data 9 febbraio 1996, é stato presentato dai Consiglieri regionali Leitner, Willeit, Kury, Benedikter, Klotz e Zendron il voto n. 30, concernente l'abolizione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) sulle prime abitazioni, qualora non abbiano il carattere di abitazioni di lusso.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni:

n. 161, presentata dal Consigliere regionale Waldner, concernente le dichiarazioni del Procuratore generale di Trento, Sebastiano Cossu, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario il 13 gennaio 1996;

n. 163, presentata dal Consigliere regionale Leitner, concernente i passi intrapresi della Giunta regionale per dare attuazione al progetto di creazione di una Regione europea del Tirolo;

n. 171, presentata dal Consigliere regionale Benedetti, concernente il problema degli autotrasporti e sulle nuove tariffe delle autostrade austriache;

n. 172, presentata dal Consigliere regionale Benedetti, concernente un incarico di consulenza per progetti speciali relativi alle competenze regionali affidato dalla Giunta regionale al dott. proc. Gianpaolo Andreatta;

n. 173, presentata dal Consigliere regionale Benedetti, concernente un incarico da parte della Giunta regionale al prof. Antonio Scaglia e al prof. Walter Obwexer per la realizzazione di uno studio sull'impianto di forme di cooperazione trans-frontaliera nell'ambito dell'area euroregionale trentino-tirolese;

n. 174, presentata dal Consigliere regionale Holzmann, concernente una lettera scritta dal Vicepresidente Peterlini avente per oggetto "Dirigente del personale FS in provincia di Bolzano";

n. 175, presentata dai Consiglieri regionali Bolzonello e Taverna, concernente una lettera pubblicata su un settimanale a firma, tra l'altro, di un funzionario della Camera di Commercio di Bolzano, attualmente in servizio presso il "Buro der Europaregion Tirol" di Bruxelles.

Da parte del Comune di Rio Pusteria é pervenuta, in data 23 gennaio 1996, la deliberazione consiliare n. 77 del 29 novembre 1995, concernente l'abolizione dell'imposta ICI, limitatamente alle abitazioni principali non di lusso.

Da parte del Comune di Magré é pervenuta, in data 24 gennaio 1996, la deliberazione consiliare n. 63 del 29 dicembre 1995, concernente l'abolizione dell'imposta ICI, limitatamente alle abitazioni principali non di lusso.

Da parte del Sindaco del Comune di Valle di Casies é pervenuta, in data 7 febbraio 1996, una nota con la quale si invita il Consiglio regionale ad avvalersi della possibilità prevista dalla Costituzione di presentare al Parlamento un progetto di legge concernente l'abolizione dell'imposta ICI, limitatamente alla prima abitazione.

Le medesime sono a disposizione dei Consiglieri eventualmente interessati presso la segreteria del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** Questa mattina abbiamo concordato, nella conferenza dei capigruppo, nel rispetto dell'ordine del giorno che è stato recapitato, di trattare, rispettando l'orario e non prevedendo notturne, dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00 la **mozione n. 55, presentata dai consiglieri regionali Alessandrini, Arena, Benedetti, Chiodi, Cigolla, De Stefani, Di Puppo, Gasperotti, Giordani, Muraro, Passerini, Pinter, Valduga, Vecli e Zanoni, intesa a riaffermare il ruolo storico della Regione Trentino-Alto Adige, quale elemento fondamentale del quadro istituzionale come determinatosi a seguito degli Accordi di Parigi e della legislazione costituzionale che su quella base è venuta formandosi.**

Io darei subito la parola al primo firmatario, al collega Alessandrini, per la lettura ed eventualmente per l'illustrazione del documento. Prego.

**ALESSANDRINI:**

M O Z I O N E

### Premesso:

- che attraverso l'accordo Degasperi-Gruber stipulato il 5 settembre 1946 trovava una prima formale composizione la vertenza internazionale riguardante la questione altoatesina;
- osservato che nell'ambito del predetto accordo veniva considerata l'esigenza di riservare alle popolazioni interessate "l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo";
- considerato che il quadro "nel quale detta autonomia sarà applicata" è venuto storicamente e formalmente definendosi attraverso il primo Statuto di autonomia che impegnava la Regione ad esercitare le proprie competenze delegandole di norma alle due Province;
- tenuto conto che attraverso il secondo Statuto di autonomia promulgato il 31 agosto 1972 la dimensione tripolare dell'autonomia è stata definita riservando le competenze alle due Province ed attribuendo alla Regione funzioni di carattere prevalentemente ordinamentale;
- rilevato come nell'ambito delle nuove funzioni riservate alla Regione abbiano assunto rilievo preminente le iniziative finalizzate al raccordo istituzionale fra la comunità trentina e quella altoatesina quale elemento indispensabile e irrinunciabile per salvaguardare e promuovere la convivenza pacifica in questa terra di confine fra i gruppi linguistici in essa presenti (italiano - tedesco - ladino);
- osservato che pur nella mutata situazione sia a livello nazionale che europeo permane ancora del tutto attuale l'esigenza della Regione quale ente deputato a svolgere la funzione di raccordo e di garanzia sopra richiamata.

### Rilevato:

- che da parte di esponenti politici della SVP è stata assunta un'iniziativa legislativa parlamentare per la revisione in senso federalista dell'ordinamento dello Stato, comprendente anche la proposta di soppressione della Regione Trentino-Alto Adige per pervenire alla costituzione di due Regioni autonome con conseguente radicale modificazione del quadro istituzionale nel quale storicamente e formalmente è venuta concretandosi l'autonomia;
- che a norma dell'articolo 103 del vigente Statuto compete anche al Consiglio regionale l'iniziativa per le eventuali modificazioni dello Statuto;

- osservato che in una materia così delicata non pare possibile prescindere da un'iniziativa che realizzi un largo coinvolgimento delle forze politiche e dei gruppi consiliari rappresentati in Consiglio regionale.

Tutto ciò premesso e considerato

i sottoscritti consiglieri regionali impegnano il Consiglio regionale:

- 1) a riaffermare il ruolo storico della Regione Trentino-Alto Adige quale elemento fondamentale del quadro istituzionale come determinatosi a seguito degli Accordi di Parigi e della legislazione costituzionale che su quella base è venuta formandosi;
- 2) a costituire una commissione consiliare rappresentativa di tutti i gruppi politici e linguistici presenti al fine di valutare quali iniziative si rendano opportune per un aggiornamento dello Statuto che risponda all'esigenza di rafforzare ulteriormente le condizioni per la convivenza dei gruppi linguistici e per lo sviluppo dell'intera comunità regionale, anche nella prospettiva della costruzione dell'Europa delle Regioni;
- 3) ad impegnare il proprio Presidente affinché sia realizzato l'opportuno raccordo con le altre istituzioni rappresentative dell'Autonomia, per l'intento di agire con un largo coinvolgimento di tutte le componenti istituzionali per perseguire le finalità di cui al punto precedente.

**PRESIDENTE:** Lei ha tempo dieci minuti per illustrare il documento.

**ALESSANDRINI:** Vorrei occupare alcuni minuti per illustrare della mozione che è di per se, sia nelle premesse che nel dispositivo, piuttosto esplicita rispetto ai motivi e alle finalità che hanno spinto diversi consiglieri a presentarle ed a richiedere una convocazione straordinaria del Consiglio regionale per discutere su questa medesima mozione.

Non pretendo certamente, in queste brevi parole, di interpretare le opinioni dei colleghi che hanno firmato questa mozione, perchè essi rappresentano diverse componenti politiche e quindi sarà nel dibattito che questi colleghi potranno esprimere le loro valutazioni particolari.

Mi pare però che ci sia un motivo di fondo che ha accomunato questa proposta. Non ci interessava agitare una bandiera di generica difesa della regione.

Quello che ci stava e ci sta a cuore è piuttosto l'obiettivo di aprire un confronto franco, serrato, aperto, sulla nostra situazione, su come cioè ridare slancio ai nostri ordinamenti autonomistici e rispondere così alle attese di una nuova qualità dello sviluppo civile, sociale ed economico delle nostre popolazioni.

A ciò si muove, innanzi tutto, la consapevolezza di un destino comune che ci lega, e cioè la prospettiva, la volontà, di una convivenza tra diversi gruppi linguistici da realizzare, mantenere e sviluppare in questa regione trilingue collocata a ridosso di un confine problematico e ricco di storia.

Questo in un'epoca nella quale i conflitti tra gli stati paiono scemare di intensità, mentre invece rischiano di accentuarsi i conflitti tra i gruppi etnici.

A questa consapevolezza vorremmo fosse data una risposta comune che raccolga il consenso più vasto di questo Consiglio.

La mozione nasce da un'iniziativa legislativa di autorevoli esponenti della SVP. Della cosa i giornali avevano dato notizia ancora nel settembre dello scorso anno, e quindi non è stata una novità il fatto di vedere quella proposta tradotta in una disposizione legislativa di grande interesse.

Dico subito, per sgomberare il campo da equivoci e da sensazioni di un nostro atteggiamento pregiudiziale, che non ho nessuna difficoltà a dire che ci troviamo di fronte ad un tentativo serio di riforma dello Stato in senso federalista.

Ci sono certamente alcune questioni aperte anche dentro quella proposta, al di là del tema che ci tocca in via particolare. La proposta della forma del Governo è piuttosto distante dal dibattito che c'è a livello del paese; pare debole la previsione del così detto Statuto speciale, affidato alle cinque regioni che hanno già lo Statuto speciale, perchè non regge, se non in una petizione di principio, che queste regioni godono di uno Statuto speciale senza capire dove e in che forme questo Statuto, previsto dal disegno di legge, trovi fondamento.

Il progetto quindi da espressione puntuale a quel federalismo cooperativo che rappresenta l'orizzonte in cui molti di noi si riconoscono.

Una lezione straordinaria, per tanti disinvolti apprendisti in materia di riforme costituzionali che sfornano proposte generiche spesso ridotte...

**PRESIDENTE:** Chiedo scusa, se devo interromperla ma devo pregare di spegnere i telefonini, diversamente li farò allontanare dall'aula dagli uscieri. Non si usano i telefonini in aula e vi prego anche di fare silenzio.

**ALESSANDRINI:** ... una lezione straordinaria, dicevo, per tanti apprendisti di riforme in materia costituzionale che sembrano avere finalità di sola propaganda e strumentalizzazione politica.

Sgomberato il campo da questi giudizi, o pregiudizi, quindi affermato che ci troviamo di fronte ad un tentativo serio di grande portata per una prospettiva di riforma in senso del federalismo cooperativo del nostro Stato, non possiamo però dimenticare il significato di questa proposta sul piano dei rapporti politici locali.

Non è, ripeto, l'unica chiave con la quale leggiamo la proposta, ma è una chiave di lettura legittima, la chiave che ci ha portato a chiedere questo dibattito rispetto al quale ci auguriamo e ci aspettiamo un esito, anche rivedendo il caso di questa mozione, di larga condivisione.

C'era un patto non scritto, una sorta di elemento di costituzione materiale che reggeva il nostro assetto autonomista, non si toccano cioè gli ordinamenti senza il preliminare consenso dei tre gruppi linguistici che vivono in questa terra, senza il reciproco consenso delle due province, senza un dibattito vasto tra tutte le forze politiche che qui sono attive. Questo era il patto implicito, ed è questo il patto che è stato violato.

Un giudizio certamente impegnativo che è confortato anche dal fatto che simili valutazioni di principio siano state in qualche modo condivise anche da eminenti politici del partito della SVP.

Bisogna ripristinare quel patto, questa è la sfida che intendiamo porre a questo Consiglio.

C'è una storia secolare che ci accomuna, una storia lunga dietro di noi, una storia complicata, intessuta di vicende alterne, ove volta a volta, uno o l'altro dei gruppi linguistici si è visto oggetto di soprusi, di vessazioni, di tentativi di dominio, fino al tentativo fascista della snazionalizzazione del Sudtirolo e fino alla sciagurata scelta di quella operazione di pulizia etnica che fu tentata con le opzioni dai regimi nazista e fascista. Una storia il cui racconto è ancora segnato dalle verità parziali delle parti in gioco, una storia cioè che invece di riconciliarci, rischia ancora di dividerci, di renderci vicendevolmente sospettosi anche perchè questa storia non è conosciuta e non è soprattutto conosciuta attraverso gli occhi dell'altra parte.

Nell'800 i tirolesi difendevano l'unità del Land, mentre i trentini si muovevano all'insegna di una sorta di Los von Innsbruck. Nel 900, dopo la tragedia del nazifascismo, le parti si sono in qualche misura capovolte, fino al grido di dolore del Los von Trient del 1957.

Col distacco che ci separa da quelle vicende, siamo oggi più consapevoli delle ragioni del Los von Trient, anche se sappiamo che quelli erano gli anni terribili della guerra fredda, che il confine del Brennero era il confine di un'alleanza militare, una sorta di retrovia di quella Cortina che solo nel 1989 venne a dissolversi dentro la dissoluzione dell'impero sovietico.

Più avvertiti delle ragioni del Los von Trient, come oggi siamo, sappiamo comunque che c'erano anche negli anni cinquanta voci autorevoli, penso in particolare, alle voci di Don Delugan, direttore del settimanale diocesano di Trento, voci che si erano levate, ripeto ancora, negli anni cinquanta, a denunciare una gestione della regione che non valorizzava nemmeno la delega che veniva assunta come norma dal primo Statuto, la delega delle funzioni alle due province.

Col secondo Statuto abbiamo avuto un'operazione di risarcimento della gestione precedente, gli equilibri si sono ricomposti ed il quadro regionale è stato ripensato entro un modello tripolare che rendeva ciascuna provincia autonoma in casa propria.

Questo equilibrio ci interessa mantenere, un equilibrio delicato, le cui forme, le cui traduzioni giuridiche possono e debbono forse anche essere rivisitate.

Questo equilibrio va però mantenuto perchè è interesse di tutti i gruppi linguistici, è interesse delle comunità provinciali mantenere all'interno del quadro

regionale un rapporto vitale tra di loro, un rapporto, un nesso che sia costituzionalmente garantito. La rottura di quel rapporto all'insegna di una pretesa e malintesa autosufficienza in casa propria, sarebbe deleteria per tutti, non porterebbe beneficio ad alcuno nemmeno, io ne sono certo, alla comunità che vive nell'Alto Adige.

Certo, oggi dobbiamo prendere atto che il nesso regionale presenta una scarsa vitalità; assistiamo ad una regione ridotta ad un simulacro che è difficile far sopravvivere così come essa è.

Non è nemmeno da illudersi, come qualcuno fa, che la prospettiva dell'Euroregione possa surrogare la scarsa vitalità del nesso regionale.

E' una scorciatoia pericolosa, questa di ipotizzare l'Euroregione come prospettiva di sviluppo della regione Trentino-Alto Adige.

Anzi, è l'ancoraggio solido, certo ai nostri ordinamenti interni, che ci consente di guardare con fiducia agli scenari della collaborazione trans-frontaliera, all'insegna appunto dell'Euregio, scenari aperti dalle sedute congiunte di Merano ed Innsbruck, e che troveranno un'ulteriore fase di approfondimento, un'ulteriore tappa di avvicinamento all'obiettivo con la seduta congiunta che è ormai programmata per la fine di maggio di questo anno 1996.

Scenari a cui noi crediamo, a cui noi tentiamo di dare ogni sforzo anche perchè la comune appartenenza dell'Italia e dell'Austria all'Unione Europea ha reso tanto sottile il confine del Brennero da renderlo, in qualche modo, un fatto poco più che simbolico.

Quello che desideriamo è che il rapporto regionale si mantenga e si mantenga vitale anche perchè questo nesso viene ripensato e rivisto alla luce delle questioni che ci interessano.

Non è quindi una rivendicazione e non siamo interessati ad una regione ombrello dell'autonomia del Trentino. Le autonomie del Trentino, come quella dell'Alto Adige, hanno un loro fondamento in quanto tale, e c'è solo da interrogarsi sul perchè, mi riferisco in particolare agli ambienti trentini, di una sorta di deperimento di questo concetto che vediamo diffuso nella cultura della nostra gente quando essa, questa autonomia, viene concepita non come responsabilità dell'autogoverno ma come rete di protezione e quindi come sostanziale fattore di immobilismo.

Ci interessa una regione vitale, un nesso regionale tra le due province, il quale proprio perchè necessario, va reso fecondo, va reso vitale, va reso dinamico.

Le trasformazioni del paese, certamente dentro una fase di transizione incerta, possono essere occasioni di questo passaggio.

L'augurio è che tutti condividiamo la comune responsabilità in questo piccolo ma significativo pezzo dell'Europa e lavoriamo con saggezza e con responsabilità, consapevoli dei compiti che ci spettano, non solo rispetto alle attese della nostra popolazione, ma rispetto ad un più vasto contesto che guarda a noi come felice soluzione di problemi e conflitti che nascono ove diversi gruppi linguistici sono chiamati a vivere assieme.

Günther Grass, in un romanzo collocato nel corso della guerra dei trent'anni...

**PRESIDENTE:** Collega Alessandrini le ricordo che ha tre minuti per chiudere l'intervento.

**ALESSANDRINI:** Günter Grass, dicevo, scriveva questa bellissima frase: Vergangenheit wird sein was die Zukunft gewesen ist; una bella metafora, una bella lezione, per chi crede che la storia non è solo figlia del passato ma ancor più deve essere figlia del futuro che una comunità vuole e sa costruire.

**PRESIDENTE:** Se nessuno si oppone, vista l'importanza, e la delicatezza dell'argomento, il regolamento prevede che dopo l'illustrazione fatta dal collega Alessandrini uno per gruppo possano intervenire al massimo per dieci minuti. Poi c'è la dichiarazione di voto di cinque minuti.

Se siete d'accordo, è un impegno fra gentiluomini, darei la possibilità ad ogni consigliere di intervenire per quindici minuti, senza interrompere l'intervento, uno per gruppo, ma non vorrei che qualcuno chiedesse poi, nel rispetto del regolamento, di parlare per dichiarazione di voto.

Vorrei accorpare i due tempi, collega Benedikter, dieci minuti più cinque minuti, cioè potete intervenire per quindici minuti e la dichiarazione di voto la farete alla chiusura dell'intervento.

Se lei non è d'accordo, procediamo nel rispetto del regolamento. Ha chiesto di intervenire il cons. Fedel, ne ha la facoltà.

**FEDEL:** Onorevole signor Presidente del Parlamento della Regione Trentino-Südtirol, signor Presidente della Giunta, signori assessori, onorevoli colleghi.

Credo che negli ultimi tempi poche argomentazioni siano divenute così di alto spessore e molto chiacchierate, stante gli interessi diversi degli onorevoli parlamentari: chi compera una coppia di buoi, chi prende moglie e quindi l'argomento non interessa.

Va dato pregio invece ai quindici presentatori di questa mozione indipendentemente, onorevole Presidente, dal fatto che si possa appoggiare, approvare o bocciare.

Ma l'attenzione, credo, mi dispiace per l'onorevole presidente del Consiglio provinciale, che io ho sentito attentamente, ma che altrettanto attentamente non è stato ascoltato dai colleghi dell'aula.

Ciò dimostra che la SVP, al momento che presenta determinate proposte, anche se non le condividiamo ha solo e soltanto ragione.

Ma sotto il profilo formale, che poi diventa sostanziale, l'SVP quando dice: "Siete...", e la parola non la dico se no sarebbe costretto a cacciarmi dall'aula, e non la voglio mettere in questo imbarazzo.

Fatto questo prologo, esaminiamo ora la mozione partendo da qualche premessa storica che fa riferimento alla commissione dei diciannove presieduta da

Saragat, prima di essere Presidente della Repubblica; li iniziò il problema della designazione, cons. Kloz, della Regione e delle due province autonome.

La commissione dei diciannove fece inserire l'art. 14 che dava le deleghe dalla regione alle due province autonome, che ai trentini, stante la loro scarsa attenzione ai problemi dell'autonomia, il discorso non si sarebbe prospettato nella notte dei fuochi del 1957, festa del Sacro Cuore, e non si sarebbe realizzato poi in altre manifestazioni più o meno legittime che comunque non è il caso di esaminarle oggi.

L'ultimo comma della mozione, seconda pagina dopo il termine "rilevato", si legge che da parte degli esponenti politici dell'SVP è stata assunta un'iniziativa legislativa parlamentare per la visione in senso federalista dell'ordinamento dello Stato, comprendente anche la proposta di soppressione della Regione, il Partito Autonomia Trentino che io indegnamente rappresento, chiaramente è contrario.

Per quanto riguarda le righe sopra, se qualcuno sa leggere, è chiarissimo il problema; si tratta di arrivare a questo scopo, e il presidente Durnwalder mi sta seguendo molto attentamente, questo mi fa molto piacere, è stata assunta un'iniziativa legislativa parlamentare per la revisione in senso federalista dell'ordinamento dello Stato; ma signori miei non avete capito perchè allora la SVP e anche il PATT imbarcano la lega? Per il semplice fatto che qui si compie il disegno politico che io non sto disdicendo, ma che metto apertamente alla sensibilità dei vostri timpani.

Non dico dell'altro, perchè il cervello lo avete, ma penso anche i timpani; perchè avete sentito questa notte Bossi alla televisione? Io mi sono fatto svegliare da mia figlia alle 22.45 per sentirlo. Se vogliamo fare politica dobbiamo saperla fare ad ampio raggio, vedendo l'insieme delle cose e non soltanto la parzialità che non ci da una visione generale delle cose o degli avvenimenti o dei fatti.

Certo, è vero, colleghi presentatori, quindici per l'esattezza, che la presentazione della mozione che a norma dell'art. 103 del vigente statuto compete anche al Consiglio regionale l'iniziativa per eventuali modificazioni dello Statuto.

Però questo è un passaggio per me estremamente delicato, il marchingegno messo insieme dai costituenti e dai legislatori, da coloro comunque che hanno istituito nello Statuto del 1972 il sistema tripolare della nostra autonomia, stante la delicatezza del momento storico che si stava attraversando, evidentemente portava a molta preoccupazione, molta cautela e questo lo dico soprattutto ai firmatari di questa mozione, potrebbe essere un grimaldello pericoloso che i tempi storicamente non sono ancora maturi, finchè l'avanzamento dell'Europa non sarà tale da garantire le autonomie speciali.

Non siamo ancora europeisticamente maturi per arrivare a toccare questo equilibrio che garantisce ampiamente sia i trentini come i sudtirolesi della loro storia e della loro specificità.

Mi sono dimenticato i ladini, e lo ribadisco i ladini, i ladini.

Cons. Willeit, lei che è rappresentante del popolo ladino in questo onorevole consesso.

Riaffermare il ruolo storico della regione quindi è un dato positivo, non tanto perchè la regione sia il massimo, anzi è il massimo del minimo, ma è comunque

un massimo, è cioè quell'ente che in qualche modo garantisce sia i ladini sia i sudtirolesi come gli italiani dell'Alto Adige, come anche i trentini per i quali come rappresentante del Partito di Autonomia Trentino, nei confronti delle popolazioni dell'Alto Adige o del Sudtirolo, rivendico la pari dignità.

Mi rivolgo a tutti i rappresentanti del Parlamento trentino di sapere che noi diamo questo messaggio e saremo capaci di difenderlo su tutte le piazze del Trentino, come abbiamo fatto con le radici storiche della nostra autonomia che sono gli usi civici che stiamo ancora difendendo. Iniziando il nostro lavoro nel 1969, 1972, e avanti di questo passo, perchè noi crediamo ...

**PRESIDENTE**: Onorevole collega, io credo di esserele d'aiuto, so che lei ha bisogno di un minuto per arrivare alla conclusione del suo intervento molto accalorato, e allora sappia regolarsi.

**FEDEL**: ... Andavo avanti sapendo che lei avrebbe suonato poi il campanello e quindi la ringrazio perchè non avrei voluto fare una scortesia ai colleghi di rubare spazio di qualche minuto ai loro pregiatissimi interventi che seguiranno il mio.

Ritengo che bene è stato presentare questa mozione; prima di esprimere il nostro giudizio come partito Autonomia Trentino, aquila come simbolo, unione liste civiche, attenderemo il dibattito che si svolgerà da ora in avanti.

Grazie signor Presidente.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha la facoltà.

**BENEDIKTER**: Das ist keine Bundesverfassung, was Brugger und Zeller vorschlagen, denn dazu genügt es nicht, den Worten Republik, Staat und Regierung das Wort "federale" hinzuzufügen. Ich zitiere aus dem deutschen Staatslexikon, nachdem man die Bundesrepublik Deutschland als Modell in Europa hinstellt: "Föderalistische Staaten sind gekennzeichnet durch das Zusammenwirken selbständiger Partner: Zentralstaat und Gliedstaaten, die gemeinsam das politische System bilden (Bund/Länder - Bundesrepublik Deutschland; Union/Einzelstaaten - Vereinigte Staaten von Amerika; Bund/Kantone - Schweiz). Selbständigkeit bedeutet, daß auch den Gliedstaaten Staatsqualität zukommt. Bei den Kompetenzen, die ihnen zugewiesen sind, muß es sich um 'Essentialia der Staatlichkeit' handeln, die politische Gestaltungskraft einräumen, wie sie etwa in der Bundesrepublik in der Organisation des staatlichen Bereiches, der Gestaltung des Kommunal-, sowie des Polizei- und Ordnungswesens, der Landesplanung und besonders in der Kulturhoheit zum Ausdruck kommt. Als Staaten verfügen sie über die politischen Institutionen der repräsentativen Demokratie wie Parlament, Regierung, Verwaltung und Gerichtsbarkeit." Die bestehende Regionalverfassung, welche laut Gianfranco Miglio Schiffsbruch erlitten hat und das Gegenteil der Bundesverfassung ist, wird durch den Brugger-Zeller-Entwurf bekräftigt. Der Unterschied zwischen Regionen mit Sonderstatut und gewöhnlichen Regionen wird abgeschafft. Alle Regionen erhalten einerseits die Zuständigkeit für alles, was nicht dem

Staate vorbehalten bleibt, doch behält dieser neben 20 umfassenden Sachgebieten auch die Grundsatzgesetzgebung für Unterrichtswesen aller Art, berufliche Eignung aller Art, Wirtschaftsprogrammierung und öffentliche Sicherheit, wobei noch dazu kommt, daß dem Bund, siehe Art. 9, die Grundsatzzuständigkeit auch für kulturelle Angelegenheiten und Landschaftsschutz vorbehalten bleibt. Den bisherigen Spezialregionen wird nur zusätzlich anvertraut, die besonderen geschichtlichen, ethnischen, kulturellen und sprachlichen Bedingungen ihrer Bevölkerungen mit Spezialstatuten zu regeln, womit auf die verfassungsrechtliche Verankerung der Schule in der Muttersprache, der Gleichstellung der deutschen Sprache im öffentlichen Leben, des Proporz in der Besetzung der öffentlichen Stellen, der Bevorzugung der Einheimischen bei der Besetzung von Arbeitsstellen und der eigenständigen Energieversorgung verzichtet wird. Denn es gibt keine Verfassungsgesetze der Regionen, dazu bräuchte es die Staatlichkeit mit einem eigenen Verfassungsgerichtshof. Es fehlt die regionale Steuerhoheit. Ohne diese Verankerung widerstehen diese Minderheitenschutzbestimmungen nicht dem europäischen Schmelzpiegel, noch der staatlichen Bundeszuständigkeit über Grundrechte und Freiheiten, auch um, wie es im Entwurf heißt, die rechtliche Einheit und die Gleichheit der Lebensbedingungen überall aufrecht zu erhalten. Dafür hat der Bund zu sorgen. Von einer Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes anlässlich der Reform der derzeitigen italienischen Verfassung ist keine Rede. Der aostanische Abgeordnete Caveri hat im Auftrag der Union Valdotaïne am 23. Oktober 1991, dann am 3. November 1993 und am 15. April 1994 einen echten Bundesverfassungsgesetzesentwurf in der Kammer eingebracht, dessen Artikel 1 bzw. 16 wie folgt lauten: "Die Völker der Regionen - und er zählt alle Regionen auf, zählt dann selbstverständlich getrennt Trentino und Südtirol auf,- bilden in Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes Republiken und vereinigen sich freiwillig zum Bundestaat Italien." Art. 16 sagt: "Die Bundesrepublik Italien anerkennt das Selbstbestimmungsrecht der Völker, aus denen sie sich zusammensetzt." Zweiter Absatz: "Das Selbstbestimmungsrecht wird ausgeübt gemäß den Bestimmungen des Völkerrechtes und der Prozedur, die innerhalb eines Jahres nach Inkrafttreten der Bundesverfassung mit Bundesgesetz gemäß der im Art. 93 vorgesehenen Prozedur geregelt wird." Soweit der das dritte Mal eingebrachte Entwurf Caveri. Das wäre eine kurze Stellungnahme, nachdem ja die Zeit einfach zu kurz ist.

Ich frage mich allerdings, wozu diese neue, grundsätzliche Vortäuschung falscher Tatsachen. Dadurch gibt die Südtiroler Volkspartei ihre seit Gründung bis 1987 befolgten Grundsätze auf. Durch die verhängnisvolle Streitbeilegungserklärung wird bekräftigt, daß der Pariser Vertrag und Paket erfüllt ist, das Paket eine rein inneritalienische Angelegenheit darstellt und daß keine Anforderungen ohne Zustimmung der Italiener im Lande gewährt werden können. Die Antwort hat Brugger gemäß ANSA-Meldung auf der Pressekonferenz in Trient am 22. Jänner gegeben. Wir haben unseren Autonomien Kürzungen um 2.000 Milliarden erspart, mit anderen Worten, wir geben es am billigsten mit der Verfassungsreform. Ja, wir verzichten nicht nur auf das Selbstbestimmungsrecht, sondern auch auf die verfassungsrechtliche Verankerung der Minderheitenschutzbestimmungen wenn wir auch in Zukunft die 10

Millionen Lire pro Kopf erhalten gegenüber den durchschnittlichen 3 Millionen Lire pro Kopf der anderen Regionen mit Spezialstatut, die ebenso viele Zuständigkeiten besitzen wie wir. Die Trentiner brauchen wegen der im Entwurf enthaltenen Abschaffung der Region Trentino-Südtirol nicht besorgt zu sein, denn wenn es darauf ankommt wird man, um der privilegierten Finanzbehandlung Willen, letzten Endes zum Koalitionsabkommen vom März 1994 stehen, d.h. Widerruf des "Los von Trient", die Region muß bleiben, ja potenziert werden, um die nationale Einheit Italiens zu verteidigen. Das steht im Koalitionsabkommen. Da wäre es doch für das Trentino hinsichtlich Italien und Europa zielführender, anzubieten, d. h. das Trentino bietet an, behandelt uns finanziell wie alle anderen Gliedstaaten eines Bundesstaates, jedoch läßt uns den Status quo als autonome Provinz, die auch als Region umbenannt werden kann, so daß wir Trentiner entscheiden können, ob wir im Einvernehmen mit dem Nachbarn eine engere Verflechtung, auch um den Verwaltungsaufwand pro Kopf zu verringern, eingehen wollen.

Zum Beschlußvorschlag möchte ich nur noch bemerken: es stimmt einfach nicht, daß die Autonomie des Trentino durch den Pariser Vertrag gedeckt sei, denn im Pariser Vertrag heißt es ausschließlich: Italien muß eine regionale, autonome Gesetzgebung und Verwaltung garantieren, der heutigen Provinz Bozen von damals und den benachbarten deutschsprachigen Gemeinden, weil das Unterland damals noch bei Trient war. Also man hat das Unterland gemeint, das wieder zur Provinz Bozen zurückkommen soll, also eine autonome, regionale Gesetzgebung und Exekutivgewalt für Südtirol mit den benachbarten Gemeinden, von Trient keine Rede. Das ist eines.

Wo es heißt; "Riaffermare il ruolo storico della regione Trentino-Alto Adige quale elemento fondamentale del quadro istituzionale come determinatosi a seguito degli Accordi di Parigi e della legislazione costituzionale". Ja, das stimmt einfach geschichtlich nicht. Ich wäre aber einverstanden mit dem Punkt 2, den habe ich längst schon mit einem eigenen Beschlußantrag vorgeschlagen, den ich vor mehr als einem Jahr eingebracht habe, wo es heißt: "costituire una commissione consiliare rappresentativa di tutti i gruppi politici e linguistici presenti al fine di valutare quali iniziative si rendono opportune per un'aggiornamento dello Statuto che risponda all'esigenza da rafforzare ulteriormente le condizioni usw." Da haben wir einen Beschlußantrag eingebracht und es wäre höchst Zeit, daß wir uns in dieser Hinsicht zusammensetzen sollten.

### **Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz** **Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Benedikter.

Der nächste Redner ist der Abg. Atz. Er hat das Wort.

**ATZ**: Danke, Herr Präsident! Ich möchte im Namen der SVP ein paar Klarstellungen hier geben. Vor allem möchte ich bestätigen, daß die SVP seit immer gesagt hat und vertritt: die heutige Region, so wie sie da steht, ist aufzulösen. Und wir sind immer noch

dieser Meinung. Wir sind weiters immer noch der Meinung, daß wir auf das Einfordern des Selbstbestimmungsrechtes auch in Zukunft nicht verzichten werden. Wir sind also seit immer schon für die Auflösung dieses ausgehöhlten Gebildes. Wir wissen ja - und das ist ja nichts Neues, ich bitte es im Koalitionsprogramm nachzulesen - daß dieses Gebilde entsprechend unserem gemeinsamen Willen immer mehr ausgehöhlt worden ist. Wir haben aber Verständnis dafür, daß unsere Partner in Trient erschrecken, wenn sie lesen und über die Medien hören: die Region ist aufzulösen - Punkt. Da kann ich gut verstehen, daß unsere Partner in Trient erschrecken, wenn wir also von Auflösung reden und nicht auch von Alternativen reden. Ich kann verstehen, daß unsere Partner in Trient Angst haben, ihre Partner zu verlieren. Wir waren bis heute gemeinsam stark und das kann ich gut verstehen, daß es in Trient jetzt Angst gibt, daß irgend jemand allein gelassen wird, daß also unsere Partner in Trient für die Zukunft keine Garantie mehr sehen. Deshalb bin ich auch der Meinung, daß diese Äußerungen, so wie sie in der Presse gebracht worden sind, als ungeschickt angesehen werden können. Das kann ich sehr gut verstehen.

Wir glauben, daß wir nur gemeinsam mit unseren Partnern in Welschtirol - ich habe dieses Wort Welschtirol jetzt bewußt gewählt - an unserer Zukunft zu arbeiten haben, nur gemeinsam an diesem Haus zu bauen haben. Aber ohne zu vergessen, daß die historische Zusammenarbeit mit den Trientner Tirolern uns eine Verpflichtung ist, die Frage der Region im Einvernehmen mit ihnen zu lösen ist und nicht indem hier irgend jemand allein gehen will. Laut unserer Auffassung müssen wir sehr wohl gemeinsam überlegen, ob es nicht sinnvoll ist, diese heutige Region, diesen leeren Sack, der er irgendwann einmal sein wird, in einer Europaregion aufgehen zu lassen, diesen leeren Sack umzubilden. Wir können auch in unserer Geschichte nicht weglegen, daß es Gemeinsamkeiten gegeben hat. Deshalb will diese Gemeinsamkeiten ja auch gar niemand wirklich auflösen, aber diese Region, so wie wir sie heute haben, ist sicher überholt und wir müssen gemeinsam schauen, ein neues Gebilde zu bauen.

Diese Europaregion könnte auf der Madrider Konvention beruhend ein Abkommen herauskristallisieren, herausarbeiten, das dann auch in der Verfassung in Italien zu deponieren wäre. Das heißt, man könnte überlegen, gemeinsam - aber das sind keine Beschlüsse, was ich da sage, ich sage nur, daß wir den heutigen leeren Sack umbilden müssen, das ist eine alte Forderung, da brauchen wir nicht erschrecken - ob wir nicht, um diese Gemeinsamkeiten nicht aufzugeben für die Zukunft, in der Verfassung etwas Neues verankern wollen und das könnten dann sein: die beiden autonomen, heißen wir sie Länder, heißen wir sie Regionen, das ist nicht die Frage, wie wir sie heißen, diese beiden autonomen Gebilde, sei es die autonome Region, so heißen wir sie jetzt einmal, weil der Name schon gefallen ist und auch geschrieben worden ist, die autonome Region Trient, die autonome Region Südtirol, werden sich ihre Regeln dann autonom zu bestimmen haben. Ich kann mir nicht vorstellen, daß die Trientner unglücklich wären, wenn ihnen die Südtiroler nicht mehr in der zukünftigen Gestaltung ihrer Schulen, ihrer Straßen, in der zukünftigen Gestaltung ihres Lebens usw. nicht mehr dreinreden. Ich kann mir nicht vorstellen, daß sie unglücklich wären. Aber ich verstehe,

wenn sie sagen, aber jetzt können wir nicht auf einmal ohne Partner leben. Ich verstehe, wenn sie Angst haben, auf einmal könnte jetzt die übermächtige Makroregion Venetien stark werden, weil Südtirol hat uns so irgendwo am Wegrand stehengelassen. Diese Bedenken kann ich gut verstehen, aber deshalb sage ich: es könnte eine Lösung sein - ich schmeiße es nur so einmal auf den Tisch -, daß wir gemeinsam an diesen beiden autonomen Gebilden arbeiten, aber parallel dazu auch an dieser Europaregion Tirol arbeiten, wo diese beiden autonomen Gebilde, das Trentino und das autonome Gebilde Südtirol und das Nordtirol mit einbezogen werden. Wenn das verfassungsrechtlich niedergeschrieben wäre, dann könnte das die Bindung sein und dann in der Verwaltung und in der Gestaltung unseres politischen Lebensraums wird jeder von uns autonom zu sein haben. Das könnte ein Denkanstoß sein. Damit wollte ich aber jetzt auch den Druck aus dieser Diskussion herausbringen, indem ich sagen wollte: kein Mensch will, bevor wir nicht für die Zukunft wirklich konsolidierte Lösungsvorschläge und Alternativen haben, heute einfach hergehen und sagen, die Region ist heute aufzulösen. Diese meine Aussage lassen Sie mich bitte auch bekräftigt haben.

Zum Beschlußantrag selbst muß ich sagen, so wie er geschrieben ist, können wir ihm nirgends zustimmen. Er beinhaltet auch Unwahrheiten, wenn hier geschrieben ist, daß das Pariser Abkommen von der Region spricht, dann weiß jeder hier in der Aula, daß das einfach eine Unwahrheit ist. Das Pariser Abkommen spricht so nicht von der Region. Es spricht zwar von Zusammenarbeiten, aber nicht von Region, regionalem Gebilde.

Deshalb stimmen wir ganz sicher gegen diesen Beschlußantrag. Das ist einmal klar, aber nicht weil wir die Region morgen abschaffen wollen, sondern weil wir neue Formen suchen müssen und nicht nur wollen. Wenn hier also ein Wille herauskäme, daß wir nicht diesen, sondern einen neuen Beschlußantrag alle gemeinsam formulieren wollen, dann herzlich gern, aber diesen Beschlußantrag, so wie er da steht, könnten wir nicht in den Prämissen und auch nicht im beschließenden Teil zustimmen. Den müssen wir auf jeden Fall ablehnen. Danke sehr!

**PRÄSIDENT:** Die nächste Rednerin ist die Abg. Zendron.  
Sie hat das Wort.

**ZENDRON:** Grazie Presidente. Vorrei assicurare che dirò solo alcune cose, alcuni spunti, perchè francamente, e l'ho detto anche in riunione di capigruppo, ma qui lo voglio ripetere, ritengo che una discussione di questo genere in questo Consiglio sia stato un errore insistere che venga condotta con interventi di dieci minuti per consigliere.

Qui, è una seduta straordinaria e dovrebbe essere l'occasione, finalmente da tanto tempo aspettata e voluta richiesta da quindici o più consiglieri di fare un dibattito approfondito e francamente dieci minuti vanno bene solo per quelli che non hanno perso neanche un minuto per riflettere su questo argomento, premia i superficiali.

E' una cosa molto seria, ma ciononostante cercherò di dire almeno alcune cose, che evidentemente dovranno essere approfondite fuori da quest'aula, perchè questa

sede non ritiene di darsi il tempo e lo spazio per discutere del destino dell'istituzione di cui fa parte, che rappresenta.

Allora, questo dibattito è nato dalla presentazione del progetto dei consiglieri Brugger e Zeller e, si è detto, questo costituisce l'ennesimo episodio di una posizione dell'SVP che dura da sempre.

Dall'inizio vorrei subito dire che questo è falso, che è una cosa non vera. Sicuramente all'interno del SVP da sempre ci sono delle posizioni contrarie alla regione, ma dire, che questa era la posizione ufficiale della regione, è francamente una menzogna.

Di fatto negli ultimi trent'anni la SVP si è impegnata per raggiungere l'autonomia e se è ancora vero quello che in italiano si chiama "parola d'onore" e che il Presidente Magnago chiama "Deutsches Wort", limitando l'onore solo a una parte del mondo, allora si può dire che chi per trent'anni si è impegnato a raggiungere l'autonomia, certamente non aveva come suo obiettivo fondamentale quello di distruggere la Regione, tant'è vero che il nostro Statuto di autonomia è lo Statuto d'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige nella quale poi è chiaro, le due province hanno maggiori competenze.

Secondo me, per chiarire, non si può ricostruire la storia, viene fatto ogni tanto quando c'è una rottura.

Si ricostruisce la storia secondo il proprio interesse. Ora, di fatto, stiamo assistendo effettivamente ad una rottura di continuità con la politica autonomista.

Una rottura come altre ce ne furono per varie ragioni come nel '57, che al cambio di dirigenza all'interno della SVP ci fu un cambiamento radicale della politica che poi portò, dopo un lungo processo, all'autonomia.

Oggi assistiamo a una rottura, il segnale non è solo il disegno di legge di Brugger e Zeller, su cui appunto non c'è tempo per riflettere maggiormente.

Ci sono altri segnali, un segnale molto interessante è che, ad esempio, dallo Statuto, elaborato dal "Runder Tisch", rispetto al modello proposto dal prof. Tognati, sono stati fatti pochissimi cambiamenti, però il primo cambiamento è talmente significativo che forse, vale la pena dirlo anche qui così qualcuno ci riflette, ed è che è stato cancellato il riferimento all'accordo Degasperi Gruber. Per cui, a maggior ragione, mi fa molto piacere vedere che qui in questa mozione c'è riferimento a questo accordo, da tutti noi considerato fondamentale per l'esistenza della regione e anche per l'autonomia delle province.

Se è vero quel che è vero, nel momento della chiusura del pacchetto, si parlò esattamente e si disse in documenti ufficiali che il nuovo Statuto d'autonomia e il pacchetto erano il risultato della vera attuazione dell'accordo Degasperi Gruber, attuazione che era avvenuta in una prima fase in maniera insoddisfacente per quello che riguardava il bisogno di tutela della minoranza.

Ci sono stati altri esempi, adesso il Presidente Tretter è fuori aula, mi dispiace molto, ma mi sono sempre chiesta dal 1994, e me lo chiedo ancor oggi e glielo chiedo sotto forma virtuale, visto che non c'è, e credo che non mi risponderà almeno qui.

Che cosa ha pensato quel giorno che si è alzato dal congresso della SVP e ha gridato: "Bravo presidente Weingartner, lavoriamo insieme"? Nel momento stesso in cui Weingartner stava spiegando con parole così chiare, io ho qui tutto il suo discorso, come mai erano state dette? Come ancora forse nella SVP, ancora non osavano dire e che invece è stato, ed ha avuto un grandissimo applauso e ha detto: "L'autonomia è una soluzione provvisoria, è solo un compromesso, il futuro è l'Europa la "Region Tirol" che sarà fatta dal nucleo del Tirolo e del Sudtirolo e il Trentino se vorrà, sulle questioni che gli interessano, potrà partecipare".

A quel punto ci fu un grandissimo applauso e il Presidente del Consiglio, Tretter, nonché presidente del Partito PATT, si alzò tutto pieno di entusiasmo. Allora, io mi chiedo perchè, io gli chiedo perchè. Che cosa voleva dire, che cosa lo aveva entusiasmato? L'esclusione del Trentino? Oppure il fatto che si dicesse che l'autonomia era un passo e che il futuro era qualcosa di cui ancora oggi non sappiamo.

Sappiamo meno di niente, perchè le cose che ci ha detto adesso il cons. Atz, il capogruppo, e cioè che dobbiamo lavorare insieme per inserire nella Costituzione Italiana l'Europa Region Tirol.

Ma scusate, nella Costituzione austriaca non lo dobbiamo inserire, dovremmo inserirlo anche in quella adesso.

Sono un po' sconcertata, francamente, sarei più sconcertata, se non avessi qualche punto di riferimento, che io vi dò brevemente e anche con tutti i limiti che ci sono in questa discussione.

Difronte a questi segnali di rottura si agita la parola "federalismo" e difronte a questa parola tutti si spaventano e dicono: "Come, io sono federalista".

Poi anche fare il federalista, qui dentro, porta anche dei risultati e dei vantaggi. "Ma mi raccomando, non sono d'accordo, ma sono federalista". Ma che cosa vuol dire?

Io mi chiedo quale federalismo, allora vado a leggermi dei libri per capire quale federalismo e ho trovato: federalismo viene da fedus, che vuol dire patto; e patto viene da fidere, che significa fiducia reciproca.

Quindi il federalismo è uno stare insieme, pur mantenendo anche la propria qualità differente.

Silvio Lanaro che è uno storico che studia i federalismi, dice che ci sono federalismi democratici e federalismi anti democratici.

Quali sono le cose che rendono affascinante il federalismo? Perchè noi lo vogliamo? Sul quale possiamo capire che tipo di collegamento vogliamo e che tipo di realtà vogliamo.

Allora il federalismo di solito ha due esigenze; una è quella di dare valore all'autogoverno locale con lo scopo di avvicinare il potere pubblico ai cittadini, dice Augusto Barbera che è un costituzionalista. Dare valore all'autogoverno locale con lo scopo di avvicinare il potere pubblico ai cittadini. Il secondo obiettivo del federalismo è di rompere l'accentramento del potere statale e con ciò contenere le possibilità di pressione dei gruppi economici e finanziari, la quale è di gran lunga maggiore se il

centro del potere è uno e centrale, anzichè molteplice e diffuso. Queste sono le due esigenze espresse normalmente dal federalismo democratico.

Ora però noi sappiamo che non è questo federalismo che si riferiscono i deputati Brugger e Zeller, certo che no. Loro si riferiscono all'etno federalismo, di cui sicuramente Zeller è uno studioso e anche un esponente, e si riferiscono a quello che Millio distinguendo tra vecchio e nuovo federalismo chiama "nuovo federalismo".

Il nuovo federalismo è un federalismo che ha le sue radici non in un passato recente ma nel medioevo, prima delle costituzioni, prima dei diritti civili.

Il federalismo afferma che nascere in una cultura determinata vuol dire essere parte di questa cultura, qualsiasi cosa si faccia poi. La cultura è un destino.

Ci sono tanti destini quante culture, e non ci si può muovere, però questo è falso perchè noi sappiamo che veniamo da una cultura ma l'essere umano si distingue proprio per la sua capacità di andare al di là, anche senza perdere sè stesso, di allargare la propria identità, la propria esperienza, di cambiare il proprio destino.

Questo viene definito da uno studioso francese, che è professore all'Istituto di studi politici di Parigi e uno dei più grandi studiosi del razzismo; l'ho trovato in un articolo che collega il discorso della differenza che è un affrontare le questioni anche della nazionalità, e così abbastanza della sinistra come un noto politico negli Stati Uniti ecc. e collega questa questione della differenza, appunto, al razzismo.

Lo studioso francese dice: "E' una specie di neofatalismo particolarista in cui l'individuo è ridotto alla sua cultura, è chiuso nelle sue origini, nei suoi sistemi di appartenenza come costituissero uno stato di natura". La cultura diventa natura e da lì non ci si può più muovere.

Ora, il Presidente vuole che io concluda, e qui si vede tutta l'assurdità di una situazione in cui non si riesce proprio a dire niente.

Io voglio dire che trovo questa proposta di suddivisione della regione in due regioni, di illusione che l'Eroregione che non ha nessun fondamento costituzionale, quindi nessuna certezza, non costituisce nessuna garanzia, possa sostituire in futuro l'autonomia, è una vera follia.

E' un errore ed anche una presa in giro per la gente a cui viene fatto credere che Euroregione può essere la regione.

Trovo una contraddizione spaventosa fra chi dice di volere l'Euroregione e crede di poterla fare passare come collaborazione nel momento stesso in cui distrugge l'unico luogo della collaborazione che esiste concretamente invece di riformarlo.

Sei anni fa, quando misi piede in questo Consiglio, il primo discorso che feci era il bisogno, spaventata dalla situazione, di cambiare la regione.

Mai, mai è stata presa sul serio una proposta di cambiamento della regione. Quindi non la si voleva riformare, la si voleva distruggere e qui buon gioco ha avuto la posizione del cons. Pahl che nel suo bel libro, già del 1991 e anche successivamente, ha sempre sostenuto che ci vuole la secessione, poi l'ha chiamata Euroregione ma è lo stesso progetto.

Credo che questo si inserisca in questo concetto di federalismo in cui appunto non si vede più nessuna unità fra gli esseri, ma si cerca continuamente di dissolvere la realtà in unità sempre più piccole.

Lo studioso francese nominato precedentemente dice: "Arriveremo alla struttura familiare", che è poi praticamente la base della tribù.

Io credo che noi dobbiamo, attraverso gli strumenti che sono a nostra disposizione, cercare di modificare, di rendere adatta a questa funzione di collegamento fra le persone la nostra regione, ma sicuramente dobbiamo in questo momento dire semplicemente no a chi cerca di utilizzare gli strumenti della nostra autonomia, che sono garanzia di tutela delle minoranze linguistiche, per realizzare una frammentazione che a sua volta avrebbe adito a una nuova frammentazione.

Vi ricordo i progetti di alcuni studiosi dell'Università di Innsbruck, ancora oggi attivi del 1977, sono di divisione di Bolzano in due città, una italiana e una tedesca chiamate appunto sul modello di Gorizia di Nuova Gorizia; ci sono carte, ci sono documenti, ci sono libri scritti su queste cose.

Quindi non sono invenzioni, sono i riferimenti culturali a cui si riferiscono coloro che oggi fanno queste cose, non sono inventate. Certo che c'è una tradizione, però non è la tradizione dell'SVP, perchè è la tradizione di una parte dell'SVP e non di tutta l'SVP; la parte destra nazionalista all'interno dell'SVP che speriamo non sia ancora vincente e maggioritaria perchè abbiamo sempre la speranza che, come Riz, come Magnago, si sono ribellati a questo tentativo di fare un passo avanti nella distruzione dell'autonomia, così anche altri esponenti della SVP capiscano che ci sono due strade: una democratica e una molto più incerta in cui chi è da salvaguardare, capogruppo Atz, che non c'è, non sono solo i diritti dei trentini, ma anche quelli delle altre popolazioni in minoranza politica ed etnica del Sudtirolo.

**PRÄSIDENT**: Danke, Frau Abg. Zendron.

Der nächste Redner ist der Abg. Boldrini.

**BOLDRINI**: Signor Presidente, signori consiglieri, questo Consiglio regionale è riunito in sessione straordinaria per discutere la mozione n. 55.

Quando una mozione porta la firma di consiglieri appartenenti a gruppi non solo diversi tra di loro. Questo in un Consiglio composto da circa 23 gruppi, appare non solo possibile ma forse inevitabile; ma come nel caso della mozione in discussione, i firmatari appartengono a gruppi antitetici.

I casi sono due: primo, si tratta di un argomento di importanza vitale per la collettività; secondo, si vuole spargere fumo, perchè non si ha meglio da fare e questo malgrado pressanti impegni di enorme rilevanza per la collettività attendono i lavori del Consiglio.

Esaminiamo da cosa nasce questa mozione. Questa mozione nasce da un disegno di legge presentato al Parlamento dai rappresentanti della SVP.

Questo disegno di legge tende a modificare la Costituzione con l'abolizione della Regione Trentino-Alto Adige, nell'ottica di una visione federalistica dello Stato italiano.

E' un argomento importante, certamente, è un argomento di importanza rilevantissima, quindi direi che siamo nel caso che ho indicato come numero uno, cioè siamo a discutere una mozione di importanza vitale per la collettività. Sembrerebbe questo, invece, a nostro parere, siamo nel caso numero due, cioè si vuole perdere tempo.

Spieghiamo ora questo concetto. Che l'SVP voglia far sparire la regione come ente che rappresenta e unisce le due province, io credo che solo un cieco-sordomuto possa ignorarlo; che all'SVP la regione non piaccia, da sempre, io credo che lo sappiamo tutti, non lo scopriamo con questo disegno di legge di Brugger. Lo sappiamo da sempre che all'SVP l'adesione non piace.

Che l'SVP non potendo far scomparire la regione, perchè occorre una difficile, lunga, complicata procedura normativa, e in attesa di farlo, ma non lo può fare, per questi motivi tende a diminuire l'importanza della Regione. Ma questo lo sappiamo tutti.

Non credevo che ci volesse una sessione straordinaria per approdare a questo improvviso risveglio.

Oh, che cosa sta facendo la SVP? Fa quello che ha sempre fatto. Che questo famoso disegno di legge, per il quale questa mozione è stata presentata, abbia la possibilità di arrivare ad una qualche conclusione. Con l'attuale Parlamento nello stato in cui si trova, io credo che non lo pensi nessuno, non ci sia nessuno in grado di ritenere, sia pur lontanamente, che questo Parlamento possa prendere in esame e portare a compimento il disegno di legge presentato dal parlamentare Brugger.

Allora, se tutti sanno che la regione per l'SVP è un ente inutile, io non credo che i firmatari l'abbiano scoperto dal disegno di legge presentato da Brugger, che l'SVP tenda a diminuire il più possibile le competenze della regione per passarle alle province. Io non so se i firmatari della mozione l'hanno scoperto ora o prima.

Che questo disegno di legge non ha nessuna possibilità di essere preso in considerazione da questo Parlamento, io non credo che i firmatari di questa mozione lo ignorino. E allora a che cosa serve questa sessione straordinaria? Noi riteniamo che serva a perdere tempo, ma ormai la sessione straordinaria c'è e allora anche la Lega Nord fa sentire il suo pensiero.

Ebbene il pensiero della Lega Nord è, che questo disegno di legge non ci fa alcuna paura. La Lega Nord è nata e continua a vivere e prosperare per portare l'Italia ad una costituzione federale, nell'ambito della quale ogni popolo avrà diritto alla autodeterminazione, pertanto fino a quel momento che siamo certi arriverà perchè i tempi stanno maturando, perchè senza il federalismo per il nostro paese non c'è futuro, perchè la nostra gente vuole stare in Europa, e solo con uno Stato federale, almeno il nord, potrà restarci.

Ebbene, fino a quel momento, nulla può cambiare. Quando ci sarà uno Stato federale, allora e solo allora ne riparleremo. Noi ne parleremo e ci batteremo per questo. Perchè ogni popolo possa liberamente autodeterminarsi.

**PRÄSIDENT**: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand?

Der Abg. Benedetti und dann der Abg. Ianieri.

**BENEDETTI**: Grazie Presidente.

Sono ormai anni che si parla in Italia della necessità di modificare la Costituzione per motivi che sicuramente sono oggettivi e reali. Io penso che siano valutazioni che ormai ogni singolo gruppo ha fatto sicuramente al suo interno e che non sia più, voglio dire il federalismo o comunque la modifica della Costituzione concepita come una modifica tanto per fare o comunque per creare qualcosa di nuovo o per stare al passo con i tempi in termini giornalistici, ma che tutti abbiano rilevato che oggettivamente ci siano motivazioni, che non sto qui ad elencare, per appunto arrivare ad una modifica della Costituzione.

E' il cambiamento della situazione interna ed esterna ovvero le eventuali difficoltà di funzionamento di uno stato ancora accentrato al suo interno, e sicuramente il progressivo inserimento dello stesso nell'integrazione europea inducono anche i più recalcitranti a considerare l'aggiornamento delle nostre massime regole.

Certamente non si tratta di proporre una modifica strutturale internata a dividere l'Italia in tante fette, come qualcuno vorrebbe, ma di ottenere sicuramente una migliore amministrazione e contemporaneamente una maggiore libertà di scelta e di autonomia su quella che è appunto la base federalista e nel rispetto di quella che è la sussidiarietà che tutti proclamano.

Pertanto si tratta di un avvicinamento dell'istituzione alla gente, come è stato detto, di una maggiore responsabilizzazione, di una funzionalità pubblica che si dimostri all'altezza delle richieste, nonchè della possibilità di affrontare meglio i problemi della convivenza etnico religiosa in una società cosmopolita, direi io, quadro in cui appare chiaro il divenire quindi il nostro futuro.

Sono ormai maturi i tempi per la proposizione di una impostazione politica o culturale aggiornata come quella che potrebbe essere il federalismo, ha dato a creare quella società coerente sia all'interno che all'esterno degli stati europei in cui esiste ancora un'obsoleta mentalità nazionalistica e, oserei dire, non solo negli stati ma, come abbiamo sentito in questo Consiglio più volte, anche all'interno di regioni.

Forse è anche una sciocchezza parlare di tempi maturi, perchè la mia convinzione è quella di una cumolazione di ritardi ingiustificabili al riguardo, dovuti più all'incapacità sicuramente della classe politica europea e nazionale, che alle opinioni dei cittadini e sicuramente ingiustificabile per quella che è la realtà socio economica.

Ricordo che la realtà socio economica ha già travalicato abbondantemente qualsiasi ormai artificioso ed ingombrante confine di Stato; quindi è già più avanti di noi politici, noi rincorriamo sempre il problema rispetto a quella che è l'economia e a come si sia raggiunta una libertà di scambio economico all'interno dell'Europa.

Quindi, sono stati presentati diversi progetti, io ritengo che sia anche il progetto Brugger da tenere in considerazione come riforma federalista dello Stato, anche

se più coerente si presenta, per la bontà dei suoi principi, il progetto dei venti presidenti regionali presentato dalla ex presidente della regione Friuli, Guerra.

Il progetto di Brugger, dicevamo, è sicuramente degno di attenzione, certo che tra gli articoli descritti, c'è il n. 62 che nella fattispecie riguarda la sostituzione dell'art. 114 della Costituzione Italiana, sul quale, secondo la mia opinione, non possiamo essere assolutamente d'accordo e sul quale occorre evidenziare la nostra ferma opposizione. Infatti esso dispone la creazione di 21 regioni anziché 20, e cioè il distacco del Trentino dal Sudtirolo.

Ragioni giuridiche e di convivenza, nonché di diretto interesse del Trentino non permettono di accedere a tale proposta. Non credo che sia il caso di dilungarsi su tale argomento, anche se poi ritornerò se non per dichiarare in ogni occasione e sede la nostra contrarietà.

Qualcosa vorrei dire del progetto, oltre il distacco è anche incoerente con le stesse proposizioni che il progetto stesso propone che all'art. 81, ex o attuale art. 132 della Costituzione, si prevede l'accorpamento, la possibilità di accorpamento volontario di regioni piccole e di insufficiente incapacità economica, si fa esplicito riferimento, creandone altre, con un parametro almeno di un milione di abitanti.

Allora qui si vuole dividere una regione che economicamente potrebbe sostenere e confrontarsi secondo quelli che sono i parametri Zeller e Brugger di un milione di abitanti con altre regioni, e invece si divide per portarla a quattrocentomila o poco più abitanti per ogni regione. All'interno io penso che ci sia anche questa incongruenza .

Non credo, del resto, che la proposta della SVP sia aggiornata rispetto al mondo socio-economico attuale, ma essa persegue, non so quanto coscientemente, e non so quanto all'interno della SVP percentualmente, obiettivi anche, a mio avviso, di ritardo culturale non rispondenti sicuramente agli interessi generali locali, ma forse più ad interessi di una formazione politica rivolta al mantenimento del proprio potere che ha bisogno, per rimanere in tale posizione, di condizionare e di plagiare, in un territorio più agevole, le persone alle quali si rivolge.

Al contrario un'interpretazione corretta del principio di sussidiarietà farebbe pensare alla possibilità di costruire in Europa regioni di tipo interetnico, in cui il separatismo e l'auto determinazione, che prevalgono sull'offerta di libertà a tutti i cittadini senza distinzione etnica e religiosa, siano considerate il contrario del federalismo.

Contemporaneamente, in tali regioni, la garanzia dei diritti delle minoranze dovrebbe sempre arricchire la civiltà di tutti.

Occorre in tal caso ricordare ai nostri concittadini tirolesi che la regione va sempre analizzata anche sotto aspetti economici, affinché essa corrisponda al concetto della migliore amministrazione possibile, e che una valorizzazione culturale e locale è accettabile solo dentro il quadro di una cultura che sia assolutamente universale.

A questo punto vorrei chiarire o tentare comunque di contrapporre alcuni pensieri rispetto a quanto il capogruppo della SVP ha dichiarato in quest'aula questa mattina, e non vedo, purtroppo, quelli che spesso e volentieri, all'interno di quest'aula,

parlano di specificità trentina; non vedo il collega Tretter, in particolare modo, anche Grandi ma è un discorso diverso, hanno una specificità, pur essendo sotto l'abete insieme, sono diversi nel bene e nel male, poi magari andremo ad analizzarlo.

Mi premeva sottolineare quale doveva essere la posizione del collega Tretter alle parole del capogruppo SVP, che sicuramente doveva inveire, in quest'aula, contro le parole del collega della SVP.

Il collega Atz ha dichiarato, probabilmente non conoscendo i punti cardinali, che noi diverremo il Westtirol...

*(interruzione)*

**BENEDETTI**: ... ah, Welschtirol, allora ho capito male, e quindi il progetto si chiude, quindi Euroregione del Tirolo, Tirolo storico, quando noi parliamo di pangermanismo, parliamo di revanscismo; qui si continua ad attuare, e in quest'aula non c'è nessuno, dico nessuno, perchè mi considero nessuno, mi considero poco, in quest'aula, perché conto per un settantesimo.

Ma chi dovrebbe difendere i diritti dei trentini, è la specificità trentina, invece si unisce al Tirolo e quindi subisce quelli che sono i valori.

Ho sentito che lei si preoccupa anche, collega Atz, del futuro dei trentini, ma noi non siamo qui per preoccuparci del nostro futuro, perchè noi siamo garantiti.

Fin che abbiamo la regione abbiamo degli accordi, e, la Costituzione ci garantisce, noi siamo sicuramente garantiti, non vogliamo distruggere questo, perchè distrutte le regole probabilmente saremmo in balia della SVP o comunque del Tirolo e noi questo non lo desideriamo.

Ci preoccupiamo invece molto di più per gli italiani che stanno in Alto Adige, questo sì, noi siamo preoccupati per loro, non tanto per la nostra piccola isola che sicuramente è garantita a livello costituzionale.

Volevo dire qualcosa anche al Presidente Grandi - adesso è scappato anche lui - perchè il capogruppo SVP faceva riferimento anche al Presidente Grandi, il capogruppo SVP faceva riferimento esplicito al fatto che nell'accordo di coalizione questo fosse stato recepito, quindi lascio alla sua replica e al suo buon cuore, qualora oggi volesse parlarci, capire se questo disegno è perseguito anche all'interno di quelli che sono gli accordi di programma di questa regione.

Penso che non sia una perdita di tempo, contrariamente a quanto pensa Boldrini, il discutere di questi problemi che sicuramente subiamo. Più che formulare proposte concrete auspico che, anche da parte trentina, ci sia una proposta seria. Dò atto che l'SVP è arrivata prima con un progetto federalista dello Stato che, tra l'altro per quanto riguarda il suo impianto nazionale, io condivido, e quindi auspico che anche i trentini possano arrivare sicuramente a portare una proposta seria di riforma della nostra Costituzione, che vada in direzione federalista.

Naturalmente senza compromettere quello che è l'assetto regionale, perchè noi non abbiamo bisogno di creare tensioni al nostro interno; probabilmente l'SVP le ha perchè, chiudendo il pacchetto, io li posso anche capire; loro vengono

sminuiti nella loro azione politica e quindi devono sempre trovare qualcosa di forte da proporre ai loro elettori per tenerli sempre sulla corda, e quindi tenerli sempre sotto controllo, ma anche per dichiarare sempre dei pericoli che a mio avviso non ci sono, perchè ritengo di essere sicuramente garantito da quelle che sono le carte costituzionali che noi abbiamo sul campo.

Difendo, allora, questo ruolo della regione proprio come mediazione che ha svolto, forse consultando anche la storia, questo ci dovrebbe suggerire che non è il caso di ritoccare questi assetti proprio perchè abbiamo raggiunto un buon livello di convivenza.

Io penso che mai come questi ultimi anni si sia convissuto tra le popolazioni che stanno all'interno di questa regione in modo sicuramente democratico.

Grazie.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist der Abg. Ianieri. Er hat das Wort.

**IANIERI**: Penso che siamo un po' in ritardo con questa discussione, la quale doveva essere, a mio avviso, fatta molto tempo fa, molto tempo prima di oggi e voglio fare subito una considerazione, cioè ascoltando quelli che sono stati gli interventi di coloro che mi ha preceduto, in modo particolare da parte del rappresentante della SVP e mi chiedo come mai arriviamo oggi a dover discutere questo argomento; come mai oggi ci poniamo il problema se questa regione debba o meno sopravvivere; come mai ci chiediamo se oggi questa regione debba essere sostituita da una eventuale nuova regione europea che la vogliamo chiamare Euregio.

A chi vanno addebitate le responsabilità se oggi ci troviamo in questa situazione?

Certamente la responsabilità non può essere imputata alla SVP, in quanto molto chiaramente vorrei che il Presidente Grandi mi ascoltasse - mi scusi se mi permetto - vorrei che mi ascoltasse perchè, a mio avviso, è molto importante quello che sta succedendo in questi giorni dato che queste iniziative che si rincorrono l'una con l'altra.

Stavo dicendo, Presidente, non credo che la responsabilità possa essere addebitata alla SVP, ma sicuramente, a mio avviso, va addebitata a chi con la SVP fino ad oggi ha collaborato, ha stretto un patto di alleanza, è andata a braccetto.

Pertanto diciamo ai nostri partner trentini che in questi lunghi anni hanno portato allo snaturamento di quelli che sono i compiti della Regione, ad un impoverimento della stessa, a non essere più quella regione che l'accordo Degasperi-Gruber voleva che fosse.

Lo abbiamo visto anche ultimamente durante la discussione dei primi articoli di riforma delle elezioni dirette dei sindaci e dei rinnovi dei consigli comunali, la scarsa sensibilità dimostrata dai nostri rappresentanti, dai nostri colleghi trentini va bene in Giunta assieme alla SVP.

Se nessuna responsabilità può essere imputata all'SVP, in quanto molto chiaramente hanno detto e ripetuto che da sempre loro hanno perseguito questo obiettivo

e di conseguenza, da sempre avevano messo al corrente i partner delle loro intenzioni; bene, loro fanno la loro strada, la portano avanti, probabilmente riusciranno a portarla anche in porto, pertanto non è a loro che io debba dare delle colpe o delle responsabilità perchè pare, che da sempre gli hanno detto quello che volevano.

Oggi mi chiedo: "Voi, che cosa avete fatto?". I firmatari anche di questa mozione che certamente ha il merito, di aver portato la discussione in quest'aula. Cosa hanno fatto fino a ieri Alessandrini, Zanon, ecc... Quando siamo arrivati ad avere oggi una regione che certamente ci dice "è una scatola che non ha più contenuti, è una scatola vuota, è un qualche cosa che deve essere abolita e sostituita". Allora io mi chiedo se l'iniziativa comunque, portata avanti da Zeller e da Brugger, che certamente ha un merito, quantomeno quello di averci portato ad accelerare una discussione in quest'aula, non è questo che certamente andrà avanti, perchè come è già stato detto probabilmente come uno dei tanti progetti verrà discusso e probabilmente si prenderà quello che di buono c'è, ma l'obiettivo è un altro: quello dell'Euregio.

Si è parlato molto, in questi ultimi mesi, dell'Euregio anche quando c'è stata la visita di Scalfaro nel Trentino; allora io non riesco a capire esattamente che cosa sia questo Euregio. E' solo un qualche cosa che si vuole costruire per una collaborazione trans-frontaliera oppure un qualche cosa che deve nascere per avere anche un suo compito, una sua istituzione politica ed economica che vada a sostituire anche nei rapporti internazionali quelli che sono i compiti dello Stato? E' qui che bisogna fare chiarimento, è qui che, a mio avviso, si deve dire tutto e pertanto il responsabile della Giunta regionale, il Presidente Grandi e i suoi assessori che sostengono la Giunta, devono dirci chiaramente se è vero che sapevano dei progressi, delle intenzioni dell'SVP di portare avanti questo processo di costituzione di un Euregio che abbia dei compiti e degli scopi diversi da quelli che fino ad oggi è stato detto, di questa loro intenzione di presentare una divisione della regione per creare due regioni autonome indipendenti l'una dall'altra.

Che cosa vogliono fare? Io sostengo che la morte della regione diventi certamente la morte di tutt'e due le nuove regioni che dovranno eventualmente nascere.

Si viene, a mio avviso, a perdere la specificità che oggi ha questa regione, una regione autonoma con un'ampia autonomia concessa alle due provincie, data per effetto di un accordo internazionale certamente rispettato, un accordo che certamente ha dato i suoi frutti, doveva darli inizialmente solo all'Alto Adige ma il Trentino, ancorandosi a quelle che sono state le richieste della SVP per ottenere un'ampia autonomia in Alto Adige ha potuto sfruttarla per poterla avere anche nel Trentino, ha dimenticato troppo spesso che doveva rappresentare anche quelli che erano i cugini che erano oltre la linea di Salorno.

Oggi vi trovate voi più di noi in difficoltà perchè noi, a questo punto, potremmo anche essere d'accordo su una divisione delle due provincie, potremmo anche essere d'accordo ad avere una regione autonoma dell'Alto Adige o Sudtirolo come lo si voglia chiamare, che poi è tutto da vedere, proponendo una risoluzione per una nuova costituzione della regione dove si vada a dare delle ampie garanzie al gruppo minoritario nell'ambito della regione che si andrà a costituire, cioè il gruppo linguistico italiano,

cioè lo stesso pacchetto che oggi lo Stato nazionale ha riservato alla SVP, pertanto dico: "Rovesciamolo, costituiamo questa regione della provincia di Bolzano e dell'Alto Adige e diamo lo stesso pacchetto, che oggi è stato dato per l'SVP, a favore della salvaguardia dei due gruppi minoritari, ladino ed italiano, che vivono nell'ambito della provincia di Bolzano".

E' per voi invece che cambia tutto, signor Presidente della Giunta regionale. E' per i trentini che i problemi si aggravano, perchè non avreste più quell'ancoraggio e quella possibilità di poter sfruttare le iniziative e le richieste della SVP per un aumento dell'autonomia.

Andreste effettivamente a perdere la vostra identità così come ha detto Scalfaro durante i suoi interventi a Trento. Allora io voglio concludere dicendo che non sono contrario a un Euregio, se per Euregio si intende una collaborazione trans frontaliere, sono pure contrario ad un Euregio quando si dice che deve assumere dei compiti politici, istituzionali, di rappresentatività tra stati che sia svincolato da quello che è l'ancoraggio invece a uno Stato nazionale di appartenenza. Questo sarebbe incostituzionale, contrasterebbe anche con il concetto di autonomia, un concetto questo che ha senso solo nel contesto della regione Trentino-Alto Adige. Pertanto io non mi stancherò mai di dire che la regione deve sopravvivere, ma deve sopravvivere bene, avendo delle competenze, avendo una sua caratteristica, una sua forza di rappresentatività, avendo delle competenze certe, e una rappresentatività che oggi non ha.

Per poter far sì che questa regione possa avere un futuro occorre, a mio avviso, arrivare a un rimpasto, a una nuova Giunta dove siano rappresentate le effettive realtà viventi in questa terra. Oggi mi sia consentito di dire, signor Presidente Grandi, che nella Giunta regionale non c'è una rappresentanza del gruppo linguistico italiano dell'Alto Adige perchè siamo rappresentati per l'ennesima volta da colleghi trentini.

Non faccio una responsabilità all'SVP di quello che ha fatto, di quello che sta facendo, perchè loro stanno portando avanti una loro politica, siete voi che non siete in grado di saperci rappresentare o di essere chiari su quelli che devono essere i processi politici che si stanno verificando e che stanno andando avanti.

Pertanto la mozione, in sè per sè, è l'unica mozione che c'è; ci ha dato la possibilità di poter parlare, di poter affrontare questi argomenti, di poterli quantomeno trattare anche se in una forma limitata perchè a questa assemblea è stato messo un bavaglio, un bavaglio molto grosso: quello di dare una limitazione di dieci minuti per ogni rappresentante di gruppo politico nei propri interventi. Un argomento del genere non doveva avere, a mio avviso, nessun limite di tempo; oltre tutto era stata fatta una sessione straordinaria solo ed esclusivamente all'ordine del giorno di oggi e solo ed esclusivamente questo argomento.

Non riesco a capire il perchè di questa limitazione, il perchè di questo strano accordo. Evidentemente non si vuole permettere di poter dire tutto e di affrontare tutto.

In merito alla mozione io dico che la voterò, anche se non concordo su tutto. Ci sono alcuni punti che certamente condivido, perlomeno quando mi si mette al

primo punto della risoluzione "a riaffermare il ruolo storico della regione Trentino-Alto Adige quale elemento fondamentale del quadro istituzionale come determinatosi a seguito degli Accordi di Parigi e della legislazione costituzionale ecc...

Dopo tutto quello che ho detto, da quando sono entrato in questo Consiglio regionale, se non votassi questa mozione ci sarebbe certamente una contraddizione con quelli che sono stati i miei interventi e le mie intenzioni in merito.

Ci sono molte cose che non voglio andare a sviscerare, comunque diciamo che certamente questa mozione la voterò quantomeno per riaffermare che la regione deve avere un suo ruolo, molto certo, molto chiaro. Un ruolo che deve portare alla pacificazione, al completamento di quello che è l'autonomia. Io sono anche d'accordo sull'autonomia dinamica, su un federalismo; certamente arriveremo - collega Frasnelli - a una riforma dello Stato perchè ormai il processo è iniziato, la Costituzione sicuramente verrà cambiata. Non so come, perchè le iniziative e i progetti sono tanti, e l'uno si accavalla all'altro, e l'uno sostituisce l'altro, e certamente non ci sono ancora le idee molto chiare, e a livello politico non sappiamo che cosa succederà, come andrà a finire, ma certamente andremo verso una riforma dello Stato. Io sono, eventualmente per dare il mio supporto, nella riforma dello Stato la nostra autonomia venga comunque salvaguardata, possibilmente anche dinamica ma in un contesto, in una visione certamente diversa da quella che debba essere una regione europea che comunque ci porti a un distacco da quella che è l'Italia in senso assoluto.

Oggi io sono convinto che i benefici che abbiamo certamente non potremmo averli in una realtà diversa. L'autonomia che oggi la regione ha è di riflesso alle due province autonome di questa regione; certamente tutti questi vantaggi e questi benefici non l'avranno un domani in una situazione politica ed economica certamente diversa da quella attuale. Sicuramente si perderà qualche cosa.

Io voglio concludere dicendo e rivolgendomi in modo particolare al Presidente della Giunta regionale, non mi si può dire che sono contro l'autonomia regionale o contro l'autonomia delle due province, perchè io sono per un aumento dell'autonomia ma sono anche per una presenza vera, forte, reale e continua della regione. La regione non deve abdicare a quelli che sono i suoi compiti.

Signor Presidente, lei quando ha portato in quest'aula la discussione sul bilancio per il 1996, ad un certo momento, in un passaggio ha fatto presente che la regione è al servizio delle due province.

Non vorrei che si continuasse a dire che la regione è solo al servizio delle due province, non deve fare solo un compito di servizio o un compito di banca. La regione deve rivendicare un proprio ruolo e deve rappresentare tutti. Per far questo deve fare una nuova Giunta dove ci siano le effettive rappresentanze di tutti quelli che vivono in questa terra e per quanto concerne la provincia di Bolzano in regione, a mio avviso, vi deve essere, come vi è stato nel passato, una presenza della rappresentanza del gruppo linguistico italiano. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Abg. Montefiori.

Er hat das Wort.

**MONTEFIORI**: Cercherò di limitarmi semplicemente ai fatti. Che cosa è successo? Che cosa ha provocato questa mozione?

Due parlamentari della SVP, in Roma, di cui uno è l'avvocato onorevole Brugger, che tra l'altro è anche l'Obmann del partito della stella alpina, hanno elaborato una proposta legislativa per la revisione in senso federalista dello Stato comprendente anche la proposta di soppressione della regione Trentino-Alto Adige per giungere alla costituzione di due regioni autonome.

Come dice Divina "repetita iuvant", e allora qualcosa che ha già detto il collega Boldrini lo ripeterò anch'io. Direi che non è successo nulla di inaspettato, e soprattutto l'iniziativa legislativa degli onorevoli Brugger e Zeller non dice nulla di nuovo. Vorrei subito chiarire che quando dico che non è inaspettata e non nuova l'intenzione degli onorevoli Brugger e Zeller non intendo dire, come qualcuno ha detto chiaramente e qualcun'altro forse ha fatto capire che questa è l'intenzione della SVP anche perchè non mi risulta che il partito della stella alpina una dichiarazione precisa, in questo senso, l'abbia fatta.

Credo anzi che sia stato dato vita ad una commissione proprio per trattare questo argomento. Sicuramente molti esponenti della SVP la penseranno in questo modo, ma non credo che si possa dire che l'onorevole Brugger rappresenti al momento il desiderio e la volontà della SVP.

Soppressione della regione Trentino-Alto Adige, non c'è nessuno, nessuno che almeno faccia politica in questa regione, che possa dire, con speranza, di essere creduto, di non aver mai sentito dire comunque che qualcuno vuole sopprimere la regione. Non capisco perchè ci sia, in questo momento, tanto clamore su un progetto del tutto lecito, tra l'altro potrebbe essere un'esercitazione culturale e legislativa di due onorevoli della SVP che ogni tanto ci stupiscono con argomenti effettivamente un pochino più nuovi e inaspettati di questi.

Potremmo comunque rispondere con una battuta e dire che in perfetta buona fede a destra si è sentito uno squillo di tromba e a sinistra hanno risposto subito, quasi come se fosse un riflesso incondizionato. Io credo che, in perfetta buona fede, almeno lo spero, tutto un gruppo di consiglieri che normalmente denotano un notevole spirito razionale, una notevole calma, si prendono tanto tempo per decidere, questa volta hanno dato, secondo me, una esagerata cassa di risonanza ad una iniziativa parlamentare che non dovrebbe comunque preoccuparci più di tanto.

Insomma, secondo me, con una battuta potremmo dire che è "una tempesta in un bicchiere d'acqua". Poi vorrei aggiungere un'osservazione, forse molto terra terra, paesana, ma sono abituato a parlare con la gente nei bar, la filosofia in certe cose è un'esagerazione, è un dispendio di energie; io credo che ci si allarmi sul serio per cose che si temono d'avvero. Sono le persone che hanno paura di una cosa che si allarmano molto. Ma chi è convinto, per esempio, di essere sul serio un federalista? Chi non ha timori particolari non si allarma più di tanto. Se vado a trovare un amico che ha cinquanta cani lupo, impianti incredibili, corrente sul cancello, ecc... penso che sia uno

che è veramente messo male. E' uno che vive nel terrore; un uomo libero non ha eccessivi timori.

Io direi che l'iniziativa degli onorevoli Brugger e Zeller è da ritenere semplicemente per quello che è: un'iniziativa di due onorevoli, neanche di tutto il gruppo SVP, a Roma che cercano visibilità, probabilmente, e noi non volendo gliel'abbiamo data.

Ho sentito anche dire, questa mattina, che la Regione è una scatola vuota; allora devo dire che questa mozione una funzione ce l'ha, perchè ci ha costretto comunque a ragionare su una cosa che si dà per scontata e cioè la Regione. Rispetto molto quello che hanno detto i miei colleghi perchè anche se ritengo che non si debba temere più di tanto, credo sia giusto analizzare anche quanto sembra ovvio, perchè lo abbiamo sotto gli occhi. Direi che non sono tanto le uscite di Brugger e Zeller che ci devono spaventare, ma semmai è la Regione così com'è, non come la vorrebbero Brugger e Zeller; ma questi benedetti trentini e anche carissimi colleghi, fra cui Ianieri che stimo, perchè si sono accalorati ora all'improvviso?

Questa è una scatola vuota che non ci interessa, lo sappiamo da parecchio, perchè se è vero, come immagino che sia, che il Governo di una istituzione dia il massimo a quell'istituzione e comunque è l'organismo che più interessa in quella istituzione, diamo un'occhiata al Governo regionale.

Lungi da me esaminare gli uomini di per sè, sono tutti colleghi stimatissimi e con qualcuno di essi credo di avere anche un ottimo rapporto di amicizia e di stima; io parlavo adesso come rappresentanza. Il governo della regione, secondo me, è una specie di governo provinciale allargato, non è il governo della regione. Se la regione è una mela formata da due parti, cioè è l'insieme delle popolazioni quindi dei governi di due province, dei rappresentanti di due province, noi abbiamo un governo regionale, composto da sette stimati colleghi, e se andiamo a vedere, vediamo che su sette colleghi ben cinque sono trentini, ecco perchè io dico che è un governo provinciale allargato. Fino ad ora però, forse l'ho detto io una volta, e anche lì timidamente, dicendo che magari qualcuno pensa: "ma quello parla pro domo sua". No, no, no, è un esame obiettivo, se in un governo regionale noi abbiamo su sette rappresentanti cinque del Trentino, i casi sono pochi: o non abbiamo ritenuto di dare importanza a questo governo, noi che trentini non siamo.

I trentini stessi hanno dimostrato poca lungimiranza politica perchè non sono dei regionalisti convinti, questi sono dei provincialisti convinti ed hanno un contentino perchè due li hanno messi anche dell'Alto Adige. Poi anche lì non c'è neanche una rappresentanza politica, se vogliamo, perchè abbiamo per inteso due validissimi rappresentanti della SVP e, questo non mi stupisce perchè è il partito che ha 19 consiglieri su settanta, mi stupirei che non ce ne fossero almeno uno o due, anzi, vi dirò di più, mi stupisco che non sia presidente uno di questo partito.

Facciamo finta di essere uno studente che studia diritto costituzionale e si chiede che cos'è un governo. Un governo rappresenta la maggioranza, e all'interno della maggioranza direi che dovrebbero essere privilegiati chi con maggior peso tengono

quella maggioranza. Poi probabilmente non interessava a noi, così detti italiani dell'Alto Adige, perchè questo problema io non l'ho mai sentito muovere.

Ancora, io direi che questo sbilanciamento esagerato, cinque a due, sarebbe magari potuto essere in parte riequilibrato se almeno dei due uno fosse presidente della Giunta, perchè non vogliamo mica tagliare a metà uno dei consiglieri, quindi al meglio si avrebbe quattro a tre e probabilmente se uno dei tre fosse il presidente forse avremmo il migliore equilibrio possibile. Tutto questo discorso perchè io dico che probabilmente noi non solo abbiamo dato una esagerata cassa di risonanza, un'uscita parlamentare, di due onorevoli stimati fin che si vuole ma che ogni tanto io credo che siano in crisi di visibilità.

Detto questo noi dobbiamo prendere atto non tanto che abbiamo timore che la regione non ci sia, non ce ne frega niente perchè se ce ne fregasse qualcosa sul serio noi non potremmo iniziare e finire una seduta regionale senza chiederci, perchè un Consiglio regionale ha espresso un governo formato da cinque appartenenti ad una provincia e due ad un'altra.

Se questa, cara collega Klotz, non è la dimostrazione provata del fatto che siamo noi dell'Alto Adige una colonia trentina del governo regionale, meglio di così cosa devono essere; sette trentini su sette? Cari colleghi Ianieri and C., il problema non sta nell'uscita di Zeller; voi gli avete fatto propaganda. Speriamo che non parli del governo della luna che poi ci scalderemo ancora di più; il problema è un'altro perchè non ci scaldiamo normalmente, perchè la regione non c'è.

Un'ultima osservazione su un argomento che quasi tutti i colleghi hanno nominato: l'Euregio.

Esattamente questa benedetta Euregio non si sa cosa sia ma, se per Euregio noi intendessimo una regione d'Europa - lo leggo perchè vorrei essere più preciso in quello che dico e non farmi prendere dall'enfasi e dalla passione che mi ha suscitato un po' questo argomento - se per Euregio intendiamo una regione d'Europa nata dalla volontà liberamente espressa di qualificate maggioranze, e intendo maggioranze anche popolari perchè anche quelli delle sinistre, noi parliamo sempre di questo popolo che non interpelliamo mai, gli vogliamo fare il referendum magari su un campo di calcio, mentre per una cosa importantissima, come quella di dar vita ad una regione, di referendum nemmeno ne parliamo.

Direi che, se questa Regione europea nasce da una volontà liberamente espressa di qualificata maggioranza delle popolazioni che vivono nella regione Trentino-Alto Adige, nel Tirolo e magari anche nel Vorarlberg, se per Euregio intendiamo il tentativo di sciogliere i vincoli degli stati unitari per consentire ad alcune popolazioni di darsi nuove strutture più aderenti alle realtà locali, non vedo perchè dovrei oppormi, perchè dovrebbe spaventarmi una costruzione del genere anche perchè io credo che gli stati siano al servizio degli uomini; le costruzioni giuridiche, statuali, pubbliche sono al servizio degli uomini e non viceversa.

Quindi, se per caso queste popolazioni credessero che meglio si attaglia al loro vivere un Euregio, non vedo perchè negargliela. Noi che ci spaventiamo tanto del termine "secessione". Quando uno dice: "Quello è secessionista." è come dicesse.

"Quello lì è un brigatista rosso, è un delinquente.". Ma scusate, noi viviamo in uno Stato che ha consentito la secessione di venti milioni minimo di italiani che sono andati in giro per il mondo perchè questo Stato non gli ha consentito qui di poter vivere decorosamente.

Noi ci spaventiamo di una secessione quando poi la secessione ce l'abbiamo. Abbiamo assistito passivamente a milioni di nostri connazionali, nostri fratelli che sono dovuti andare a cercarsi il pane altrove.

Ora, finalmente, è giunto il momento in cui alcune popolazioni che si sentono affini e che desiderano insieme riorganizzarsi in strutture più agili e più rispondenti anche ai loro desideri e non soltanto alle loro necessità, perchè io posso anche aspirare ad uno Stato che mi piaccia, non soltanto che mi serva per darmi un ospedale migliore; deve anche muovere il mio cuore non solo la mia testa.

In questo momento finalmente le popolazioni possono fare quello che desiderano fare. I vecchi stati nazionalisti si fonderanno, io spero, in uno Stato continentale chiamato Europa e all'interno di questo Stato-Europa prenderanno forma molte regioni europee che in qualche misura e per materie limitate si faranno carico delle funzioni di competenza dei vecchi stati.

Io credo che questa sarà un'Europa migliore, più libera e più vivibile e se l'Euregio sarà un'anticipazione di questa Europa dove io vorrei che vivessero al meglio almeno i miei figli, se non io, viva l'Euregio.

**PRÄSIDENT**: Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Frasnelli das Wort. Aber nur zum Fortgang der Arbeiten, weil zum Meritum ist schon gesprochen worden.

**FRASNELLI**: Werte Kolleginnen und Kollegen! Sehr geehrter Herr Präsident! Wir haben bis jetzt eine sehr interessante Diskussion gehabt zu einigen grundsätzlichen Fragen. Diverse Wortmeldungen veranlassen mich als Abgeordneten folgenden Vorschlag zu unterbreiten und ihn so zu begründen: Brugger und Zeller haben einen ersten Entwurf für eine Verfassungsreform in Italien ausgearbeitet, der von den beiden und von der Südtiroler Volkspartei als Diskussionsgrundlage definiert worden ist - nicht mehr, aber auch nicht weniger. Der Parteiausschuß der Südtiroler Volkspartei hat dann...

*(Unterbrechung - interruzione)*

**PRÄSIDENT**: Aber Frasnelli, Sie müssen zum Vorschlag kommen und nicht zum Inhalt. Das geht nicht.

*(Unterbrechung - interruzione)*

**FRASNELLI**: Ich begründe nur den Vorschlag. Ich sage nichts zum Inhalt, Herr Präsident. Der Parteiausschuß der Südtiroler Volkspartei hat nach einer ersten innerparteilichen Diskussion eine sogenannte Neunerkommission eingesetzt, der verschiedene Kollegen des Hauses angehören. Wir haben gestern die erste Sitzung

dieser Kommission gehabt. Schon gestern ist deutlich geworden, daß es langwierige und schwierige Diskussionen und Verhandlungen in dieser Kommission geben wird. Dies vorausgeschickt frage ich jetzt: ist es politisch sinnvoll, jetzt, zu diesem Zeitpunkt, ohne das Ergebnis dieser Kommission zu kennen, also ohne die Position der Südtiroler Volkspartei zu kennen, schon ein Votum des Regionalrates, bezogen auf diese erste Diskussionsgrundlage zu verabschieden? Oder wäre es nicht sinnvoller, die Diskussion in dieser Kommission abzuwarten, dann die Position der SVP zu kennen und dann natürlich im Sinne der freien Entfaltung der politischen Positionen die Haltung des Regionalrates festzulegen. Ich würde beantragen, daß man darüber befinden möge. Danke, Herr Präsident!

**PRÄSIDENT**: Zum Fortgang der Arbeiten hat nun die Abg. Zendron das Wort.

**ZENDRON**: Intervengo proprio sull'ordine dei lavori, Presidente, come il cons. Frasnelli, nel merito.

Lui dice: "Non discutiamo perchè l'SVP non ha la sua posizione finale."

Mi dispiace, ma credo che questa mozione proponga di ribadire alcuni concetti e non ci interessa un bel niente se l'SVP è riuscita a fare le mediazioni fra le sue varie anime. Purtroppo è vero che la mia proposta di avere più tempo a disposizione per discutere non è stata accettata. Frasnelli avrebbe detto una cosa differente forse da quella di Atz, o forse no, non lo so, e questo lo capisco però questo doveva essere concordato fra tutti i capigruppo ed è stato invece rifiutato con molta brutalità in collegio dei capigruppo questa mattina.

A questo punto mi sembra assurdo di non discutere, discutiamo eccome. Qui ogni consigliere, ogni gruppo dice, in questa fase, quali sono le sue opinioni e Atz ha già detto qual'è l'opinione dell'SVP.

Che poi ci sia un'altra occasione, quando l'SVP avrà la sua posizione ufficiale, per presentare un altro documento e discuteremo anche su quello, magari con dei tempi anche più significativi.

La proposta Zeller e Brugger è ovviamente un'occasione, noi non abbiamo discusso di quello, abbiamo discusso in effetti del ruolo della regione.

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Zendron. Immer zum Fortgang der Arbeiten hat Assessor Pahl das Wort.

**PAHL**: Herr Präsident! Wir haben jetzt drei Stunden über eine wichtige Frage gesprochen. Der Ausschuß hat drei Stunden zugehört und jetzt ist es von seiten des Ausschusses nicht zu akzeptieren, daß wir unsere Haltung in einer Frage, die die Region betrifft, nicht auch darlegen können. Abstimmung hin oder her, aber wir wünschen auf jeden Fall, auch unsere Haltung jetzt klarzumachen am Ende der Debatte, sonst hätten wir die Diskussion gar nicht beginnen sollen.

**PRÄSIDENT**: Damit ihr meine Meinung hört: Der Abg. Frasnelli - und in diesem Sinne habe ich es verstanden - hat an die Einbringer seinen Wunsch dargelegt, ob es nicht opportuner wäre zu unterbrechen und dieses Arbeiten dieser Kommission der SVP abzuwarten. Das verstehe ich als Präsident als Wunsch an die Einbringer, nicht als Antrag an die Aula, weil ich mich nicht in der Lage sehen würde mit Mehrheitsbeschluß einen Antrag, der von Abgeordneten im Dringlichkeitswege vorgelegt worden ist, zu unterbrechen. Somit ist die Frage sehr einfach beantwortet: wenn die Einbringer selber, also der Abg. Alessandrini als Erstunterzeichner und alle anderen, sagen, wir sind mit einer Vertagung einverstanden, dann ist diese Vertagung möglich. Wenn nicht, dann werde ich dafür sorgen, daß wir die Arbeiten zu diesem Punkt bis zur Abstimmung weiterbringen. Damit ist die Frage wenschon eine Frage, mit der sich die Einbringer selber auseinandersetzen müssen. Als Präsident werde ich dafür sorgen, wenn die Einbringer es wünschen, daß die Arbeiten fortgesetzt werden.

Sind noch weitere Wortmeldungen zur Tagesordnung? Sonst würde ich...

Bitte, der Abg. Viola hat das Wort verlangt als Stellungnahme. Also setzen wir die Debatte fort.

**VIOLA**: Se ho ben capito noi continuiamo normalmente nel dibattito e quindi cade di fatto la proposta di rinvio.

E' impossibile, come già hanno notato in molti, approfondire un tema così vasto in così pochi minuti, sarà comunque un'occasione di riflessione e il contributo molto modesto che io posso tentare di dare è quello di richiamare alcuni dati di fatto sulla regione, così come è stata nella realtà, che possono forse servire a una riflessione più consapevole sul suo futuro.

E' già stato ricordato molto bene da Alessandrini; la storia comincia molto tempo prima ma per ragioni di tempo cerchiamo di cominciare da una data abbastanza recente con il famoso "Los von Trient" del dott. Magnago, il quale ha il grande merito storico che lo rende ai miei occhi uno dei più grandi statisti italiani, inteso come abitante nel territorio dello Stato, poi lui non si considera uno statista italiano, ha avuto il grande merito storico di aver scelto la parola d'ordine ideale e insieme realistica, quella vincente, se avesse insistito sul "Los von Rom" noi oggi non saremmo qui a discutere, forse non ci sarebbe questo Consiglio regionale, tanto per essere chiari.

Il Los von Trient ha trovato inizialmente nello Stato italiano e nel Trentino lo stesso tipo di opposizione che il Los von Innsbruck, lanciato dai trentini sotto l'Impero asburgico, come è stato opportunamente ricordato da Alessandrini, per l'autonomia provinciale del Trentino ebbe, sia da Innsbruck che dallo Stato austriaco, una risposta negativa.

Veniamo a epoche più recenti. E' bene anche ricordare, a proposito su cosa ha chiesto o non ha chiesto la SVP.

Non voglio interpretare quello che dicono i colleghi della SVP ma come la vedo io, anche se non c'è niente di originale, è bene ricordare che in quella importantissima seduta del novembre del 1969 in cui di nuovo Magnago ebbe il grande merito storico di convincere una maggioranza di delegati del suo partito, alcuni dei quali

sono ancora qui presenti, che erano assolutamente contrari al pacchetto, a convincerli invece che quella era la strada da percorrere.

Riuscì a cambiare l'idea di un 75% di delegati contrari con un memorabile discorso alle 03 di notte e ad ottenere il 51 o 52%, disse allora, tanto per capire cosa pensava questo personaggio: "Wir haben nicht das reine Los von Trient bekommen, aber ein achtzig prozentiges."

Tutti gli oppositori, fra le altre cose, dicevano che non potevano accettare questa soluzione, sbagliando, e per fortuna sono stati messi in minoranza, perchè non hanno ottenuto completamente l'abolizione della regione, sostanzialmente.

Magnago rispose con il realismo e l'intelligenza che lo contraddistingue, dicendo che non hanno ottenuto completamente il Los von Trient ma hanno ottenuto l'80% di separazione. L'80% in una trattativa è molto.

Quindi, io direi che la Regione nasce per semplificare, e del resto se andiamo a vedere quale è stata la sua funzione, se noi prendiamo un manuale di riferimento del diritto regionale del consigliere di Stato Enzo Regio Daci, lui dice tranquillamente, come tutti sappiamo, che l'essenza principale delle modifiche del secondo Statuto, sta proprio nell'aver operato un massiccio trasferimento di competenze dalla regione alle due province di Trento e Bolzano, si da fare delle province le vere ed effettive detentrici del potere autonomistico, mentre la regione in sostanza è diventato un ente con poche residue funzioni. Un ente residuale.

Questo concetto lo ribadisce quando dice: "Conseguentemente la Regione Trentino-Alto Adige in quanto tale si presenta rispetto alle altre regioni come un ente gravemente mutilato mentre il suo posto è stato preso dalle due province. Questo è il punto di partenza.

Diciamo che, paradossalmente, la vera funzione, la vera utilità della Regione, allora, fu quella di consentire quel compromesso; per cui di fronte ad una SVP che ne voleva la totale abolizione, di fronte ad uno Stato che non voleva invece che cedesse troppe competenze alla provincia, si è trovato questo accordo molto interessante che vede le due province con poteri regionali e una regione cornice che doveva avere il compito di favorire il dialogo e il coordinamento.

Noi sappiamo che obiettivamente questo non possiamo dire che sia avvenuto, la funzione della Regione non ha adempiuto a questo compito, il dialogo fra le due Province non c'è stato o c'è stato non per merito o colpa della Regione ma per volontà delle due Province; l'avvio di una nuova epoca nei rapporti fra le due Province di Trento e Bolzano è nella precedente legislatura quando la Giunta Durnwalder fece il primo incontro ufficiale e solenne con la Giunta trentina di allora e se questa collaborazione fra le due Province proseguirà, non sarà certo perchè c'è una Regione, ma sarà perchè c'è una volontà, da parte delle Province, di continuare questo dialogo.

L'iniziativa per l'Euregio non è certo nata nella Regione ma nelle Province di Bolzano e di Trento come in quella di Innsbruck, e l'iniziativa della riunione così importante dei quattro Parlamenti con il Vorarlberg, nacque in Provincia di Bolzano.

Se dovessi anche dire quale è stata la mia esperienza personale in questi sette otto anni di consigliere regionale, devo dire che non siamo stati un grande esempio di produttività e di produzione legislativa veramente importante; mi riferisco all'ultima lunghissima discussione sulla legge elettorale che a mio avviso ha fatto vedere, come meglio sarebbe, che fossero le due province a poter decidere autonomamente il sistema elettorale che più è adatto a loro.

Detto questo e collocata la Regione nella sua funzione reale, che a mio avviso è comunque una funzione, diciamo che come è già stato rilevato da molti colleghi, la novità non sta nella richiesta di abolizione della Regione che la SVP ha sempre proclamato ma non ha mai ricercato, così come la SVP ha sempre proclamato in linea di principio il diritto dei popoli all'autodeterminazione, ma ha sempre considerato ovviamente la vera scelta, la scelta strategica a quello del secondo Statuto e quindi questo diritto ovviamente non è mai stato esercitato.

La novità stà in questo progetto federalista, sentiamo adesso dall'intervento di Frasnelli, che probabilmente si tratta di una prima bozza perchè poi ci sarà una discussione interna alla SVP che è interessante seguire; quello che io trovo criticabile in questo progetto non è l'idea in sè. E' estremamente positivo non soltanto che l'SVP ma che tutti i partiti, che sono in questa regione, si impegnassero a fondo, cosa che non hanno fatto mancando ad una loro vocazione specifica o che hanno fatto in maniera insufficiente. Il nostro partito comunque presentò proprio con la SVP nel 1991 una mozione per la trasformazione federale dello Stato italiano; quindi è opportuno che noi ci impegnamo nella riforma federale dello Stato, solo che questo progetto, come è già stato rilevato è stato preso e dato alla stampa senza neppure un tentativo di dialogo non solo con i partner trentini ma neppure con l'opinione pubblica, con la popolazione e questo è stato un errore perchè ha portato ad effetti controproducenti, contiene un'inutile provocazione, una punzecchiatura ma nel nostro contesto, soprattutto quello italiano dell'Alto Adige anche le punzecchiature sono preoccupanti.

Quella di voler cambiare addirittura il nome da Alto Adige in Sudtirolo. Bisogna pur avere il coraggio di dire che la traduzione dell'Alto Adige, di Südtirol in Sudtirolo, è sbagliata.

Si dice Süddeutschland non si traduce Sud Germania ma Germania del Sud, Südtalien Italia del Sud, quindi la traduzione esatta sarebbe Tirolo del Sud. Non era su questo che volevo dire, ma sul fatto che è veramente inutile e anche controproducente che un partito stabilisca come deve essere il nome dell'Alto Adige, saranno gli italiani a stabilire se lo vogliono mantenere oppure no. Poi c'è questa richiesta eclatante di abolizione della Regione che crea inquietudine nella popolazione di lingua italiana dell'Alto Adige, del Trentino, e quindi diventa, come ho già detto, negativa e controproducente, ma come metodo, non tanto come tentativo di affrontare una discussione complessiva sul federalismo.

Per ragioni di tempo concludo osservando che, a mio avviso, e quindi prendendo anche posizione sulla proposta del collega Atz, il quale alla fine butta lì, con eccessiva disinvoltura, questo discorso che dovremmo modificare la Costituzione per mettere nella Costituzione un Euregio, cosa improponibile e assolutamente inconsistente

sul piano costituzionale ma, di nuovo, oltre che irrealizzabile totalmente teoricamente e praticamente susciterà risposte, repliche, inquietudine, apprensioni che invece dovremmo evitare.

Personalmente sono convinto che l'unica vera possibilità di accordo a una collaborazione fra i partiti autonomisti che ci sono in Trentino, ED in Alto Adige, sia quella di lavorare tutti insieme, prescindendo adesso dalla Regione per un attimo, per un'effettiva, nei limiti delle possibilità regionali trasformazione federalista dello Stato italiano.

Il federalismo, sappiamo, rafforza l'unità e non la mina che dovrà evitare il concetto di macroregione che non ci appartiene, ma che dovrà tenere conto del tessuto regionale e provinciale. E' evidente che, se ci sarà in Parlamento una discussione per la trasformazione federalistica dello Stato, si dovrà ripensare al ruolo, innanzi tutto, delle due province Bolzano e Trento, dovranno sicuramente cogliere questa occasione per potenziare ulteriormente le loro possibilità di autogoverno.

Sarebbe strano che avessimo meno autogoverno delle altre regioni a Statuto speciale, e su questo credo che saremo tutti d'accordo, tranne i centralisti, i nazionalisti, ma questi non contano almeno culturalmente, nel potenziare l'autogoverno della provincia di Trento e di Bolzano all'interno di ogni forma federalista dello Stato che dia autogoverno anche alle altre regioni. In questo contesto potremmo discutere serenamente insieme, trovando un accordo, su quale nuova funzione potrà avere un raccordo istituzionale, una regione che coordini due province all'interno di uno Stato regionale dove tutte le regioni avranno molti più poteri di adesso, almeno così ci auguriamo, in cui le province nostre avranno ulteriori poteri di auto-governo, e quindi sarà una regione con funzioni completamente nuove.

Non c'è niente di drammatico discuterne , perchè in quel contesto si cambierà la costituzione, si cambieranno gli statuti di tutte le regioni e allora si cambierà anche il nostro e discuteremo civilmente, tutti assieme, se ci sarà una possibilità di accordo.

Questo, secondo me, è l'unico senso che potrebbe avere un lavoro in comune, altrimenti ci saranno gli scontri fra opposti estremismi, vi saranno occasioni per mettersi in mostra per un parlamentare o per un'altro, repliche contro repliche, ma non si farà un solo passo avanti.

**PRÄSIDENT**: Die nächste Wortmeldung ist vom Abg. Palermo.

**PALERMO**: Dico la verità, che quale trentino di adozione forse dovrei essere l'ultimo a parlare su questo argomento però avverto proprio la insufficienza, oggi nella discussione, della forza con la quale almeno le forze politiche del trentino dovrebbero affrontare questo tema.

Una settimana fa, mi pare, ci siamo riuniti e abbiamo manifestato, tutti insieme, una preoccupazione elevatissima su questo problema, una preoccupazione che minaccia il trentino, che minaccia l'autonomia del Trentino considerata come esplicazione della autonomia regionale e quindi della regione Trentino-Alto Adige.

Passano dieci giorni e tutta questa preoccupazione, tutto questo grande calore, questo grande fervore che pareva essere presente in tutte le forze del Consiglio, improvvisamente si è spento in una dialettica molto moderata, molto tranquilla, in cui, dico la verità, non è soltanto l'assenza delle forze attualmente di governo della provincia di Trento, quello che più preoccupa, ma è anche l'assenza di una voce forte delle forze di opposizione. Questo è molto preoccupante perchè, evidentemente, certe preoccupazioni che oggi attengono, che riguardano la formazione della Giunta provinciale, e quindi la eventuale possibilità di alleanze diverse anche in regione ispira molti a moderare i termini in questa discussione che invece dovrebbe essere oggi accesissima in quanto che ci dovrebbe essere compatto un Consiglio provinciale a sostenere al causa della unità della regione. Questo invece assolutamente non avviene, quindi non è solo e semplicemente quell'osservazione che poco fa è stata fatta dal collega Ianieri nella evidenziazioni di gravi responsabilità che su tutta questa situazione hanno comportato le condotte politiche dei partiti di maggioranza fino ad oggi, della Democrazia Cristiana, oggi si inseriscono anche responsabilità di numerose altre forze politiche.

Questo è qualcosa da tenere ben presente in quanto il problema di fondo che noi stiamo vivendo oggi qui in Trentino si racchiude proprio in queste problematiche che sono non solo e semplicemente sui banchi del Parlamento per la discussione di una proposta di legge che è evidente, che è pienamente legittimo proporre da parte di ciascuno, ma è evidente soprattutto in quella trasformazione cui stiamo assistendo, dall'inizio di questa legislatura, in un senso diverso della esplicazione dell'attività amministrativa della regione e delle due province ed intendo ovviamente alludere alla formazione di fatto di quella entità, sia pur solo ideologizzata, dell'Euroregione però, di fatto, concretata in iniziative concrete portate avanti innanzi tutto dall'SVP e sulle quali la posizione della provincia di Trento si è sempre mostrata in una posizione subordinata e accondiscendente con ciò venendo a determinare e a creare proprio quella situazione di passività che rende oggi proponibile e maggiormente preoccupante quella proposta di legge che è stata presentata in Parlamento. E' qui tutto il gioco della questione, è qui tutto il problema della attualità oggi di questa posizione della SVP che è fin troppo noto che è stata sempre manifestata in un desiderio, in un auspicio di una separazione dal Trentino e dall'Italia, parliamoci francamente.

Questo è quello che intenderebbe realizzare questo partito. La preoccupazione oggi è evidente, proprio perchè si è iniziata la realizzazione concreta di questa entità astratta ma che è concretamente portata avanti con iniziative concrete, spesso affaristiche, è questa la preoccupazione di fatto.

Questa è una preoccupazione di fronte alla quale tutti noi in Consiglio provinciale ci siamo manifestati con una forza enorme e oggi qui ci troviamo a discutere quasi si trattasse di un problema urbanistico, di un problema della minima importanza, invece di minima importanza non è.

Quando il cons. Atz con due parole dice: "Ma, io mi oppongo alla mozione così come è stata presentata.". Ma, cons. Atz, l'ha letta? Ha letto a che cosa dovrebbe portare questa mozione? A riaffermare il ruolo storico della regione Trentino-Alto Adige. E lei dice che non è d'accordo? E' un arrogante, è una persona solo e

semplicemente presuntuosa, che si ritiene di essere il portavoce di una Regione di cittadini del Trentino e dell'Alto Adige.

Si ritiene di poter parlare contro una costituzione in vigore solo e semplicemente perchè numeri in Consiglio regionale gli consentono di avere una maggioranza e di imporsi anche nei confronti dei partners di governo in Consiglio regionale che ovviamente spariscono, perchè qui non è presente nessuno dei componenti italiani, dei componenti trentini del Consiglio regionale. Dove sono spariti dopo che nella discussione in consiglio provinciale tutti si sono affannati a firmare per l'alta preoccupazione?

Manifestino oggi chiaramente il dissidio con l'SVP ma chiaramente, con forza e questo vale anche per le forze di opposizione che non debbono essere preoccupate solo e semplicemente, perchè qualcuno forse dovrà poi appoggiare la SVP in Giunta regionale.

Se si è coerenti bisogna esserlo fino in fondo. Dirlo che non si può scendere a compromessi con persone che sono arroganti, perchè vuol dire essere solo arroganti e presuntuosi e crederci padri eterni quando ci si oppone solo e semplicemente ad affermare il ruolo storico della regione Trentino-Alto Adige, a costituire una commissione consiliare rappresentativa di tutti i gruppi politici. La SVP invece è quella che ritiene di essere essa portatrice della verità o dei processi di cambiamento della regione? E' presunzione. E' arroganza.

Non è opportuno impegnare il proprio Presidente, affinchè sia realizzato l'opportuno raccordo con le altre istituzioni rappresentative dell'autonomia? E' eversivo quello che è scritto in questa mozione? E' forse solo e semplicemente rappresentativo?

Voi potete benissimo opporvi, certo anche i muli si oppongono a qualsiasi iniziativa. Come tali siete. Come tali vi manifestate. Con arroganza. Solo con l'arroganza dei numeri.

Credo che la realtà dei fatti prima o poi non vi darà ragione. Credo che forse è veramente giunto il momento in cui noi trentini, incluso me stesso anche se di adozione, incominciamo ad essere presenti anche in Alto Adige, a cercare di "guastare un po' le feste" di questa preponderanza unitaria di questo partito in Alto Adige, perchè è vero che sfasciare la Regione vuol dire solo e semplicemente abbandonare il Trentino, però vuol dire anche abbandonare realmente l'elemento italiano in Alto Adige.

Certo, questo è un vostro interesse. E' anche però giunto il momento in cui noi trentini dovremmo cercare di far sentire molto più la presenza nostra in Alto Adige.

Certo io ritengo comunque che sarà necessario che su questi problemi si torni con forza, perchè le manifestazioni di arroganza che si stanno verificando in questo Consiglio da parte della SVP ...

**Assume la Presidenza il Presidente Tretter**  
**Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Volevo ricordarle, come ho fatto per gli altri consiglieri, che a esaurito il suo tempo. Ha già finito? Bene.

Ha chiesto di poter intervenire il cons. Leitner. Ne ha la facoltà.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Ich ersuche Sie, mir ein Zeichen zu geben, wenn es 13.00 Uhr ist. Ich möchte dann am Nachmittag meine Zeit fortsetzen.

Ich rede gewöhnlich nicht lange, aber hier geht es um ein Thema, das deshalb an Aktualität gewonnen hat, weil die Südtiroler Volkspartei im römischen Parlament eine Verfassungsänderung eingebracht hat, die die Abschaffung der bestehenden Region Trentino-Südtirol vorsieht und die Einsetzung von zwei autonomen Regionen. Dazu ist zu sagen, daß es im römischen Parlament über 200 Anträge zu Verfassungsänderungen gibt und man braucht kein Prophet zu sein, um vorauszusehen, daß dieser Antrag wahrscheinlich überhaupt nicht behandelt wird, wenn all jenen Kräften, die in Italien jetzt vom Föderalismus reden, wirklich ernst ist bei der Umgestaltung Italiens in einen Bundesstaat. Aber ich möchte hier das mittlerweile schon geflügelte Wort wiederholen: in Italien reden alle von Föderalismus, aber keiner weiß, was es ist. Föderalismus ist das große Zauberwort der Gegenwart, aber es gibt wenige politische Gruppierungen, die sich mit diesem Thema wirklich auseinandergesetzt haben. Das kann man sicherlich von den politischen Kräften in Südtirol nicht sagen, die mehr oder weniger alle in den letzten Jahren über diesen Begriff geredet haben. Ich darf nur daran erinnern, daß wir auf der Tagesordnung, die ja niemals behandelt wird, Beschlußanträge und Begehrensanträge haben, die einige Monate alt sind und die sich ebenfalls mit diesem Thema befassen. Zum Beispiel die Einsetzung einer Kommission, wo man eben über die Umwandlung Italiens in einen Bundesstaat reden soll, was berücksichtigt werden soll usw., eingebracht von der Opposition, aber auch von der Mehrheit. Es gibt hier einen Antrag von den Abg. Atz und Frasnelli und auch anderen, die zum Beispiel im Zuge der anstehenden Regierungskonferenz der EU-Staaten Forderungen erhoben haben, die meiner Meinung nach zu unterstützen sind, die aber vor dem Termin dieser EU-Konferenz nicht einmal behandelt werden, zumindest vor Beginn. Jetzt ist ein anderer Antrag in Rom eingereicht worden und jetzt plötzlich schellen die Alarmglocken und ich muß eines hier auch zur Kenntnis bringen, auch den Kollegen des Trentiner Landtages: dieser Entwurf, der von der Südtiroler Volkspartei, besser gesagt von zwei Mandataren derselben eingereicht worden ist - weil ja scheinbar die eigene Partei darüber nichts wußte, und man kann darüber streiten, ob die Vorgangsweise klug war, ob sie richtig war, indem man nicht einmal die Koalitionspartner informiert hat, das ist eine Wertung, die ich mir nicht anmaße, das muß die Volkspartei mit sich ausmachen - kommt zu 200 anderen hinzu und darüber bräuchte man sich meiner Meinung nach wirklich nicht aufregen. Aber in Südtirol habe ich zumindest von seiten der deutschen Bevölkerung keine Ablehnung gesehen. Wenn man von juristischen Interpretationen absieht, aber vom Wunsch als solchem, diese Region abzuschaffen, hat es - und das muß man auch zur Kenntnis nehmen - von seiten der Südtiroler keinen Protest gegeben und schon gar nicht von der politischen Bewegung, die ich vertrete. Ich brauche nicht zu wiederholen, wie

oft ich das gesagt habe, seitdem ich hier sitze, daß die bestehende Region keine Zukunft haben kann. Die Prämissen, die hier angeführt sind, stimmen eben zum Teil nicht, weil daß das Trentino mit der Autonomie Südtirols mitprofitiert hat, wissen alle. Aber daß das Anliegen des Pariser Vertrages der Schutz der deutschen Bevölkerung war, muß man auch sagen. Man hat das dann anders interpretiert. Das Paket ist meiner Meinung nach auch eine Interpretation des Pariser Vertrages, aber kein Endpunkt. Es ist zur Zeit so, daß es auch in Südtirol kein gemeinsames größeres Ziel gibt, weshalb ein bestimmtes Vakuum in der politischen Diskussion eingetreten ist. Das stellen alle fest und das möchte ich auch ganz klar unterstreichen. Aber worum es mir persönlich geht, ist, aus dieser Diskussion einen Nutzen für die Zukunft zu ziehen und nicht um den Trentinern zu schaden, sondern um jenen Wünsche der Bevölkerung endlich zum Durchbruch zu verhelfen, die sie eigentlich immer gehegt hat. Diese Region Trentino-Südtirol wie wir sie haben, war für die Südtiroler von allem Anfang an irgendwo eine Zwangsjacke. Man hat sich arrangiert, man hat damit recht gut gelebt, auch weil die Diskussion selber über den Inhalt dieser Region in Südtirol im Prinzip ja nicht geführt wird. Im Bewußtsein der Südtiroler Bevölkerung spielt die Region Trentino-Südtirol nur am Rande eine Rolle. Sie spielt immer dann eine Rolle, wenn es darum geht, nach Wahlen irgendwelche Posten zu besetzen. Wir wissen genau, die Kompetenzen sind sehr bescheiden geworden. Es ist nicht viel übrig geblieben aus dieser Hülle Region Trentino-Südtirol und die straffe Struktur wird nur aufrecht erhalten, um, wie gesagt, hier Ämter am Leben zu erhalten und um Geld zu verteilen. Wir haben hier ja ausschließlich Gesetze gemacht, die irgendwo mit Geldverteilen zu tun haben, das einzige Gesetz, das - abgesehen von Geldern - auch einen wirklichen Inhalt hat, ist jenes über die Direktwahl des Bürgermeisters. Wenn wir weiterdenken und wenn die Region eine Rolle haben soll für das friedliche Zusammenleben und für das friedliche Miteinanderauskommen, dann kann sie diese Rolle auch erfüllen, wenn sie z.B. zwei getrennte autonome Regionen geben sollte. Dann muß mir jemand sagen, warum es dann nicht mehr möglich sein sollte. Die Zusammenarbeit der Tiroler mit den Trentinern, die hat vielleicht manchmal sogar besser funktioniert als wir nicht in der gleichen politischen Region drinnen waren. Aber die Zukunft ist doch eine andere im Hinblick auf die europäische Integration. Und die Regionen, die sich dort bilden werden, die müssen auch auf dem Willen der betroffenen Bevölkerung gegründet werden, sonst werden wir den gleichen Fehler machen, so wie die Geschichte uns heute den Spiegel vorhält. Ich kann nur daran appellieren, diesen Fehler nicht zu machen. Und wenn jetzt in Turin diese Regierungskonferenz der EU-Staaten eröffnet wird, dann sollten wir doch hergehen und eines tun: wir wollten den italienischen Staat auffordern, dafür Sorge zu tragen, daß diese europäischen Regionen auch institutionalisiert werden, daß sie verankert werden, daß sie internationale Verträge abschließen können usw. Das ist unsere Aufgabe von heute, nicht darüber zu weinen, daß man möglicherweise ein Gebilde wird aufgeben müssen, das die Funktion in der heutigen Zeit nicht mehr erfüllen kann.

Herr Präsident, ich frage Sie, ob ich am Nachmittag weiterreden kann, weil es jetzt 13.00 Uhr ist.

**PRESIDENTE:** Consigliere, ha ancora alcuni minuti per concludere il suo intervento.

**LEITNER:** Also worum es mir geht, den Blick nach vorne zu richten und jetzt diese historische Stunde zu erkennen, weil wir wissen alle genau, daß der Vertrag von Maastricht nicht die Regionen gestärkt hat, sondern die Zentralstaaten, den Nationalstaat. Der Vertrag von Maastricht sieht nämlich keine Regionen vor, es sei denn die Regionenkammer, also den Ausschuß der Regionen, der aber nur eine beratende Funktion hat. Wir müssen alles tun, daß diese Regionen auch beschließenden Charakter bekommen, daß sie aktiv an der Gestaltung der europäischen Integration teilnehmen können und nicht nur eine marginale Randrolle spielen. Europa wird es nicht geben, wenn nicht die Bevölkerung mitmacht. Ich warne vor diesem Einheitsstaat Europa, der hier auch schon angesprochen worden ist. Denken wir nur, was derzeit zum Beispiel in der Bundesrepublik Deutschland abläuft mit der Diskussion um den Euro. Hier sieht man, daß die Zustimmung viel geringer geworden ist und ich bin nicht ein Mensch, der sehr viel von Meinungsumfragen hält. Aber wenn man den Meinungsumfragen ein bißchen Glauben schenken darf, dann hat die Zustimmung zu Europa, zu Maastricht-Europa, mittlerweile in allen Staaten abgenommen. In Österreich gibt es Umfragen, wenn heute die Abstimmung wäre pro oder contra EU, dann wäre es sogar eine Mehrheit dagegen. Das ist nicht wünschenswert. Ich bin immer dafür eingestanden, daß es für Südtirol ein großer Vorteil ist, wenn Österreich bei der Europäischen Union ist und Tirol ist das erste Mal wieder insofern zusammen, daß wir zumindest unter diesem Gefüge Europäische Union stehen. Das ist ja auch etwas, was man nicht vergessen darf, was etwas Positives ist. Aber wie jetzt die Zusammenarbeit erfolgen soll, sollte sich doch meiner Meinung nach im Sinne der Subsidiarität, aber auch im Sinne der Selbstbestimmung die Bevölkerung selber aussuchen. Wenn man eine Einrichtung als Zwangsbeglückung empfinden muß, dann kann das auf die Dauer nicht gut gehen und es gibt in Südtirol keine Mehrheit für diese Region Trentino-Südtirol. Das muß man doch auch zur Kenntnis nehmen und Frieden in Europa kann nur dann garantiert werden, wenn sich die betroffene Bevölkerung in Freiheit auch über ihren politischen Status ausdrücken kann und davor hütet man sich ja immer. Man billigt es den Leuten nicht zu, daß sie auch selber einmal ihre Meinung sagen dürfen, weil man wahrscheinlich Angst hat, daß es auch anders gehen könnte. Gerade was das Trentino betrifft, ich habe immer gesagt, ich finde es nicht richtig, daß das Trentino ein bestimmtes Vetorecht für eine Europaregion Tirol hat, im Sinne von Südtirol, Bundesland Tirol. Wenn das Trentino aufgrund einer Mehrheitsfindung in der Bevölkerung bei dieser Europaregion Tirol dabeisein will, dann soll es Recht sein. Aber wie es die Meinung gibt, daß es ohne dem Trentino keine Europaregion Tirol gibt, sage ich, daß es zur Zeit - und das sieht man auch aufgrund dieses Beschlußantrages - keine Europaregion Tirol mit dem Trentino geben wird. Man muß auch die Realitäten zur Kenntnis nehmen. Jeder hat das Recht, für seine eigenen Interessen zu kämpfen, für seine politischen Vorstellungen, und deshalb finde ich diese Debatte höchst an der Zeit und sie sollte natürlich nicht nur dann geführt werden, wenn hier vielleicht irgendwelche Leute um irgendwelche Ämter fürchten,

sondern weil es darum geht, die Zukunft dieses Territoriums zu gestalten und auch neu zu definieren.

**PRESIDENTE**: Sono le 13.04 auguro a tutti buon appetito. Sospendo la seduta. I lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 13.04)

(ore 15.12)

### **Presidenza del Presidente Tretter**

#### **Vorsitzender: Präsident Tretter**

**PRESIDENTE**: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

**DENICOLO**: (Sekretär): (ruft die Namen auf)  
(segretario): (fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE**: Riprendiamo i lavori.

Ha chiesto di poter intervenire sulla mozione n. 55 la cons. Conci. Ne ha la facoltà.

**CONCI**: Egregio Presidente, egregi colleghi.

Il confronto che si sta sviluppando oggi in quest'aula e l'acceso dibattito politico e culturale che ha quotidianamente interessato l'intera realtà trentina, da quando il disegno di legge degli onorevoli della SVP, Zeller e Brugger, è stato reso noto, costituiscono un fatto che è ad un tempo problematico e positivo.

Problematico perchè mette in evidenza il rischio che un patrimonio storico ed istituzionale di straordinario valore venga snaturato aprendo una fase di grande incertezza e personalmente non credo che tale incertezza si limiti all'autonomia trentina ma che interessi anche lo stesso Alto Adige.

E' un fatto positivo perchè dimostra la sensibilità e la reattività politica e sociale che animano i testimoni più sensibili della nostra realtà provinciale a dimostrazione che i valori dell'autonomia sono tutt'altro che superati.

Ritengo pertanto un mio preciso dovere come componente di questo Consiglio, come capogruppo del Partito Popolare Trentino-Alto Adige, fornire un contributo per approfondire un tema che è estremamente delicato. Delicato perchè si toccano le regole fondamentali della nostra potestà di autogoverno ed è fortemente problematico perchè coinvolge il futuro del Trentino da tutti i punti di vista: sociale, economico e territoriale.

La questione dell'autonomia regionale e con essa delle due province autonome si pone oggi in un contesto diverso, sia da quello del 1948, anno in cui è stato

approvato il primo Statuto, sia del 1972 anno in cui è stato approvato lo Statuto attualmente in vigore.

Sono infatti ormai lontani i tempi drammatici del dopoguerra dove i problemi della ricostruzione, la crisi economica, le tensioni inter-etniche rendevano arduo comporre un quadro di convivenza equilibrato e pacifico.

Soprattutto grazie alla sensibilità e alla lungimiranza di uomini come Degasperi e Gruber coadiuvato da testimoni autorevoli, sia del Trentino sia dell'Alto Adige, si potè arrivare ad un accordo sufficientemente condiviso ed in grado di allentare la pressione di chi a Trento voleva l'autonomia integrale ed a Bolzano l'autodeterminazione.

E' anche lontano il periodo forse ancora più drammatico del terrorismo, quando il tritolo e gli attentati avevano innescato una spirale di violenza che poteva portare a generazioni dal profilo scuro ed incontrollabile.

Oggi la situazione è radicalmente mutata. In questi ultimi venti anni l'intera regione ha compiuto passi enormi dal punto di vista del rafforzamento delle proprie istituzioni, in particolare, per esempio, col rilascio da parte dell'Austria della quietanza liberatoria, da quello economico-sociale portando le due province nelle fasce più alte delle graduatorie nazionali per benessere e qualità della vita, ma soprattutto dal punto di vista della convivenza pacifica.

Tra i gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino ci sono stati certo momenti di confronto anche serrato, ma sempre rispettosi delle regole democratiche e dell'altrui dignità.

Non si tratta di un risultato da poco, che dobbiamo saper comprendere e difendere senza pericolose fughe in avanti o atti che non tengano in debito conto la problematicità e la delicatezza del contesto in cui vanno a collocarsi.

Questa è la prima grande ragione che ci rende perplessi ed estremamente preoccupati di fronte ad una proposta che prevede lo scardinamento del nostro sistema autonomistico senza il consenso preventivo dei trentini e senza aver approfondito sufficientemente le conseguenze istituzionali, sociali ed economiche che la stessa comporterebbe.

Vi sono poi ulteriori due ragioni che portano ad opporsi decisamente a questo disegno. Siamo nell'Europa del dopo Maastricht, che ha dato una forte accelerazione al processo di unificazione battendo le barriere che limitavano la libera circolazione di persone, merci e capitali.

Siamo nell'Europa che non riconosce solo gli stati ma anche le regioni però, si badi bene, che si tratta di entità che assomigliano alla Baviera con i suoi 11 milioni di abitanti o alla Lombardia con i suoi 9 milioni, 8 milioni e 800 mila, per l'esattezza, e non certo le province di Trento e di Bolzano che ne hanno 450 mila ciascuna.

Ciò significa che già la dimensione regionale risulta molto piccola, figuriamoci quella provinciale.

Non è infatti un caso che molte proposte di riassetto regionale, tra queste la spesso citata proposta della Fondazione Agnelli, puntino su accorpamenti macro regioni e non certo su ulteriori frantumazioni del già articolato panorama nazionale.

Ne deriva che se c'è un problema è quello di rafforzare ancora di più i legami tra le due province, non certo quello di reciderli. Sono due territori che fanno parte della stessa valle, quella dell'Adige, che hanno gli stessi problemi di zona di transito, l'alta velocità al traforo del Brennero, la terza corsia autostradale, la regolamentazione del traffico su gomme, gli stessi problemi ambientali, la circolazione dell'acqua e dell'aria non si ferma, per nostra fortuna, a Salorno; gli stessi problemi economici, l'agricoltura e il turismo, la difesa della montagna, tutta una serie di problemi che ci accomunano le stesse radici storico culturali, con particolare attenzione, per esempio, a quella della difesa delle minoranze linguistiche per noi, le ladine, le mochene e le cimbre.

Tutto questo ci rende convinti che la soppressione della regione che per quanto oggi si attenua e costituisce un collante ed un rapporto obbligato tra le due province e sarebbe deleteria, quindi non solo la sua soppressione, non solo per il Trentino, ma anche per lo stesso Alto Adige.

L'ultima osservazione riguarda il valore irrinunciabile della pacifica convivenza. L'Europa è certamente un concetto che sta acquistando forza sempre maggiore, ma che è troppo vago e indefinito per rispondere a una domanda di appartenenza che per essere appagato ha bisogno di storia, di cultura, di simboli aggreganti, che non si creano da un giorno all'altro.

Non esiste più una nazione come mito della potenza, della supremazia, della contrapposizione. Quello che oggi viene ricercato è un concetto diverso che, abbandonati i simboli del passato, ritrovi un senso certamente più morbido, ma non per questo meno significativo.

Segni inquietanti come la xenofobia e il razzismo che ci sono ancora oggi, tra l'altro, costituiscono forme degenerative della parte più radicale del tradizionale concetto di nazione.

In quest'ottica il riferimento ad un ambito regionale che ha dimostrato nei fatti che è possibile far convivere diversità anche profonde, non è da trascurare o peggio ancora da sopprimere.

Dobbiamo al contrario rilanciare questa nostra prerogativa e questa nostra esperienza facendone un punto di orgoglio e di ulteriore crescita.

E' quindi senza animosità e prescindendo da valutazioni meramente strumentali o da interessi esclusivamente di parte che pur apprezzando il carattere federalista della proposta non ne condividiamo il contenuto anti regionalista ed esprimiamo perciò un giudizio contrario alla proposta di soppressione dell'ente regione e dei legami statutari ed istituzionali che legano le due province.

Riteniamo invece che possa essere percorribile la strada della modifica delle sue attribuzioni per renderla più rispondente allo sviluppo degli scenari nazionali ed europei e dalle esigenze che sentiamo l'obbligo di rispettare che muovono il gruppo di lingua tedesca della Provincia autonoma di Bolzano.

Per tutto questo riteniamo di dover dare il nostro assenso e quindi di votare positivamente questa mozione.

Grazie

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di poter intervenire il collega Andreotti. Ne ha la facoltà.

**ANDREOTTI**: Signor Presidente. Lo spessore dell'argomento di oggi rende difficile astenersi dall'esprimere il proprio pensiero anche se nel mio caso, rappresentando in altra sede il Presidente di una delle due Giunte provinciali, avrei ritenuto opportuno non intervenire appunto perchè istituzionalmente parte in causa diretta in questo dibattito.

Tuttavia il tema sollevato dalla mozione n. 55 tocca direttamente tutte e tre le istituzioni autonomistiche sulle quali si fonda l'impianto statutario della Regione Trentino-Alto Adige Südtirol, e quindi anche le due Province autonome di Trento e di Bolzano, i cui responsabili può essere interessante ascoltare in questo Consiglio regionale, che costituisce il massimo organo parlamentare formalmente preposto al dialogo.

Dal dopoguerra ad oggi sia per la popolazione trentina che per quella sudtirolese questo Consiglio regionale è il più autorevole e accreditato luogo di incontro unitario e democratico tra le nostre popolazioni.

Non ne esistono altri, se non ci fosse probabilmente, anzi sicuramente, dovremmo inventarlo. Questo è innegabile.

Non possiamo rinunciare alla necessità di un sistema di rapporti stabili fra il Trentino e il Sudtirolo, perchè ciò equivarrebbe a sconfessare in toto l'autonomia passata, quella presente e quella futura. Gli scopi per cui è nata, i risultati positivi ai quali ci ha portato, la sua intrinseca funzione di sintesi delle diversità e di strumento di convivenza pacifica fra popolazioni differenti che oggi l'ha rese un modello per l'Europa lacerata dai conflitti inter-etnici.

Cancellare o anche solo indebolire le relazioni fra Trento e Bolzano significherebbe di conseguenza venir meno anche alle prospettive federaliste ed euroregionali che su queste basi ed esclusivamente su queste basi oggi possiamo invece realisticamente delineare.

Mi rifiuto allora di credere che oggi si voglia mettere in dubbio l'esigenza di poter disporre di un ambito comune di riferimento delle nostre rispettive autonomie all'interno del quale discutere di alcuni problemi di particolare interesse per entrambe i territori.

Per non disperdersi in sterili contrapposizioni dobbiamo avere il coraggio di compiere un passo in avanti sulla strada di un'autonomia forte, matura, e pienamente legittimata dentro e fuori i nostri confini, anche se lo riterremo opportuno, mettendo mano allo Statuto di autonomia ma sempre tenendo fermo il principio della stretta collaborazione da perseguire all'insegna dell'autonomia fra le nostre due comunità di Trento e di Bolzano.

In questo senso il confronto di oggi potrebbe diventare l'inizio di un consolidamento del Trentino-Südtirol interpretando il federalismo in modo originale e

confacente alla nostra identità trans-frontaliera. Un'identità strutturalmente aperta ai rapporti con le comunità d'oltre confine, anzi tutto al nord, ma anche un'identità interessata ad intensificare i contatti e gli scambi con le altre regioni vicine.

Se è vero che anche in un ottica europea la forza del Trentino e del Sudtirolo sta nell'unione rispettosa delle loro differenze.

Il problema non è quello di privarsi di questo legame fra le nostre comunità, cioè della regione, soltanto perchè lo si considera un legame insoddisfacente, una sorta di scatola vuota, come è stato detto anche questa mattina.

Se una cosa non soddisfa, perchè appare inadatta allo scopo, la soluzione non è quella di distruggerla ma è quella di renderla adeguata allo scopo riducendo al minimo e possibilmente eliminando i motivi dell'insoddisfazione. Come dire che, se la regione sembra una scatola vuota la soluzione non sta nel buttare via la scatola, ma nel riempirla invece di cose utili per le nostre comunità.

Si tratta cioè di dare a questa istituzione un contenuto reale, non pretestuoso, un orizzonte nuovo ed interessante per tutti. Quale potrà essere questo contenuto, questo orizzonte nuovo se non il regionalismo, verso il quale sono indirizzate le proposte di riforma in senso federalista dello Stato italiano e dell'unione europea? Quale potrà essere questo contenuto, questo orizzonte nuovo se non un vero federalismo? Occorre quindi entrare senza indugio in una fase di studio che ci deve condurre a soluzioni meditate, non frettolose nè semplicistiche, attorno alle quali assicurare larghe convergenze perchè un eventuale rinnovamento statutario dell'autonomia, questo va detto con forza, non potrà mai essere frutto di una iniziativa unilaterale promossa da una sola area politica.

Se modifiche dello Statuto ci dovranno essere non potranno venire e non potranno essere portate avanti da una sola parte politica unilateralmente ma dovrà esserci il consenso pieno e responsabile di entrambe le autonomie, quella di Trento e quella di Bolzano.

Anche il Trentino-Alto Adige ha bisogno di avviare una stagione costituente inaugurabile solo con la logica delle ampie intese fra le forze politiche capaci di individuare obiettivi comuni da portare avanti insieme pur senza censurare le profonde differenze culturali e programmatiche che su altri punti importanti le dividono e magari le contrappongono nettamente.

Viceversa, in questa fase di studio, proposte come quella che stiamo valutando rischiano di essere molto controproducenti per l'immediato effetto boomerang prodotto dall'immagine di un'autonomia divisa e spaccata, anzichè compatta e propositiva vincolata all'esterno e riversata dai mass-media sull'opinione pubblica non solo locale ma anche nazionale.

Solo sulla base di una proposta unitaria, che veda cioè partecipi le due province autonome di Trento e di Bolzano insieme e largamente condivisa nei contenuti cercando cioè il massimo del consenso politicamente raggiungibile riusciremo ad ottenere una piena rilegittimazione esterna dell'esperienza autonomistica maturata fino ad oggi e ci apriremo in tal modo la strada ad una riforma attraverso la quale il Trentino-

Sudtirolo sia investito a livello nazionale di una speciale missione trans-frontaliera ed europeistica strategica per il resto del paese.

Oggi più che mai, dunque, occorre non indebolire ma potenziare l'unità fra il Trentino e il Sudtirolo sul terreno privilegiato dell'autonomia.

Oggi il Trentino-Sudtirolo può e deve dare quindi un forte contributo di esperienza e un notevole impulso creativo alla ridefinizione dell'attuale ordinamento regionale del paese, per riformulare con una netta impronta autonomistica gli articoli della Costituzione ad esso dedicata.

Con ciò assumerebbe competenze significative anche la nostra regione pur senza sottrarre nulla, assolutamente nulla, alle responsabilità primarie delle due province autonome.

In concreto, è possibile affidare all'istituzione regionale spazi di azione comune sia al Trentino che all'Alto Adige. Si pensi, ad esempio, alla funzione in materia di previdenza integrativa o alla stessa ventilata riforma dell'amministrazione finanziaria dello Stato.

Non si tratta quindi di salvare la Regione ad ogni costo, ma di non privarsi di un elemento che potrebbe rivelarsi prezioso per conseguire obiettivi comuni alle due province sia in sede nazionale che in sede europea.

Siamo convinti che la scommessa sul futuro sulle nostre autonomie speciali si gioca oggi fra chi alza steccati giuridici e chi invece cerca nuove forme di integrazione reciproca per partecipare con più forza al confronto europeo.

La storia ci insegna, tra l'altro, che nel corso dei secoli soltanto l'epoca fascista ha visto divise Trento e Bolzano quando fu attuata la triste e mai abbastanza condannata campagna di colonizzazione etnica dell'Alto Adige.

Trasformare le attuali province in due Regioni diverse significa quindi dar corso ad una frammentazione contraddittoria sia rispetto al passato, caratterizzato da una lunga, sofferta, ma positiva convivenza fra le diverse popolazioni di lingua italiana, ladina e tedesca che vivono in quest'area, sia rispetto ad un futuro di collaborazione trans-frontaliera perseguita oggi con tenacia e convinzione da Trento, Bolzano e Innsbruck.

Per tutti noi sarà molto più difficile edificare la nuova regione europea Trentino-Tirolese una volta spezzato il quadro istituzionale dell'autonomia riconosciuta al Trentino-Sudtirolo dall'accordo Degasperi - Gruber.

Risulterebbe quantomeno paradossale agli occhi dei cittadini impegnarci da un lato a definire un luogo istituzionale nel quale le affinità, gli interessi comuni e gli scambi reciproci siano valorizzati al di là delle barriere che ci dividono e dall'altra invece tracciare nuovi confini interni per sottolineare le nostre differenze. Differenze che nessuno di noi pretende di cancellare o di sottovalutare ma differenze che non giustificano la soppressione di un quadro di riferimento regionale all'interno del quale avremmo oggi l'opportunità di allestire una palestra in cui esercitarci a gestire meglio problemi e risorse comuni.

Questa è, a nostro avviso, la vocazione peculiare delle nostre province all'interno di una rinnovata regione Trentino-Sudtirolo capace di sviluppare verso nord

più intensi rapporti con il Tirolo austriaco, ma aperta anche a costruttivi contatti con le vicine aree alpine.

Crediamo che su queste basi si possa lavorare bene per studiare proposte di riforma pienamente coerenti con le richieste di rinnovamento manifestate oggi e compatibili con le prospettive nazionali ed europee.

Difesa dell'autonomia, riscoperta delle sue ragioni, individuazione di future linee di sviluppo euroregionali che accomunino le due province. Su questi fronti possiamo e dobbiamo essere disponibili a batterci, tutti quanti insieme, e a cercare posizioni unitarie nei confronti di Roma, con Bruxelles e con le altre regioni. In particolare dovremmo promuovere congiuntamente un processo di revisione statutaria che interpreti e coniughi senza traumi sia le novità istituzionali emergenti a livello nazionale sia le istanze di apertura trans-frontaliera raccomandate dagli stessi organismi dell'unione europea.

Su questa piattaforma di intenti sarà necessario portare avanti il nostro confronto in questa sede allo scopo sia di rinsaldare un clima di cooperazione tra le due componenti territoriali rappresentate in quest'aula sia di stringere accordi sugli importanti e indubbiamente difficili impegni che ci attendono. Grazie

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di poter intervenire il cons. Passerini.

Ne ha la facoltà.

**PASSERINI:** Grazie signor Presidente.

Le ragioni che ci hanno indotto a chiedere la convocazione straordinaria di questo Consiglio, a differenza di quanto detto da alcuni colleghi, non sono per nulla scontate, nel senso che noi oggi ci siamo trovati di fronte ad una iniziativa straordinaria da parte di due deputati, uno dei quali è l'Obmann della SVP, un'iniziativa di legge costituzionale che suona come una denuncia dello Statuto di autonomia del 1972.

E' evidente che una proposta di revisione costituzionale firmata dall'Obmann dell'SVP non è una delle tante prese di posizione dell'SVP sulla Regione che a noi tutti è nota.

Una posizione che è storicamente acquisita, così come i progetti di revisione costituzionale dell'SVP, sia l'indomani della prima guerra che all'indomani della seconda guerra mondiale. Le proposte di Statuto della SVP, che immagino l'uditorio conosca bene, nella storia di questo secolo vanno tutte nella direzione delle due regioni, sia la proposta degli anni 20 sia la proposta dei deputati SVP all'indomani della seconda guerra mondiale. Da questo punto di vista, se vogliamo dire, non c'è niente di nuovo, c'è di rilevante il fatto che oggi, a poco più di 23 anni dal varo del secondo Statuto di autonomia del 1972, l'SVP, tramite l'onorevole Brugger, deposita una legge di revisione costituzionale e quindi suona come una sorta di denuncia unilaterale dello Statuto di autonomia del 1972.

E' evidente che una, pur legittima, iniziativa da parte della SVP che noi non condividiamo, ovviamente, richieda una iniziativa straordinaria. Qual'è la tesi di

questo intervento che riassume, se pur velocemente, i concetti già esposti in occasione della seduta straordinaria del Consiglio provinciale?

La tesi è questa: che gli equilibri raggiunti con lo Statuto del 1972, quale esito di un lungo, travagliato, difficilissimo e complesso percorso, non possono essere tanto sbrigativamente messi in discussione, perchè non è detto che al di là di questi equilibri ce ne siano di migliori.

Su questo aspetto deve riflettere anche la SVP, perchè noi certamente comprendiamo anche le ragioni che possiamo definire di politica interna, che muovono la SVP nel riaprire continuamente tale questione e la comprendiamo, perchè deve far fronte ad un elettorato spesso di destra, che va controllato anche con uscite periodiche su questa questione.

Ma non possiamo accettare il fatto che continuamente si rimettano in discussione equilibri faticosamente raggiunti in un contesto europeo che vede cosa hanno significato i conflitti etnici nella nostra Europa. Superare questi equilibri, faticosamente raggiunti, non è detto che significhi trovare equilibri migliori.

Da questo punto di vista è evidente che l'SVP ha un conto storico aperto con il Trentino sulla questione della regione, allo stesso modo come il Trentino per tutto l'800 ha avuto un contenzioso aperto con i tirolesi sulla questione della regione unica.

Noi possiamo dire che attorno al tema della regione unica ci sono 200 anni di battaglie politiche, per 200 anni trentini e sudtirolesi dibattono sul Land unico o 2 Länder, nell'800, e regione unica o due regioni nel 900.

Sono 200 anni di storia, quindi nessuno di noi può illudersi di affrontare questo tema con estrema superficialità banalizzando questa o quella posizione, siamo consapevoli che è il tema storico di queste due terre, però credo che tutti noi dobbiamo essere altrettanto consapevoli che questo legame è l'unico esistente fra due terre che hanno vissuto conflitti politici e anche guerre in questa terra di confine.

Se noi togliamo questo unico legame istituzionale esistente, non è detto che noi riapriamo una stagione di conflitti che possono essere, in un primo momento, politici senza conoscere i rispettivi sviluppi non possiamo pertanto permetterci che il cancellare questo legame istituzionale significhi necessariamente ritrovare qualcosa di diverso. Le istituzioni restano, e gli uomini passano e non è detto che la buona volontà di oggi di collaborazione debba necessariamente essere una costante nella storia se questa buona volontà non si incarna in istituzioni che trasformano questa buona volontà in qualcosa che resiste al di là del tempo e al di là delle intenzioni delle persone.

E' per questo che la regione in questo momento noi non la dobbiamo vivere come un retaggio pesantissimo per i sudtirolesi di lingua tedesca del passato oppure come una convenienza dei trentini rispetto ad una autonomia che si dice e si dovrebbero perdere.

Allora, cominciamo a smontare, seppur i tempi non ce lo consentono, alcuni luoghi comuni che continuamente anche qui dentro sentiamo.

Primo luogo comune: la regione è una scatola vuota. Innanzi tutto la regione non è per niente una scatola vuota, semmai qualcuno qui dentro anche di coloro che oggi si sono alzati a difenderla hanno contribuito a svuotarla.

Ricordate bene che un anno fa, dal febbraio al mese di maggio, per tre mesi e per sette giornate piene abbiamo discusso la legge sull'integrazione europea che ha contribuito con l'apporto dei popolari che hanno parlato per bocca della cons. Conci, con l'apporto del Partito Autonomista che ha parlato per bocca del presidente Andreotti, hanno contribuito a svoltare le competenze della regione in una materia come la collaborazione trans-frontaliera che vede la regione, in virtù dell'accordo italo-austriaco entrato in vigore il primo agosto del '95, essere inserita fra gli enti territoriali deputati ad attuare la collaborazione trans-frontaliera.

Quindi c'è anche la regione, cosa di cui si dimenticano spesso qui dentro, nell'accordo italo-austriaco eppure, dal febbraio al maggio dello scorso anno, quest'aula con la complicità di coloro che oggi si sono alzati per difendere la regione, ha contribuito a svuotare le competenze della regione in questa materia trasferendola alle due province ed è di poco più di 15 o 20 giorni fa la nomina da parte delle due province del comitato consultivo che determina lo stanziamento dei fondi della legge sull'integrazione europea ed è composto ovviamente dai rappresentanti delle due province. Così abbiamo una regione che dovrebbe attuare la collaborazione trans-frontaliera, che vara una legge e che delega le competenze alle due province; questo è stato il risultato infelice di quella legge che è stata varata nel maggio dello scorso anno e alla quale hanno contribuito tanti di coloro che oggi, tardivamente, si alzano a difendere la regione.

Secondo luogo comune che va smontato: se muore la regione muore la nostra autonomia. Noi dobbiamo dire che se muore la regione, muore l'unico legame istituzionale che c'è fra Trentino e Sudtirolo. Più si esasperano i conflitti in questa terra e più il Trentino, l'autonomia ce l'avrà; questo è quello che dovete mettervi in testa tutti, e prima se lo devono mettere in testa i trentini.

Più si esasperano i conflitti e più vengono meno le ragioni per cui qualcuno si immagina di togliere l'autonomia; quindi non è assolutamente vero che, se muore la regione, muore l'autonomia del Trentino. Se muore la regione, muore l'unico legame istituzionale che consente a questa terra, che ha vissuto conflitti in passato, di conservare un qualche cosa che permetta ai sudtirolesi di lingua tedesca, che appartengono a forze politiche diverse, di parlare in qualche luogo, da qualche parte con i vicini trentini.

Sarebbe assurdo che trentini e sudtirolesi potessero parlare tra loro solo ad Innsbruck nell'ambito della così detta Euregio-Tirolo, perchè questo sarebbe d'avvero l'assurdo istituzionale e qui arriviamo al terzo luogo comune che è quello di dire: nell'Euregio, nel contesto dell'Euregio finisce il senso della regione. Invece è esattamente vero l'opposto, se l'Euregio avrà un esito positivo, ce l'avrà soltanto nella misura in cui ci sarà anche la regione. Perchè sarebbe assurdo immaginare che nel momento in cui noi assotiliamo il confine del Brennero possiamo approfondire il confine di Salorno.

Se questo avvenisse vorrebbe dire che da parte sudtirolese c'è la volontà di rompere con il Trentino e di aprire soltanto un luogo di incontro altrove e non certo fra queste due terre, in un altro luogo, magari all'estero, e questo non è assolutamente

immaginabile ma non è immaginabile per uno sviluppo positivo di quella che è l'Euregio.

Se così non è vuol dire che l'Euregio è qualcos'altro, al quale i Trentini non possono certamente accodarsi.

Se l'Euregio è un progetto al quale i trentini possono essere partecipi, l'Euregio non può fare a meno della regione.

**PRESIDENTE**: Le ricordo che lei ha ancora quattro minuti per poter concludere.

**PASSERINI**: Stavo appunto dicendo che non è vero che nell'Euregio viene meno il ruolo della Regione proprio perchè si vuole ampliare la collaborazione trans-frontaliera, proprio perchè si vuole assottigliare il confine del Brennero; è importante che il confine di Salorno non sia approfondito perchè, se questo avvenisse state pur certi che l'Euregio o avrà un esito negativo oppure non si farà.

Non ci sono alternative rispetto a queste due eventualità. Quindi sarebbe opportuno e indispensabile che anche la SVP riflette su questo, perchè è destabilizzante continuare da una parte ad esasperare l'aspetto tirolese dell'Euregio, e dall'altra portare avanti progetti che tendono alla distruzione della regione.

Non possono andare assieme queste due cose, anzi possono andare assieme solo in una visione in cui l'Euregio è quella che noi non vogliamo cioè uno staterello che prevede una forma subdola di secessione e quindi l'approfondimento del confine di Salorno a tal fine che diventa nuovamente un confine di Stato mentre il confine del Brennero diventa qualcos'altro.

Se questo può essere legittimamente il progetto politico di una parte dei sudtirolesi, questo è un progetto politico che torna ad introdurre in questa terra degli elementi che possono avere conflittualità pericolose per quanto riguarda il futuro; questo è il problema vero di fronte al quale noi ci troviamo.

L'altro luogo comune è quello che nel federalismo, nel riassetto federale della nostra Repubblica anche autonomie come la nostra e anche l'autonomia regionale non avrebbero assolutamente senso.

Abbiamo avuto modo anche questa mattina di sentire questo altro luogo comune. Questo significa non capire che non esiste in Italia una situazione così complessa come in questa terra. Significa non riconoscere, non capire che non è la stessa cosa parlare di rapporti tra il Veneto e la Lombardia e di rapporti tra Trentino e Sudtirolo.

Significa non capire cosa è successo in questa terra.

Duecento anni di conflitti politici che poi sono diventati anche, almeno nell'ultimo secolo, anche anche sanguinosi.

Immaginare che questa terra non abbia una sua specificità tale da rendere necessaria e indispensabile anche una specificità istituzionale significa non averla capita questa terra. Non è possibile assimilarla a una qualsiasi altra Regione. Non è possibile assimilare questa Regione - concludo Presidente perchè mi rendo conto che il tempo è quello che è - parlo di Trentino e Sudtirolo, ad una qualsiasi altra terra del nostro Paese;

ecco perchè anche in un ipotetico riassetto federale della nostra repubblica non può non ignorare il ruolo specifico delle due autonomie, a prescindere da quello che avverrà per le altre regioni o province della nostra Repubblica.

Detto questo, e concludo d'avvero, credo che al di là dell'odio che storicamente c'è da parte di molti sudtirolesi nei confronti della Regione, per ragioni storiche e al di là delle convenienze che ancora da parte trentina si avanzano nei confronti della conservazione di questa istituzione, ci debba essere da parte di tutti il superamento di queste vecchie questioni, il superamento di questi due secoli, perchè ciascuno comprenda che mentre ci avviciniamo al 2000 dobbiamo aumentare le ragioni e le istituzioni della convivenza e non togliere quelle poche che in questo momento abbiamo.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Di Puppo. Ne ha la facoltà.

**DI PUPPO**: Grazie Presidente, stimati colleghi.

Desidero innanzi tutto sottolineare l'importanza che questa mozione sia stata presentata da consiglieri che per primi hanno avvertito, non solo l'opportunità di aprire un dibattito su questa iniziativa, ma soprattutto hanno avvertito il vuoto d'iniziativa da parte del Presidente del Consiglio e dal Presidente della Giunta che per primi dovevano avvertire la necessità di affrontare, in questo consesso, un tema così delicato.

Un vuoto che perdura, un vuoto che deve essere colmato non tanto per gli aspetti di carattere istituzionale, nemmeno di tecnica legislativa, perchè sicuramente questo dibruncolo di buona fattura tipografica, di pesante grammatura delle pagine non potrà che andare ad aggiungersi a qualche altro quintale di disegni di legge in materia di revisione costituzionale della nostra Repubblica.

Non avrà una sorte migliore, se non quella dell'effetto che ha potuto avere sulle popolazioni locali.

Un effetto la cui portata non è stata evidentemente valutata completamente ma è stata presa in considerazione solo marginalmente e per la parte, se vogliamo, meno illuminata, meno brillante della nostra comunità. Cioè quella parte che non riesce ad avere una visione di prospettiva moderna per la storia di questa terra.

E' stata quella la parte che ha avuto l'attenzione dei due promotori, Zeller e Brugger, che sicuramente non si sono distinti per il loro impegno parlamentare come attenti studiosi della materia costituzionale, nemmeno attenti al loro luogo, visto che hanno preferito degradarlo nelle azioni in cui hanno brillato ad operazioni da incursori notturni quando hanno agito attraverso le finanziarie, notte tempo, cogliendo più per la sorpresa, che non per la qualità del lavoro che volevano proporre.

Questi uomini si sono assunti il compito di riscrivere la nostra costituzione per la parte che ci riguarda. Credo che sia un lavoro del tutto inutile da questo punto di vista, ma ciò nonostante credo che vi sia l'obbligo di esaminarne la portata per i riflessi politici. Non è accettabile che in questo consesso il portavoce della SVP, che ho compreso dal dibattito nella stampa dei giorni scorsi che in questo

momento non è il portavoce dell'intero partito, perchè parte di quel partito si è dissociato da questa iniziativa e applaudo a quanti l'hanno fatto, perchè non solo hanno dimostrato piena libertà di valutazione, ma hanno lanciato un ponte perchè il dialogo continui tra le comunità conviventi, mentre altri si erano adoperati per chiuderlo, per stroncarlo.

Credo che il discorso vada affrontato perchè quando il collega Atz si riferisce ai vicini trentini dicendo: "Dobbiamo trovare una soluzione congiunta." dimentica, nello stesso tempo, i vicini altoatesini, così vicini che sono intrecciati, conviventi nella stessa terra e li dimentica totalmente.

Dimentica perfino i vicini ladini così vicini da essere le radici più profonde e più vere di quella terra, dimentica anche questo e scopre questa attenzione, questo amore improvviso per il Trentino per il quale, sia pur in ritardo dice: "Cerchiamo di trovare assieme una soluzione a questa situazione." e si propone come una sirena, una sirena mitologica, quella sirena che incantava i marinai per invitarli al naufragio.

Amici trentini, valutate attentamente queste proposte, non tanto per la portata giuridica ma quanto per l'ambiguità che è nascosta in questa; tessere relazioni con spirito europeistico verso l'Euroregione e nello stesso tempo tagliare strutture che avrebbero comunque istituzioni che hanno comunque la funzione sancita, di creare relazioni e rapporti tra comunità vicine e conviventi.

Non è spiegabile un'incoerenza di questo genere? Quando si vuole costituire l'Euroregione magari con funzioni istituzionali e si demolisce una struttura che funzioni istituzionali ha e che ha esattamente lo stesso scopo di mettere in relazione comunità vicine che hanno avuto una lunga storia comune. Qui non voglio ripetere qualificati interventi che mi hanno preceduto e che hanno sottolineato il lungo cammino storico di queste comunità. Anche se va in questo contesto inserito il fatto più recente di una comunità comunque rilevante anche se non di lunga storia di lingua italiana esistente in Alto Adige che deve essere tenuta in considerazione quando con lo stesso gruppo si sono costruite pagine importanti per la minoranza di lingua tedesca si sono costituiti lo Statuto di autonomia come strumento di regolazione della vita all'interno della comunità altoatesina nell'intento di garantire le condizioni di una pacifica e proficua convivenza.

Dimenticare tutto questo significa dimenticare un importante lavoro, significa, per certi aspetti, rinnegare perfino le ragioni di un impegno democratico all'interno di una terra.

Io credo tuttavia che qui vada sottolineato come questa iniziativa non abbia trovato la condivisione piena della popolazione di lingua tedesca.

Molti si sono trovati sorpresi da questa iniziativa e si sono discostati, non solo all'esterno della SVP ma anche all'interno dell'SVP e le voci di dissenso le abbiamo avvertite tutti. Voci che non hanno sottolineato la sorpresa e l'amarezza, come quella dell'anziano presidente Magnago, il quale ha rilevato anche una caduta grave di stile, di modo di rapportarsi.

Una caduta di stile che è il segno anche, se vogliamo, di un profilo politico che l'SVP stenta in questo momento a mantenere nonostante la responsabilità che grava sulle proprie spalle, la responsabilità per l'intera comunità dell'Alto Adige,

essendo il partito di maggioranza assoluta, la responsabilità che gli grava per l'intera comunità regionale essendo partito di maggioranza relativa.

Il richiamo è sicuramente forte, potrà sorprendere come partner della Giunta, ma è fatto a buon diritto da quel partner di Giunta, che tanto ha contribuito in questa parte di secolo, perchè questa autonomia fosse scritta, perchè alle minoranze conviventi fosse garantita piena possibilità di autogoverno e di sviluppo.

Credo che, a buon diritto, questo partner di Giunta possa richiamare l'altro partner a più alto senso di responsabilità per le proprie scelte e ad attenta distinzione tra le opportunità momentanee sull'impatto emotivo nell'opinione pubblica, e un disegno più alto, un disegno più avanzato che ci obbliga a porre le basi per scelte future verso l'Europa.

Se noi crediamo che il destino dell'Alto Adige, il destino del Trentino-Alto Adige sia quello di vedersi parte integrante di un'Europa finalmente unita, noi non possiamo immaginare che tutto questo possa avvenire quando non si sia avvertita, fino in fondo, la necessità di un processo culturale innanzi tutto qui, a casa nostra, nella nostra terra.

Una carenza quindi anche sul piano culturale che deve essere colmata e credo che anche in questo senso la mozione, proponendo nella parte deliberativa la costituzione di una commissione consiliare rappresentativa che affronti, con la collaborazione di tutti i gruppi politici, anche le ipotesi eventuali di aggiornamento dello Statuto di autonomia, credo che sia una proposta responsabile e che offra una via d'uscita perchè su questo tema, all'interno di questo consesso, sia possibile il recupero di un ragionamento politico che riapra condizioni di dialogo e di prospettiva.

Finisco Presidente dicendo che il Partito Popolare Italiano, erede della Democrazia Cristiana, sosterrà questa mozione così come l'ha firmata, la sosterrà invitando a sostenerla proprio perchè si riprenda quel filo di ragionamento di quei democratici cristiani che hanno scritto le pagine della nostra autonomia, quella trentina, quella dell'Alto Adige, quella della Regione Trentino-Alto Adige.

Grazie.

**PRESIDENTE:** Prima di dare la parola al cons. Muraro credo che lei, cons. Di Puppò, non deve confondere il ruolo politico da quello istituzionale del Presidente.

Lei non deve affermare che il Presidente non ha mai promosso iniziative politiche. Sono i partiti che promuovono iniziative politiche perciò le critiche possono essere mosse ai partiti, ma non al rappresentante istituzionale.

La parola al cons. Muraro. Prego

**MURARO:** Grazie signor Presidente.

Credo che contrariamente a quanto affermato da qualche mio collega, questa mattina, trattare di argomenti che sono stati proposti attraverso il dispositivo di questa mozione, non sia certamente una perdita di tempo.

Credo che il nostro compito principale, all'interno di quest'aula sia quello di garantirne e di tutelare con la massima sollecitudine e con il massimo impegno la

nostra autonomia e la nostra specificità; quindi a mio giudizio non è certamente una mozione che fa perdere del tempo.

Solo alcuni anni fa se qualcuno si permetteva di parlare di rivedere una Costituzione, ormai vecchia di 50 anni, veniva indubbiamente bollato come eretico - separatista o quant'altro.

Oggi credo che finalmente lo Stato, questo Stato centralista, cementato da ormai generazioni di politici e di burocrati, metta a nudo il suo vero volto che è un volto di inefficienza. Più questo stato è cresciuto e più o meno ha funzionato.

Tutto d'un tratto sembra però si affacci sulla scena politica una parola che sembra magica: il federalismo. Purtroppo, a sua volta, tutti cercano di accorciare o di allungare questa parola, di restringerla, di deformarla, comunque sempre per proprio interesse.

Tutti i programmi di qualsiasi partito politico, infatti, parlano di lotta al centralismo, di valorizzazione delle autonomie, dimenticando poi che, proprio in questi cinquant'anni di vita della Costituzione, queste autonomie, che poi erano garantite attraverso la Costituzione, non sono state rispettate.

Tutti parlano di federalismo, ma io vorrei chiedere: Quale tipo di federalismo? Quali sono gli obiettivi che attraverso questa parola propone la destra? O la sinistra? O il centro? O il centro-centro?

Sembra che ognuno di queste compagini politiche abbia la propria ricetta e sia una ricetta infallibile.

C'è chi vuole rivedere l'impianto regionale senza toccare lo Stato, c'è chi vuole rovesciare la logica del rapporto tra centro e periferia, chi vuole costruire una confederazione di Stati, chi vuole le macroregioni, chi alle attuali regioni ne vuole aggiungere di nuove. Quale di queste soluzioni? Tutti si richiamano al federalismo con questi criteri, ma noi chiediamo: Quali sono le vere ragioni? Quali sono i veri obiettivi che ognuna di queste forze politiche si propone o propone all'opinione pubblica? A livello nazionale siamo indubbiamente condizionati dall'esperienza negativa maturata dalle Regioni, in quanto nate male che si sono subito trovate contro uno Stato con forti poteri centrali e quindi sono nettamente naufragate.

Quali garanzie possiamo avere da quei politici che oggi ci ripropongono, politici che non hanno saputo salvaguardare, che non hanno saputo applicare quanto era previsto nella Costituzione del '48 e che ora si ergono a paladini a difesa delle autonomie, a difesa delle specificità, a difesa del federalismo?

Quali garanzie ci possono dare questi stessi partiti, questi stessi uomini politici? Si riempiono soltanto la bocca di parole come federalismo. Quello del federalismo, infatti, è un tema che ricorre forse troppo spesso anche, in maniera spropositata, quanto meno. Esso viene contrapposto al centralismo e viene legato troppo spesso impropriamente ai contenuti ed ai significati più diversi.

Se ne parla molto, ma il concetto di Stato federale resta generalmente, purtroppo dico io, indefinito.

Gli studiosi di questo tema distinguono tra Stati unitari e Stati federali a seconda del tipo di struttura interna.

Lo Stato unitario infatti è quello Stato nel quale vi è un solo potere sovrano su un unico popolo e su un solo territorio; in esso vi è un unico potere legislativo, centrale logicamente, un unico potere esecutivo, e un unico potere giudiziario.

Lo Stato federale invece è quello nel quale per uno stesso popolo, insediato su uno stesso territorio, coesistono due poteri sovrani: quello dello Stato centrale che si estende indubbiamente su tutto il territorio federale e su tutto il popolo della federazione e quello dei singoli Stati membri, che riguarda i soli cittadini ed il solo ambito territoriale di ciascuno di questi. Duplice è poi anche il potere esecutivo: Governo federale e Governo di singoli Stati e di norma anche quello giudiziario con giudici federali e giudici dei singoli Stati.

Secondo una classica definizione l'ordinamento giuridico di uno Stato federale è composto da norme centrali, valide per l'intero territorio, e di norme locali, valide solo per porzioni di questo territorio.

La distinzione fra Stato unitario e Stato federale riguarda pertanto la struttura del potere, del potere sovrano che, nel primo caso, è unitaria, nel secondo invece viene ripartita tra Stato federale e singoli Stati membri.

Sempre gli studiosi ci ricordano però che le costituzioni degli Stati federali offrono un panorama estremamente variegato, si può dire infatti che non esistono due Costituzioni federali simili o quantomeno uguali.

Gli Stati Uniti, la Svizzera, l'Australia, l'India, il Canada, la Germania, il Belgio, sono tutti Stati federali, sono tutti Stati però che hanno caratteristiche di distribuzione del potere molto diverse tra di loro. Vari esponenti politici, tra i quali anche esperti universitari, costituzionalisti, hanno predisposto parecchi progetti di legge per una riforma in senso federale. Sappiamo che a livello parlamentare giacciono ormai oltre duecento proposte di riforma in senso federale; la necessità della riforma dello Stato e non solo quindi della forma di governo, come oggi forse stanno parlando, è oggi riconosciuta da tutte le forze politiche, se non altro a parole.

Per noi che, all'interno di quest'aula, ci siamo, non a caso, definiti il Movimento Autonomia e Federalismo, e siamo quindi convinti assertori della validità del federalismo, non può quindi che far piacere e prestare la massima attenzione ad ogni iniziativa intesa a portare una vera riforma in senso federale di questo malconcio Stato italiano. Iniziative però centrate su alcuni concetti che per noi sono basilari; la nuova Costituzione federale dovrebbe precisare le pochissime competenze, che dovrebbero rimanere in capo allo Stato centrale, e chiarendo in maniera esemplare che tutte le altre competenze dovrebbero far capo ai Governi locali.

La determinazione delle competenze statali e regionali dovrebbero avvenire sulla base del principio di sussidiarietà, vale a dire mantenendo al potere centrale le sole competenze che non possono essere esplicate dalle autorità regionali.

Alle regioni dovrebbe essere attribuita, innanzi tutto, un'autonomia statutaria, più ampia possibile consentendo a ciascuna una maggiore libertà di determinare le proprie forme di governo e la propria organizzazione interna. Alle regioni, inoltre, dovrebbe essere attribuita un'autentica autonomia finanziaria, senza la

quale non è possibile parlare nè di federalismo nè di autonomia, e questo significa non dover dipendere per le proprie entrate dai trasferimenti finanziari dello Stato centrale. Autonomia finanziaria dei poteri locali non come contrattazione con lo Stato centrale, ma attribuzione di poteri ben definiti.

Con riferimento alla forma di governo, dovrà essere considerata la revisione del ruolo e del numero dei parlamentari, delle due Camere, con trasformazione del Senato in Camera delle Regioni, su questo siamo d'accordo, la riforma dello Stato non può prescindere, in ogni caso, da un deciso superamento del formalismo giuridico, cui si ispira l'intera pubblica amministrazione.

In senso complessivo, della riforma strutturale dello Stato, deve comunque essere quello di migliorare l'efficienza dell'apparato pubblico e di tutelare le diversità e le specificità regionali, intese queste come elemento di ricchezza, certamente per l'intera collettività; questi sono alcuni dei punti che, parlando di federalismo, sono per noi di Autonomia e Federalismo, punti sui quali non si può discutere sono imprescindibili. Ma tra le numerose, dicevamo prima, oltre duecento proposte di riforma dello Stato in senso federale, che sono depositate alla Camera, quella della fondazione Agnelli, tanto per citarne una, o quella del prof. Miglio, o quella della dott.ssa Guerra, ex Presidente della Regione Friuli, o anche alcune che sono state proposte dalle forze di sinistra, siamo arrivati poi a quella del cardinale Martini e, ultima sulla scena politica, quella proposta dai due onorevoli Brugger e Zeller.

Noi diciamo che molte di queste proposte necessitano, a nostro avviso, di ulteriori precisazioni perchè non troppo chiare.

Non ci possiamo però dichiarare concordi con proposte che avanzano l'ipotesi di due, tre o quattro macroregioni, ritenendole incompatibili con la struttura avulsa della realtà vera, la vera realtà regionale, che sicuramente è assai più articolata, assai più specifica che le due o tre o quattro zone che verrebbero ad emergere da questi progetti.

Emergerebbe quindi, a nostro avviso, la contraddizione esistente tra il dichiarato intento di decentrare, perchè anche questo vuol dire federalismo: i poteri dello Stato ad un livello di governo più vicino ai cittadini e la proposta di riconcentrare quei poteri a livello di due, tre o quattro che siano le macroregioni. Questa entità non sarebbero certo rappresentative delle diversità regionali nè sotto l'aspetto storico nè sotto l'aspetto culturale nè sociale e nemmeno economico. Queste sovrastrutture appaiono, a nostro avviso, estranee tanto è lo spirito federale quanto l'esigenza di decentramento dei poteri.

Altra contraddizione poi ci appare di predicare il rispetto delle realtà locali e poi ridurle a due, tre, quattro o cinque che siano.

Forse rispondendo ad un semplice criterio di economia questa visione sembra essere in netto contrasto con le dottrine realmente federaliste e autonomiste secondo le quali non si vanno a creare nuove aggregazioni disconoscendo certamente, in questa maniera, quelle storicamente preesistenti.

Federalismo vuol dire promuovere, valorizzare, tutelare le realtà esistenti nella loro specificità. Questo, a nostro avviso, vuol dire federalismo.

Con quale realistica poi di successo si vanno a proporre alle popolazioni residenti nuove aggregazioni, nuovi accorpamenti magari come ha proposto qualcuno in maniera coatta.

Un recente sondaggio del Friuli condotto dimostra che solo il 9 -10% degli abitanti accetterebbe di far parte di una macro regione del nord-est. Non abbiamo dubbio nel considerare che, se tale sondaggio venisse proposto in Trentino tale percentuale non raggiungerebbe nemmeno la metà.

E veniamo alla proposta, o meglio al progetto di legge presentato dagli onorevoli Zeller e Brugger. Che poi oggetto di questa mozione presentata da una gruppo di consiglieri, ma che è stata oggetto di discussione pochissimi giorni fa, anche all'interno del Consiglio provinciale e che ha portato a sottoscrivere un documento unico da parte di tutti i consiglieri presenti nell'aula. Come abbiamo sottolineato in un documento che avevamo presentato in Consiglio provinciale, questo disegno di legge, tra i tanti esaminati, indubbiamente merita una particolare attenzione. E' fuori dubbio che è uno dei disegni di legge più completi, anche perchè mutuando situazioni e indicazioni da varie costituzioni federaliste di diversi paesi europei forse è riuscito a mettere assieme una riforma in senso federale dello Stato tra le più credibili di quelle che sono state presentate.

Certamente però non ci possiamo che dichiarare nettamente contrari a quanto è stato previsto all'interno di questo disegno di legge, l'articolo 62, cioè la Costituzione della 21<sup>a</sup> Regione. Non possiamo infatti domandarci: "Quali prospettive potrebbero presentarsi per l'autonomia trentina una volta che fosse privata di quel guscio, o come qualcuno l'ha definito, quel cappello dell'attuale Regione?". Come sottolineiamo nella mozione, che abbiamo presentato a livello provinciale, tale iniziativa ci farebbe certamente sorgere il dubbio che il progetto complessivo altro non sia che il mascheramento delle vere intenzioni degli estensori del disegno di legge e cioè la mera abolizione della Regione Trentino-Alto Adige.

Mettere in discussione, in questo particolare momento politico e molto delicato a livello nazionale, a nostro avviso è contraddire alle stesse motivazioni che hanno ispirato il progetto dell'Euregio. Allora, se così stanno le cose, non contrabbandiamo sotto le strumentalizzazioni del federalismo logiche di chiusura localistiche ed etniche destinate a produrre altrettanti danni di quelli che ha prodotto il centralismo.

La trasformazione dell'Alto Adige in regione autonoma del Tirolo, a scapito della regione autonoma di Trento, non fanno altro che confermare la priorità data dalla SVP alle sue relazioni privilegiate con Innsbruck.

Siamo pienamente d'accordo con Ettore Petta quando afferma che l'Euregio Tirolo protegge senza dubbio meno della Regione Trentino-Alto Adige l'autonomia trentina.

Concludo Presidente, ancora trenta secondi.

Ed è per questo che al termine di questa discussione, come abbiamo fatto in Consiglio provinciale, nella stessa discussione noi proponiamo che al limite si arrivi anche alla sospensione e si riesca a concordare, vista la disponibilità offerta da parte del

cons. Frasnelli, concordare un dispositivo che tutti i consiglieri all'interno di quest'aula, con una responsabilità ben precisa di salvaguardare il nostro primo compito, l'autonomia del Trentino e dell'Alto Adige pongano la firma sotto un documento che rimanga comune a tutti quanti.

**Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz**  
**Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

**PRÄSIDENT**: Wir haben keine weiteren Wortmeldungen am Präsidiumstisch.  
Bitte, Abg. Taverna.

**TAVERNA**: Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi.

Ritengo di poter esprimere la valutazione del gruppo di Alleanza Nazionale disponendo del tempo necessario di dieci minuti, tempo che cercherò di impegnare per mettere in rilievo soltanto alcune considerazioni di natura politica.

Ritenendo, a questo punto, il dibattito del tutto inutile; impegnarmi in valutazioni che possono anche sembrare estemporanee rispetto a quanto richiamato dalla mozione presentata dai quindici colleghi, nei confronti della quale il gruppo di Alleanza Nazionale esprime parere favorevole, non abbiamo bisogno di tante argomentazioni per aderire, non soltanto alla premessa, ma soprattutto al dispositivo della mozione.

Un documento che mette tutti quanti di fronte alle proprie responsabilità. Ecco perchè, pur ritenendo percorribile la strada indicata dal collega Muraro circa la conclusione verso un documento unitario, riteniamo comunque che questo documento sia di per sè esaustivo delle problematiche che oggi abbiamo di fronte.

Dirò di più, Alleanza Nazionale chiederà che il voto venga fatto per appello nominale, in modo che possiamo verificare chi è a favore, chi si astiene, chi è contrario e chi fugge dall'aula.

Ritengo che sia necessario - signor Presidente della Giunta - in primo luogo, fare appello alla sua sensibilità di uomo politico, tenutosi altresì conto che lei guida una Giunta di natura programmatica, la sua Giunta e la sua maggioranza non hanno contenuti di carattere etnico, hanno contenuti programmatici. Allora il caso, l'incidente di percorso che si è determinato a seguito della presentazione da parte della SVP, del disegno di legge di natura costituzionale, - 204 sono i disegni di legge di natura costituzionale presenti in Parlamento, - quindi in relazione al contesto politico nel quale noi ci troviamo non soltanto non ci fa paura il disegno di legge Brugger, ma al tempo stesso abbiamo un sufficiente realismo politico per considerare come il percorso della divisione costituzionale, quindi dell'assetto della modernizzazione dello Stato, ci pare alquanto lontano per quanto riguarda l'obiettivo politico del raggiungimento di almeno uno dei 204 disegni di legge di natura costituzionale.

Quello che ci preoccupa di più, che ci ha sempre preoccupato, è questa posizione ambigua nella quale i partiti della maggioranza che con la SVP guidano questa regione, si trovano ad operare nella direzione di giungere momento dopo

momento, istante dopo istante, provvedimento dopo provvedimento, allo svuotamento della regione. Allora - signor Presidente della Giunta - non è possibile che lei abbia dato in appalto la questione dell'Euregio al suo vicepresidente. Non è possibile perchè lei, in questo modo, un atto irresponsabile, tutto sommato vile, sa benissimo che io non ho mezze misure, quando voglio definire comportamenti e ovviamente i comportamenti sono di natura politica, perchè evidentemente un uomo politico assume responsabilità di natura politica.

Quando lei ha dato, all'inizio di questa legislatura, in appalto la questione dell'Euregio al suo Vicepresidente vicario, è evidente che lei ha compiuto un fatto politicamente molto discutibile, io dico che lei ha commesso una sorta di atto di diserzione nei confronti delle sue responsabilità.

Perchè - signor Presidente della Giunta - noi di Alleanza nazionale senza dover ad ogni occasione ricordare o ricordarci quale è stata la nostra origine, e a questo proposito voglio rivendicare ancora una volta che non abbiamo alcun complesso di riparazione nei confronti di chi che sia; se vogliamo essere politicamente accorti e porci di fronte al problema del nazionalismo che non è stato solo un problema italiano, ma ha riguardato tutti i popoli d'Europa, quindi basta con il complesso di colpa, dobbiamo e vogliamo guardare in avanti, ma alla condizione che ciascuno di noi abbia pari dignità e al tempo stesso quel ruolo che il corpo elettorale a ciascuno di noi attribuisce. Quindi basta con il complesso di colpa, a cominciare da lei - signor Presidente della Giunta - almeno che lei non abbia un complesso di colpa, di interesse, allora il discorso è totalmente diverso.

Sta di fatto, oltre tutto - signor Presidente della Giunta - che il documento presentato dai quindici colleghi è una fedele cartina di tornasole per verificare la sua tenuta politica e per verificare fino in fondo la tenuta politica dei partiti di lingua italiana, che con la SVP hanno la maggioranza e la responsabilità del governo di questa Regione.

Non è possibile, ancora una volta, determinare le condizioni per delle fughe in avanti, mi riferisco all'Euregio, uno dei campi di battaglia è ed è stato il vostro punto determinante, è stato quasi il momento innovatore rispetto a quella continuità della politica che nell'ambito regionale questi partiti tradizionalmente hanno saputo esprimere perchè sono i soliti partiti che da 40 anni e più hanno il governo della Regione.

Quindi, se ci sono responsabilità, queste devono essere osservate in prima persona da coloro che hanno avuto la responsabilità del governo, ma al tempo stesso in questa situazione è evidente che voi siete chiamati ad assumere ulteriori responsabilità o per meglio dire ad essere posti nella condizione di poter essere criticati, perchè non avete assunto le responsabilità, ma comportamenti irresponsabili, il che significa - signor Presidente della Giunta - che lei per sopravvivere deve necessariamente fare di necessità, virtù e quindi ogni momento e in ogni occasione non già contribuire a determinare le condizioni, perchè il ruolo della Regione possa essere sostanziato, ma tutto quello che è risalito alla produzione legislativa ci induce a ritenere che, partendo dal principio che la Regione è un ente meramente ordinatorio, si danno

alle due province le deleghe per poter gestire anche una parte del bilancio delle regioni che, in termini politici, è un'assurdità, anche in termini istituzionali.

Voi siete responsabili di queste situazioni. A voi spetta uno scatto d'orgoglio, che si misura votando questo documento; noi votiamo questo documento anche se non abbiamo contribuito nemmeno a scrivere una sola parola, una sola virgola di questo documento, ma siccome a nostro giudizio è un documento oggettivo che risponde alle esigenze che la problematica della politica di oggi ci pone di fronte, è evidente che se la maggioranza, i partiti di lingua italiana che fanno parte della Giunta, non dovessero votare questo documento, ci sarebbe una grave contraddizione anche sul comportamento che lei - signor Presidente della Giunta - ha assunto nell'ambito e nel contesto del dibattito e della conclusione del dibattito del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, quando esso è pervenuto a questo documento che io mi permetto di leggere, non tanto per ricordare a me essendo stato io uno dei modesti scrittori dello stesso ma per ricordare forse ai colleghi dell'SVP e a lei - signor Presidente della Giunta - che in questo momento lei è il Presidente della Giunta, ma anche colui che ha votato il documento che leggerò. E' un documento molto breve, ma solitamente i documenti brevi sono efficaci e al tempo stesso anche raggiungono gli obiettivi che si vogliono realizzare; allora il Consiglio della Provincia autonoma di Trento così si era espresso: preoccupato per le iniziative volte alla soppressione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, riafferma la permanente validità dell'ente Regione, si impegna a difendere, valorizzare, sviluppare il ruolo dell'istituto regionale che si fonda sullo Statuto di autonomia nel quadro delle proposte di riforma costituzionale presentate al Parlamento; a perseguire la strada della collaborazione transfrontaliera, nell'ambito della convenzione di Madrid, e dell'accordo quadro italo-austriaco; ad essere parte attiva nella revisione costituzionale in senso federalista dello Stato dando, in tal senso, anche mandato al Presidente del Consiglio e al Presidente della Giunta di operare all'interno delle rispettive conferenze.

Il che significa, allora, giungendo alla conclusione del mio sintetico ragionamento, che quando noi parliamo di collaborazione transfrontaliera e, il collega Andreotti prima nel suo intervento che sostanzialmente ha dimostrato ancora una volta l'ambiguità nella quale il P.A.T.T. si trova ad operare in rispetto a questo contesto politico, anche il Presidente della Giunta ha ritenuto di dover mettere in rilievo che comunque la collaborazione trans-frontaliera la si deve intendere nell'ambito delle situazioni di carattere giuridico oggi esistente e nulla di più. Quindi no ad un Euregio che abbia un contenuto istituzionale; si ad una collaborazione trans-frontaliera nel quadro dell'accordo italo-austriaco e nel quadro della conferenza di Madrid che significa allora riconoscere il valore della collaborazione nel contesto del quadro dell'accordo italo-austriaco, significa che determinate realtà istituzionali, per quanto riguarda quelle che si trovano all'interno dello Stato italiano, vale a dire provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Regione Trentino-Alto Adige, Regione Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia, e quelle province che hanno nel loro confine, entro i 25 Km dal confine, una loro presenza territoriale che significa in altri termini: provincia di Belluno e provincia di Udine.

E' in questo contesto che noi possiamo immaginare di costruire effettivamente una collaborazione trans-frontaliera anche perchè, ho avuto già modo di ricordarlo, lo voglio ricordare anche in questa circostanza, le realizzazioni delle regioni europee hanno questa, e non possono che avere questa dimensione.

Io non credo di dovervi leggere in lingua francese o in lingua inglese il contenuto del protocollo tra la regione del Lancashire e la regione di Calè, non credo che sia il caso, ma io vi rimando al protocollo che è composto da dieci righe perchè, tutto sommato, la collaborazione ha come effetto l'intervento nei confronti di progetti ben definiti, fra questi per quanto riguarda le regioni europee a cui prima facevo riferimento, vi è anche la pulizia del litorale.

Noi - signor Presidente della Giunta - non abbiamo un mare, abbiamo un confine di stato rispetto al quale esistono realtà di natura giuridica che noi non possiamo in alcun modo disconoscere. Se il quadro giuridico ed il contesto politico è questo, se le valutazioni e le motivazioni che hanno indotto due deputati, uno di questi è il presidente della SVP, di assumere quella iniziativa, noi non abbiamo alcun problema nel confronto rispetto alla iniziativa, confronto che deve essere parlamentare; noi abbiamo invece tanti problemi, tante perplessità, tanti dubbi sulla tenuta della sua maggioranza, della sua Giunta, in relazione alla necessità, e qui concludo, di realizzare l'unica, vera, sincera, effettiva ed efficace azione politica, che è quella di determinare le condizioni per la realizzazione di una politica di collaborazione e non per realizzare le condizioni di una politica della secessione o della annessione, di fronte a questo evidentemente noi, di Alleanza Nazionale, non facciamo altro che ribadire il nostro costante e tradizionale impegno ad opporci strenuamente ad una siffatta visione.

Per questi motivi, rimandando eventualmente all'ulteriore intervento in dichiarazione di voto, io comunque mi sento fin d'ora di anticipare che noi voteremo fermamente e convinti la mozione che è stata presentata.

**PRÄSIDENT:** Wer meldet sich zu Wort?

Bitte, Abg. Gasperotti.

**GASPEROTTI:** Presidente, onorevoli colleghi.

La mozione è l'espressione di una preoccupazione di chi l'ha firmata e di chi oggi vuole chiarire anche alle popolazioni del Trentino-Alto Adige le singole posizioni rispetto ad un progetto espresso dai parlamentari della SVP che hanno presentato questo disegno di revisione costituzionale.

Qui la Giunta regionale è mancata di sensibilità politica in quanto non aveva o non ha voluto, io dico non ha voluto come tanti altri, saper comprendere qual'è oggi lo stato della gestione della cosa pubblica e del progetto politico di una regione che sta ai confini di uno stato e che è stata oggetto di disastri nazionalisti e anche di persecuzioni personali.

Non condivido con chi vuol cancellare, anche da parte dei trentini, il fatto che la popolazione sudtirolese abbia subito dei torti, definiamoli così, nel periodo fascista e post-fascista perchè anche la responsabilità della Democrazia Cristiana qui

dentro, in quest'aula l'ha conosciuta, e questa responsabilità che è una provenienza che conoscete tutti e il popolo trentino-tirolese e anche quello italiano conosce, per i fini che si è posta come realizzazione di un anti-comunismo più viscerale anche giustificandolo attraverso spauracchi che chi ha una certa età ha conosciuto, in collaborazione con la Chiesa che dava una mano a queste cose. Qui non si cita mai la Democrazia Cristiana e la Chiesa; sono due soggetti sociali, uno partito l'altro è un soggetto sociale, che hanno responsabilità enorme rispetto a queste cose.

Il contesto attuale, il contesto europeo non dà aiuto a chiarire queste situazioni o questo stato d'essere. La premessa, in quest'aula, è d'obbligo.

Oggi la nazione Italia ha un suo governo decaduto, ha un Presidente della Repubblica che svolge funzioni al di fuori della Costituzione, e lo sta facendo in modo molto chiaro, forzando le mani perchè si vada alla costituzione di un "Governissimo" fatto da tre soggetti politici che sono tutto dire: Fini, Berlusconi, D'Alema, e che vogliono raggiungere l'obiettivo per avere un governo forte, per avere finalmente il "Presidentissimo".

Avremmo bisogno di un uomo forte, perchè la fantasia politica sia spenta, non c'è stato un seguito di democrazia dopo la D.C.. Questo si vuol dimostrare. Qui c'è anche lo zampino del P.D.S. che ha voluto, con il proprio assenso, aderire al progetto di Berlusconi e al grande "Governissimo" con Fini.

In questo contesto noi non siamo i soli a dire che è un pateracchio e che è un rospo da non digerire, da non baciare, ma in questo caso abbiamo anche i cattolici di bianco. Io non pensavo che ci fosse un momento storico dove dovevo apprezzare questo movimento politico eppure oggi devo dire di sì. La Costituzione non si può rimuovere come se fosse il gioco a briscola. Non giochiamo più a scopa ma facciamo una briscola. Questo è il fattore principale che ci divide nell'esaminare, dal punto di vista politico, la situazione attuale.

Qui si parla di federalismo come se fosse una cosa che si fa domani e che si sta mettendo mano alla Costituzione italiana come se fosse un giocattolo considerando che l'art. 1 della Costituzione italiana, ambito da tutti, dice una cosa che non è stata ancora realizzata.

Il lavoro è un diritto di tutti. Non è realizzata ma la vogliamo cancellare. Se c'è qualcuno che vuole sostituire questi articoli fondamentali, la prima parte della Costituzione, l'hanno già detto, sono dei sovversivi, così definiti dalla Costituzione.

La Costituzione non prevede al suo interno una costituente, perchè non è verosimile. Ci sono delle possibilità di modifica della stessa e il percorso è disegnato dalla stessa Costituzione.

Tutti sognano di superare o di modificare questa Costituzione e questi parlano di federalismo, il federalismo è usato come una parola chiave che risolve i problemi politici che non sono stati risolti localmente e nazionalmente.

La disoccupazione è ancora lì, anzi, nei paesi più ricchi come la Germania aumenta; si sta tentando un accordo economico politico fra le forze sociali per superare questo momento di impasse. L'Europa, quella economica, è gestita dal paese più ricco, la Bundesbank amministra l'Europa. La Bundesbank fa la politica europea non

è la Banca d'Italia, non è il Governo italiano, non è il governo francese è la Bundesbank che domani decide che l'economia del singolo paese vada a rotoli come è stato effetto della stessa voglia di essere particolari, di essere diversi, di essere federali come gli stati jugoslavi. Sì, hanno avuto questa soddisfazione, di diventare stati individuali, riconosciuti come tali primi ad una Germania che ha riconosciuto la Slovenia, la Croazia ecc.

Questa Europa a cui noi tutti miriamo come soluzione dei problemi che mette fra i suoi punti principali l'omologazione del più forte, e questo non è poco, perchè lo stato sociale non viene più assicurato, la nostra Costituzione ne fa menzione in diverse occasioni forti; viene considerato un diritto al mercato più che allo stato sociale, e questo passaggio avviene attraverso un sistema tipo, un intervento culturale, attraverso i mass-media, la TV, le informazioni che tendono a produrre un pensiero unico, tutti devono correre verso il mercato, il grande mercato, il risolutore dei problemi.

Vedrete quanti disastri il mercato ha già fatto nella storia e quanti ne produrrà oggi anche nel nostro territorio europeo. I lavoratori disoccupati intanto in Europa sono dieci milioni e sono cose da poco; gli immigrati non sono più da considerare, perchè c'è il pensiero unico che dice: questi soggetti li informiamo, li prepariamo, li rimandiamo nei propri paesi, perchè non sono ben voluti da noi, questo è il pensiero che viene realizzato tutte le sere anche davanti ai nostri televisori.

Una politica estera promossa allo scontro invece che al raccordo e all'intesa e alla mediazione politica dei problemi e chi ci dà una mano oggi, c'è anche chi governa questa regione. Io mi sono ripassato una parte delle affermazioni del vicepresidente Pahl quando diceva, in occasione della approvazione della Giunta regionale: "I rappresentanti della SVP ritengono che la loro responsabilità nei confronti della regione sia molto vasta e consista anche nel fatto di conoscere, attraverso molte occasioni, le istanze della popolazione italiana nonché di quella tedesca, ladina e del Trentino. La SVP sosterrà ogni causa che servirà a favorire il bene collettivo della popolazione trentina."

E' un passaggio a pagina 9. Altro passaggio molto interessante - non avevo sufficiente esperienza politica per averlo capito allora, ma oggi è da riprendere per capire che questa Giunta regionale deve andarsene a casa - "La Regione non sparirà, ma si spoglierà del suo vecchio abito per assumerne politicamente la funzione di ponte di collegamento politico ed'umano con le istituzioni e le popolazioni. Essa assumerà, con fantasia e flessibilità politica nuova, ogni iniziativa possibile per realizzare in modo credibile il progetto della regione europea del Tirolo". Queste sono sue affermazioni Presidente.

Oggi, davanti ad una affermazione come quella del suo capogruppo, noi siamo e vogliamo perseguire la strada dell'autodeterminazione, questa Giunta regionale deve chiudere i battenti e rimettere in discussione la propria esistenza perchè, se il progetto politico è quello di perseguire comuni interessi, in questo caso - Presidente Grandi - lei rappresenta degli interessi diversi che non è riuscito a mediare, perchè la voglia di rompere questa regione non attraverso il superamento istituzionale e un

percorso legittimo, ma attraverso un percorso forzato fuori della Costituzione, produce queste lacerazioni anche all'interno del Trentino.

Io mi sono preoccupato, e sono tutt'ora preoccupato della presa di posizione radicale che il Trentino ha preso nei confronti dell'iniziativa della SVP, che poi sono delle iniziative parlamentari, che riconosco migliore di quella della Lega. Certo che devo dirlo qui che è migliore di quella della Lega, che è fuori dal mondo.

Dove non ci si può trovare d'accordo è che queste maturazioni avvengono in luoghi e in tavolini che la gente trentina e sudtirolese non conosce. Non è una maturazione politica collettiva, è una maturazione di specialisti, che conoscono l'obiettivo e producono tutto quello che serve per raggiungerlo. Quando invece la conquista fatta per legittima difesa o per legittimo obiettivo fissato deve avvenire attraverso maturazioni culturali e politiche.

Riconosco anch'io, come diceva il collega Passerini, che noi trentini non conosciamo sufficientemente la cultura altoatesina, ma la responsabilità la dobbiamo dare a qualcuno? La devo dare alla D.C.. o a qualcuno che non esiste qua dentro?

Questi sono stati qui per 45 anni, io ho 49 anni, e poco dopo è nata la D.C. che è stata qui fino all'altro ieri.

Se qualcuno ha delle responsabilità rispetto a questo punto, che è un punto molto importante e culturale, la dobbiamo dare a chi ce l'ha. La D.C. ha inasprito il conflitto negli anni, che conoscete tutti, del Los von Trient, e non ha avvicinato le due culture che era indispensabile avvicinare.

Se non lo vogliamo fare noi oggi, facciamo uno strappo e questo non giova nè ai trentini e nemmeno ai sudtirolesi i quali saranno visti bene dalle loro popolazioni, perchè rivendicano qualcosa di nuovo ancora allo Stato italiano, ma che non portano a casa il quieto vivere o il convivere di soggetti sociali, culturali, politici diversi.

Questa è la differenza, forse a qualcuno conviene fare uno strappo; se lo strappo lo volete fare in quest'aula, non votando questa mozione che poi dopo non dice niente di particolare, dice solo che si devono esaminare nei luoghi e nelle occasioni più specifiche i problemi legati all'autonomia e alla presenza della Regione, dobbiamo essere anche molto franchi.

Prima ho fatto un accenno che questa Giunta regionale è inadeguata al compito che deve assumere e mi riferisco soprattutto ai partners di maggioranza, non sicuramente alla SVP che è un soggetto che sa cosa vuole, ma chi oggi nel Trentino ha mantenuto nell'ombra obiettivi, che erano conosciuti solo dai soggetti che partecipano a questa coalizione. I trentini non sanno che c'era un accordo sottobanco, o meglio non era sottobanco era sul tavolo, che rappresentava questo obiettivo che è poi la destinazione di una provincia che diventa Regione e lo scioglimento dell'attuale Regione.

Questa responsabilità ce l'ha ancora il soggetto politico che si chiama ex Democrazia Cristiana. Non ci siamo più liberati, non siamo liberi di questo soggetto politico. Siamo ancora schiavi di un soggetto che continua a serpeggiare all'interno delle istituzioni con le più varie facce e sfaccettature e ci sono ancora dei soggetti politici,

della sinistra soprattutto, che credono a questi che, sono stati sempre portatori di interessi personali e soprattutto di potere.

Mi auguro che l'SVP, che rappresenta la gente dell'Alto Adige, la gente che lavora come quella che tento di rappresentare io, si metta in campo per difendere soprattutto l'aspetto del "non strappo" con il Trentino, del "non strappo" soprattutto con la gente che vuole convivere e produrre un effetto positivo all'interno questa confusione istituzionale che parte da Scalfaro, nostro Presidente della Repubblica, e arriva a tutti i soggetti che oggi o domani faranno questo governissimo, che sembra il toccasana per chi vuole arrivare, prima o poi a un De Gaule italiano. Grazie.

**PRÄSIDENT**: Damit haben alle Fraktionen geredet und somit brauche ich nicht mehr zu fragen, ob jemand das Wort möchte. ...Die Fraktion hat schon geredet, Abg. Delladio. Der Abg. Ianieri hat für die Gruppe gesprochen. In der Geschäftsordnung steht, für jede Gruppe ist vorgesehen, daß einer spricht. Ich kann nicht nur deswegen, weil in der gemischten Gruppe zwei verschiedene politische Richtungen sind,... Moment, Abg. Palermo, Sie haben nicht das Wort und lassen Sie mich zuerst einmal ausreden. Also hört, es stimmt, daß aus der Gemischten Gruppe sei es der Abg. Ianieri, sei es der Abg. Palermo geredet haben, was allerdings natürlicherweise gegen die Geschäftsordnung ist, weil aus jeder Gruppe nur einer reden darf. Wenn ich das jetzt fortsetze, dann macht man einen zusätzlichen Fehler dazu. Ich würde folgendes bitten: Wir haben noch fünf Minuten, die wir großzügig bemessen können für die Stimmabgabeerklärung, nach dem Ausschuß. So kann also noch eine Stimmabgabeerklärung abgegeben werden. Wenn Sie sich da einig sind Abg. Palermo und Abg. Ianieri, daß sie das dem Abg. Delladio übertragen, dann ist das Problem gelöst. Sind Sie einverstanden?

...Abg. Ianieri, worüber? Bitte.

**IANIERI**: Faccio notare che del Gruppo Misto hanno preso la parola due consiglieri, ma se lei va a guardare l'elenco degli oratori, si accorgerà che ci sono altre realtà.

Nella Lega hanno parlato in due, dell PDS...

**PRÄSIDENT**: Die Lega hat zwei Gruppen, tut mir leid, Abg. Ianieri. Abg. Ianieri, der einzige Fehler, der dem Präsidenten passiert ist,... Lega Nord Minoranze Entniche, dann gibt es eine zweite Gruppe, die heißt Lega Nord Trentino. Abg. Ianieri bitte, wir haben alles verstanden. Es stimmt, daß dieser Fehler mit der gemischten Gruppe passiert ist. Nein, Abg. Ianieri, der Abg. Alessandrini ist der Erstunterzeichner und der hat den Antrag erläutert und der Abg. Viola hat für die Gruppe gesprochen. Wir haben ganz genau aufgepaßt, es war nur dieser Fehler, was die gemischte Gruppe betrifft. Aber ich glaube, wenn Sie einverstanden sind, dann teilen wir uns das so auf, daß der Abg. Delladio für Sie das Wort für die Stimmabgabeerklärung bekommt und damit hat das Problem ein Ende und eine Lösung. Sind Sie einverstanden? Abg. Ianieri, dann müssen Sie bitte ein Stück Papier zur Hand nehmen, eine Änderung der Geschäftsordnung aufschreiben und diese Geschäftsordnung mit Mehrheitsbeschluß des Regionalrates

ändern. Solange der Regionalrat Gruppen vorsieht, so wie im Parlament und wie in der ganzen Welt, ist diese Regel, wie sie momentan ist, einzuhalten.

Ich gebe jetzt dem Ausschuß das Wort zur Replik. Wer möchte das Wort ergreifen?

Der Vizepräsident Pahl hat das Wort, danach bekommt der Einbringer das Wort.

**PAHL:** Verehrter Herr Präsident! Geehrte Abgeordnete dieses Hauses! Ich spreche für den gesamten Ausschuß, so daß es von diesem natürlich keine weitere Stellungnahme geben wird. In jenen Teilen, wo ich eine eigene persönliche Meinung vortrage, werde ich es genau kenntlich machen.

Folgendes sage ich gleich vornweg: der Ausschuß hat über diese Angelegenheiten beraten und stellt folgendes fest: Dieser Beschlußantrag ist an den Regionalrat und nicht an den Ausschuß gerichtet. Es ist kein Thema des Ausschusses und somit sehen wir auch keine Ursache, dies als Thema des Koalitionsprogrammes als solches zu betrachten. Das ist also keine Frage der Koalition. Daraus folgt, daß jedes Mitglied des Ausschusses seine Stimmabgabe vornimmt, wie es selber wünscht. Ich teile auch im Namen des Ausschusses mit, daß die Vertreter des PATT und des PPI für den Antrag stimmen werden, daß der Herr Abg. Assessor Messner im Sinne der Haltung der Südtiroler Volkspartei gegen den Antrag stimmen wird und daß ich mich aus Gründen, die ich gleich erklären werde, weil kein Fraktionszwang von seiten der Südtiroler Volkspartei besteht, der Stimme enthalten werde. Das schicke ich als grundsätzliche Klärung voraus.

Der Gegenstand dieses Beschlußantrages ist nicht in irgendeiner Weise im Koalitionsprogramm enthalten. Darum gibt es auch keine Ursache, darüber eine Diskussion im Ausschuß zu entfachen. Darum also nimmt jeder seine Stimmabgabe nach eigenem Wissen und Gewissen vor. Ich darf aber grundsätzlich auf einige Dinge hinweisen, nachdem heute eine Grundlagendiskussion entstanden ist. 17 Vertreter des Regionalrates haben Stellung genommen. Aus persönlicher Sicht und ich glaube auch in Ergänzung zu dem, was heute der Vertreter der SVP, Abg. Atz, bereits gesagt hat, füge ich folgendes noch erinnernd hinzu: historisch gesehen ist bekannt, daß die Rolle der Region im Pariser Vertrag nicht vorgesehen war, sondern daß die Entstehung der Region aus der Sicht der Südtiroler Volkspartei ein Bruch des Pariser Vertrages war. Allerdings zum Nutzen der Trentiner Bevölkerung, die auf diese Weise zu einer Autonomie gekommen sind. Die Autonomie aus dem Jahre 1948 ist allgemein, ich glaube auch für die meisten hier, als unbefriedigend erkannt worden, sei es für Südtirol wie für das Trentino. Das Pariser Abkommen ist eine Grundlage, eine unverzichtbare Rechtsgrundlage und auch politische Grundlage jeder Diskussion über die Autonomie Südtirols bzw. dann indirekt über das Südtirolpaket auch des Trentino. Die Rolle Österreichs für den Schutz der Autonomie Südtirols ist essentiell auch in Zukunft, auch nach der Streitbeendigungserklärung. Die Schutzfunktion Österreichs bleibt voll aufrecht. Das ist im Notenwechsel Italien und Österreich deutlich gemacht worden. Die Erfahrungen Südtirols mit der Autonomie nach 1948 bis zum Beginn der 70er Jahre

waren in großen Teilen negativ. Aus diesem Grund kam es 1959 zum Auszug der SVP aus der Region. Kein Vertreter aber dieses Hauses, die heute im Regionalrat vertreten sind, hat in irgendeiner Weise negativ daran mitgewirkt. Somit ist das in keiner Weise als Vorwurf gegen irgendwelche Personen in diesem Raume zu verstehen. In der vergangenen Legislaturperiode hat der Präsident des Regionalausschusses Andreolli begonnen, einige wesentliche Teile der regionalen Politik zu ändern, zugunsten einer mehr als überfälligen Öffnung gegenüber den Bedürfnissen Südtirols. Das haben wir und auch ich persönlich bereits in der vergangenen Legislatur positiv zur Kenntnis genommen. Die abwechselnden Personen, die Präsident dieses Regionalrates waren, Tretter bzw. Peterlini, haben auf Tagungen der Regionen Italiens mehrmals und sehr deutlich die Forderung nach einer föderalistischen Struktur des Staates erhoben. Das Prinzip des Föderalismus ist ein Prinzip der Demokratie, der Autonomie und des Schutzes von Minderheiten und Volksgruppen. Das Prinzip wird also vom gesamten Ausschuß geteilt. In diesem Koalitionsprogramm, das wir mit Entschiedenheit weiter verfolgen, auch wenn keineswegs alle Punkte bereits erfüllt sind - dafür gibt es verschiedene Gründe - haben wir nicht die Auflösung der Region vorgesehen, unbeschadet der prinzipiellen politischen Haltung der SVP in dieser Frage, die vor dem Koalitionsprogramm bekannt war und jetzt genauso. Aber im Koalitionsprogramm als solchem ist sie nicht enthalten. Aus diesem Grunde ist die heutige Beschlußvorlage keine Frage des Koalitionsprogrammes und damit auch nicht der Koalition. Im Koalitionsprogramm sind jedoch Bestimmungen enthalten, die die Übergabe einiger Kompetenzen an die Länder vorsehen. Die Länder sollen auch nach dem Willen der Koalition immer mehr ein größeres Maß an Autonomie erhalten. Der Übergang der Kompetenzen ist noch zu vollziehen. Für die Arbeit dieser Koalition ist das Prinzip der Zweisprachigkeit und des Proporz sehr wichtig und im Bereich der Zweisprachigkeit hat die deutsche Vertretung mit eindeutiger Unterstützung der italienischen Kollegen wesentliche Fortschritte gemacht. Sie holt hier auf, was vergangene Regionalausschüsse nicht erfüllt haben. Was den Proporz betrifft, so sind wir dabei, ihn soweit wie möglich zu sanieren. Es ist nicht die Schuld dieses Ausschusses, wenn heute die deutsche Volksgruppe um 150 Einheiten zurückliegt. Das haben jene mitverschuldet, die auch für die SVP in früheren Ausschüssen gesessen sind, aber nicht sie allein. Der gegenwertige Ausschuß ist bestrebt, hier so rasch wie möglich und soweit wie möglich die geltenden Gesetze zur Anwendung zu bringen. Unter anderem hat dieser Ausschuß schon vor langer Zeit beschlossen, Deutschkurse für das Personal anzubieten und ein nicht unerheblicher Teil nimmt dies auch wahr. Aus meiner persönlicher Sicht - das füge ich an - müßte es auf längere Sicht selbstverständlich werden, daß die volle Zweisprachigkeit auch für alle Beamten von vornherein in der Region Pflicht wird. Das ist eine persönliche Stellungnahme. Die Rolle der Region ist eine Dienstfunktion für mehr Autonomie, für die Stärkung der Autonomie der Länder und für eine Politik in einigen speziellen Bereichen, die ich gleich erläutere. Wenn vorhin meine Erklärung von vor zwei Jahren zitiert worden ist, dann ist daran nichts zu ändern. Die Qualität der Verwaltung der Region im allgemeinen hat selbstverständlich Mängel. Ich kenne sie auch sehr gut. Es sind im wesentlichen Mängel, die vererbt worden sind von früheren

Ausschüssen. Wir sind bestrebt, sie zu ändern. Wir haben bei der Bildung des Regionalausschusses - und man erinnere sich an die Erklärung des Herrn Präsidenten Grandi - die Bildung der Europaregion zu einem wesentlichen Ziel erklärt, mit voller Zustimmung der Länder. Auch das ist ein wesentlicher Gehalt der Dienstfunktion der Region. Die Aufgabe der Region besteht darin, wiederum mit Zustimmung aller Parteien der Koalition, und das sind die gleichen Parteien, die auch die Länder regieren, mehr oder weniger jedenfalls, daß wir uns besonders verwenden finanziell, organisatorisch, politisch für die Interessen der Minderheit, insbesondere die deutsch- und ladinischsprachige Minderheit im Trentino. Wir haben in diesem Zusammenhang mit breiter Mehrheit im vergangenen Jahr eine Novellierung des Europagesetzes vorgenommen. Dieses Europagesetz ist besonders wertvoll. Die Region hat mit Zustimmung aller Parteien dieses Hauses und in diesem Falle völlig ohne Ausnahme, im Bereich der humanitären Hilfe beispielhaft gearbeitet und wird es auch weiterhin tun. Dafür ist allen Abgeordneten dieses Hauses ein Dank zu sagen, die das durch die entsprechenden Finanzmittel im Haushalt ermöglicht haben. Ich glaube, daß dies ein beispielhaftes Tun der Region ist, ermöglicht durch die Zustimmung sämtlicher Parteien des Regionalrates. Über alle politischen Grenzen hinweg gibt es in dieser Frage einen beispielhaften Konsens. Die Region hat in Zusammenarbeit mit den Ländern und aus eigener Initiative sehr zahlreiche Kontakte zu Vertretern von Volksgruppen, von Minderheiten in Ländern des früheren Ostblocks aufgebaut, aber auch mit Minderheiten und Volksgruppen in ganz Europa. Ich glaube, daß wir in dieser Frage zu einer führenden Kraft geworden sind. Diese Zusammenarbeit geschieht immer wieder mit den Ländern, aber auch unabhängig davon. Wir dienen damit der guten Sache und auch das ist ein Bereich des Konsenses, der uns in breitester Mehrheit verbindet. Die Praxis des Regionalausschusses ist es auch, eventuelle Differenzen, die bei verschiedenen Koalitionspartnern natürlich sind, intern auszudiskutieren und niemals irgendwelche Differenzen nach außen zu tragen und zwischen Innsbruck und Ala sind wir in dieser Hinsicht wie Sie wissen die Ausnahme. Auf diese Weise haben wir gezeigt, daß eine deutsche und italienische Volksvertretung im Ausschuß in bester Weise zusammenarbeiten kann. Das wird auch in Zukunft der Fall sein. Wir haben auch wesentlich beigetragen, über die Kapitel des Haushaltes die Initiativen der Länder voranzutragen. Einiges will ich Ihnen in Erinnerung rufen und zwar auch besonders deshalb, weil durch Aussagen der Parlamentsabgeordneten Dr. Brugger und Dr. Zeller im Sender Bozen ein falsches Bild entstanden ist. Ich habe bis jetzt öffentlich nicht widersprochen, aber nachdem es heute zur Debatte steht, sage ich es öffentlich: Die beiden Abgeordneten, die unsere Parteikollegen sind, haben damals in etwas zweideutiger Form gesagt: "Die Region koste 400 bis 500 Milliarden Lire". Das hat unausgesprochen den Eindruck erweckt, als ob soviel angeblich für eine irgendwelche Institution unnützlich verschwendet würde. Ich darf berichtigen und ich tue es in aller Klarheit und fordere jene auf, die künftig über Ausgaben und Einnahmen der Region öffentlich zu sprechen gedenken, vorher dieses Dokument, den Haushalt, gründlicher zu lesen. Ich rufe folgendes in Erinnerung: die Region, gemäß diesem Haushaltsgesetz, stellt 102,7 Milliarden Lire für die Familienpakete der Länder bereit. Dieses Geld ist ein

Durchlaufposten unmittelbar zugunsten der Ländern und so ist es richtig. Für die Feuerwehren stellt die Region 25,8 Milliarden Lire unmittelbar zugunsten der Länder bereit. Über die Kapitel des Europagesetzes kommen, alles zusammengezählt und zusammen auch mit dem Kapitel für die humanitäre Hilfe etwa 10,4 Milliarden Lire zum Einsatz, in weitestgehender Kooperation mit beiden Provinzen, die reibungslos funktioniert, ohne daß man das jeden Tag in der Zeitung eigens verkünden muß und die Kapitel sind aufgeteilt genau zugunsten der jeweiligen Bevölkerung der Länder. Diese Aufteilung ist zum Teil früher nicht erfolgt. Das ist nicht die Schuld dieses Ausschusses. Wir haben diese Aufteilung sofort vollzogen. Für die Genossenschaften kommen 5 Milliarden zum Einsatz, ebenfalls im wesentlichen aufgeteilt auf die Länder und deren Bedürfnisse. Für die Gehälter der Region werden alles zusammengekommen 32 Milliarden bzw. insgesamt 60 Milliarden, wenn man sämtliche Dienste für das Personal bzw. Pensionsansprüche zusammenrechnet, 60,5 Milliarden ausgegeben. Insoweit es Personal ist, das von verschiedenen Provinzen kommt, fließt dieses Geld wieder an Personen der dortigen Provinzen zurück. Ein Negativum entsteht - und das ist nicht diesem Ausschuß, sondern früheren anzulasten - durch den fehlenden Proporz, indem etwa meiner Schätzung nach 7 Milliarden Lire an Südtiroler Steuergeld zugunsten von Bediensteten des Trentino abfließt, wegen des nicht korrekten Proporz, der aber von uns bereinigt werden muß.

So stellt sich heraus, daß die Region in ihrem Haushalt den allergrößten Teil unmittelbar oder mittelbar für Bedürfnisse der Bevölkerung beider Provinzen zur Verfügung stellt. Nicht die Region kostet also 400 bis 500 Milliarden Lire, sondern das ist weitestgehend Geld für die Betroffenen. Die Kosten für den Regionalrat sind auch automatisch Kosten für Vertreter beider Provinzen, indem sie als Landtagsabgeordnete die Vergütung erhalten. Das Projekt Europaregion Tirol ist eine wesentliche Aufgabe nicht nur der Region, sondern in erster Linie der Länder und wir fordern als Ausschuß die Länder auf, mehr Engagement in dieser Frage zu zeigen, damit auch hier deutlich wird, daß es auch wirklich ein Anliegen der Länder ist. Wir tun gerne unseres dazu.

Was die Frage des Föderalismus betrifft, so sagte ich schon, daß es ein Grundprinzip der Autonomie und der Demokratie ist. Aber in dieser Sache betreffend den Vorschlag der Abg. Brugger und Zeller, der ein Diskussionsentwurf ist und noch kein formeller Beschluß der SVP, der beraten wird von einer Neun-Personen-Kommission, ist aus meiner Sicht folgender entscheidender Vorbehalt zu machen: Nicht am Prinzip des Föderalismus ist zu rütteln, wohl aber aus meiner Sicht als SVP-Vertreter fehlen zwei entscheidende Dinge: das Selbstbestimmungsvorbehalt und der Vorbehalt des Pariser Vertrages mit der Schutzfunktion Österreichs. Hier dürfen keinerlei Zweifel entstehen.

Was die Vorgangsweise betrifft, folgendes dazu: wenn man solche Projekte vorlegt, ist es, sofern man wirklich ein Zusammenwirken der Europaregion Tirol will, ein politisches Selbstverständnis, die konkrete, kollegiale Diskussion mit allen Koalitionspartnern zu suchen und vor allem natürlich mit allen autonomistischen Vertretern des Trentino, einschließlich mit der deutsch- und ladinischsprachigen Minderheit des Trentino, deren Interessen ein besonderes Anliegen des gesamten

Ausschusses sind. Dieser Punkt wurde sicherlich übersehen und ich unterstreiche ihn, weil diese politische Kollegialität eine Selbstverständlichkeit sein muß und die Diskussion mit unseren Partnern unabdingbar ist. Unabhängig dann, ob man einen vollen Konsens findet oder nicht, denn hier hat jede Partei diese oder jene Vorstellung. Aber die Diskussion muß vorher und nicht nach der Diskussion in den Medien gesucht werden. Weil also aus meiner Sicht sowohl in der politischen Substanz des Vorschlages das Selbstbestimmungsvorbehalt fehlt, der Verweis auf die vorrangige Gültigkeit des Pariser Vertrages mit der Schutzfunktion Österreichs und wegen des mangelnden, rechtzeitigen Diskussionseinbezuges der Partner der Koalition, der demokratischen Vertreter des Trentino und all jener, die zu einer autonomistischen Diskussion im Trentino mit uns bereit und willens sind - ich glaube, das sind gar nicht so wenige -, enthalte ich mich persönlich meiner Stimme. Die Abstimmung aus der Sicht des Ausschusses ist also völlig frei und wird die Arbeit des Ausschusses zur Vollendung des Koalitionsprogrammes nicht beeinflussen.

**PRÄSIDENT:** Jetzt kommt der Einbringer zur Replik und zwar, wenn er es wünscht, der Ersteinbringer oder der für ihn, der Abg. Alessandrini.

Bitte, Sie haben das Wort.

**ALESSANDRINI:** Utilizzerò - signor Presidente - solo alcuni minuti per un breve intervento di replica.

Innanzitutto confermando un dato che questa iniziativa è stata utile, tutt'altro quindi che una perdita di tempo come qualche collega temeva, perchè ha posto all'attenzione di tutti un tema del nostro assetto autonomistico e rispetto a questo tema cruciale abbiamo sentito valutazione di grande interesse e mi pare di larga convergenza, ad eccezione dell'SVP, rispetto agli obiettivi finali della nostra azione.

Io credo che potevamo augurarci, io me lo auguravo già nel momento dell'illustrazione di questa mozione, ed altri colleghi si sono poi aggiunti a questo auspicio, io mi auguravo, ribadisco che potessimo giungere anche ad una conclusione condivisa dallo stesso gruppo consiliare della SVP, perchè le argomentazioni che sono state prodotte a sostegno di questa mozione, mi parevano talmente convincenti da poter francamente riflettere con attenzione anche rispetto al voto che questo partito è chiamato ad esprimere su questo atto consiliare.

Mi pare che sull'essenzialità della Regione come uno degli elementi essenziali degli equilibri della convivenza realizzati in questa nostra terra, questo argomento, a parere mio, deve essere raccolto con sensibilità, con responsabilità, con attenzione anche dai nostri colleghi della SVP, perchè quello che interessa non è una regione, pur che sia, ma è piuttosto la sottolineatura che questo istituto regionale, è un elemento essenziale nel raccordo e nel reciproco interesse delle due province, delle due comunità provinciali e dei gruppi linguistici che vivono nel territorio regionale.

Non è una rivendicazione dei trentini, quella della Regione, è piuttosto una rivendicazione che dovrebbe caratterizzare ciascuno di noi, se siamo attenti alla

storia difficile di questa nostra terra e agli equilibri delicati che si sono creati per favorire e mantenere la convivenza tra i gruppi linguistici che qui convivono.

Una seconda considerazione - mi pare uscita e che io stesso presentavo nel momento di illustrazioni della mozione - riguarda questa Regione: l'assetto tripolare come scaturito dal secondo Statuto, le forme e le articolazioni che a questo nesso regionale sono state date appunto con il secondo Statuto di autonomia.

Io credo che a venticinque anni dalla ricostruzione di questo rapporto, alla luce di esigenze diverse nelle due comunità provinciali rispetto a tante questioni, non ultime per esempio le questioni istituzionali elettorali che hanno ritmi e qualità di maturazione diverse nelle due Province.

Alla luce della transizione e delle proposte di riforma costituzionale dello Stato nel senso del federalismo cooperativo, ebbene, alla luce di tutti questi fatti, anche questo è stato un largamente condiviso da molti colleghi, alla luce di questi fatti una ipotesi di rivisitazione di quel nesso, di quell'equilibrio, possa essere realisticamente messa in cantiere.

Con questa sottolineatura, che doveva costituire quella sorta di fair play preliminare alle stesse traduzioni giuridiche e formali che se un accordo non si soddisfa, come è stato detto, quell'accordo non va distrutto, va piuttosto rivisitato nell'intesa reciproca delle due Province e dei gruppi etnici che qui convivono.

Una terza riflessione a conclusione che mi permetto di fare, ed è quella che questo patto regionale diventa esso stesso, proprio perchè lo manteniamo vitale, condizione per poter sviluppare la collaborazione trans-frontaliera, altrimenti le questioni sono difficili, e l'obiettivo concreto che interessa realmente le nostre popolazioni di un'area di collaborazione, in questo territorio, allargata anche al Tirolo, potrà svilupparsi in quanto permanga saldo e vitale il nesso regionale che lega le due province, fuori da quel nesso rischiamo avventure, rischiamo di introdurre elementi di conflitto, che nulla portano di beneficio alle popolazioni che noi rappresentiamo.

Io non so se alla luce del dibattito, alla luce delle considerazioni che abbiamo sentito, anche da parte del vicepresidente della Giunta regionale, non si possa ipotizzare un momento di sospensione dei lavori per concordare anche con i colleghi della SVP una traduzione della mozione che riconfermi le cose che ho cercato di riassumere in questo intervento finale.

Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** ...adesso subito vuole una interruzione, cons. Alessandrini o dopo le dichiarazioni? Die Frage, die der Abg. Alessandrini aufgeworfen hatte, war an die Mehrheit gerichtet. Wenn die Mehrheit glaubt, daß Voraussetzungen für eine Verhandlung sind, dann würde er eine Unterbrechung vorschlagen, wenn nicht, dann nicht. Aber da muß mir jemand von der Mehrheit antworten. Der Fraktionsführer ist nicht da. Inzwischen gehen wir mit den Wortmeldungen weiter.

Wer möchte jetzt zur Stimmabgabeerklärung das Wort? Der Abg. Willeit hat das Wort. Jeder fünf Minuten.

**WILLEIT:** Ricordo - signor Presidente - che pochi minuti fa Lei ha detto di volere interpretare la misura delle dichiarazioni di voto con spirito più largo e non così stretto come ha appena detto ora.

Difatti, ritengo che ognuno abbia il diritto di dire la sua sull'argomento, indipendentemente dal regolamento.

Signori consiglieri che ne direste se un consiglio comunale o un Parlamento discutessero della vita o della morte dell'ente da loro rappresentato nel modo in cui lo stiamo facendo noi, prendendo la parola alcuni minuti per gruppo?.

E' una trattazione, a dir poco, non seria ed io, in pochissimi minuti, non posso fare altro che leggere una posizione che forse qualcuno di voi già conosce.

Nel progetto Brugger e Zeller lo Statuto speciale sembra scomparire nella generale autonomia costituzionale delle Regioni, rilevando la generica riserva, ossia il generico obbligo delle Regioni a Statuto speciale, di disciplinare le particolari condizioni storiche, etniche, culturali e linguistiche delle proprie popolazioni nel momento in cui tale potestà, e direi obbligo, spetta anche a tutte le altre Regioni.

Evidentemente l'elevazione della Provincia a Regione stato federato e l'identità territorio popolazione equivalgono alle attuali garanzie internazionali e nazionali a tutela delle minoranze. I relativi conti tornano indubbiamente per chi, come l'SVP identifica, riunendoli nella propria rappresentanza, diritto, potere e lingua suffragati da una struttura sviluppata e saldamente ancorata nello stato ed in Europa.

I medesimi conti non tornano invece per coloro che non hanno il loro esclusivo e completo riferimento nella Provincia, Regione federata, primi fra questi la popolazione ladina, la quale non può rinunciare a stare, a scampo di abbandono della propria causa, al riconoscimento ed alla tutela unitaria da garantire a livello e ad opera dello stato federale e della comunità internazionale e non soltanto attraverso l'autonomia regionale.

La mancanza, nel progetto Brugger Zeller, di una specificazione e di un ampliamento del principio di tutela delle minoranze linguistiche contemplato dall'art. 6 della Costituzione vigente, con un opportuno rinvio alle regole fondamentali di tutela inerenti all'uso della lingua, alla scuola, alla rappresentanza politica autonoma, all'amministrazione autonoma di diversi settori, nonchè con un richiamo al diritto internazionale in materia ed all'obbligo di tutti i soggetti istituzionali di osservare detti principi, la mancata configurazione di enti amministrativi intermedi fra regioni e comuni, l'assenza di accordi obbligatori e possibili livelli amministrativi interregionali, la mancata previsione di un meccanismo più semplice di aggregazione di comuni ad altre regioni ed infine la mancata elencazione, a scopo di riconoscimento delle minoranze nella costituzione stessa, sono, a mio avviso, i punti più deboli del progetto Brugger-Zeller.

Una riforma costituzionale ed un futuro assetto europeo i quali non tengono conto dell'unicità e dell'uguaglianza della comunità linguistica ladina, portano a compimento l'opera di divisione di indebolimento ed infine di disfaccimento della minoranza iniziata con gli eventi fascisti.

Un ruolo subalterno delle singole frazioni nelle singole regioni senza raccordi di collaborazione ed autogestione, giovano soltanto a protrarre talune peculiarità, ma non a garantire ed a far progredire la comunità ladina.

Nello stesso ordine di idee va inquadrata l'opportunità o meno di mantenere in vita l'attuale regione che rappresenta bensì la base costituzionale delle autonomie provinciali e lo spazio di incontro delle popolazioni italiana, tedesca e ladina e costituisce probabilmente anche una misura più adeguata per la riforma federale dello Stato, ma che non può ciò nonostante essere ritenuta irrinunciabile ed insostituibile.

Questa è la ragione perchè io non ho firmato la mozione, anche se la condivido.

Al contrario ritengo che nello stato attuale debba essere o soppressa o riformata attraverso una ridefinizione della propria funzione e delle proprie competenze fra cui per prima, ancora una volta, la tutela diretta delle comunità, che convivono e la convivenza stessa fra le medesime.

Tale primaria funzione costituzionale non può essere demandata ai soli enti territoriali provinciali odierni nei quali la preponderanza dell'una o dell'altra comunità è assoluta; lo svuotamento della regione è di pubblico dominio, ma il suo ruolo odierno di piazza adibita agli scontri politici, nonché alla manipolazione di potere e di denaro, forse a danno delle comunità più deboli, è indubbiamente meno conosciuto ma fa sì che questa regione non ha ragione di persistere se non in veste profondamente riformata.

Partendo dal presupposto di un'accomunanza storica e di interessi fra le regioni confinanti, tali da giustificare una Euroregione, risulta difficile comprendere l'inutilità di un raccordo istituzionale fra le Province ovvero Province e Regioni all'interno del sistema federale vero e proprio.

Dal punto di vista della minoranza ladina, dislocata principalmente a cavallo delle Province attuali, una Regione riformata ed integrata ovvero, in caso di attribuzione della qualifica regionale alle Province, un nuovo livello interregionale o subregionale a garanzia dei diritti della comunità minoritaria, appaiono indispensabili.

Concludo dicendo che la Regione è stata coscientemente vivizezionata, se così ci si può esprimere, è stata privata volontariamente dei suoi contenuti, ma ciò nonostante non ha perso la sua funzione istituzionale, non solo di carattere ordinamentale ma anche di carattere organizzativo, per cui non deve essere abolita fino a quando non si trova una più valida sostituzione e non ritengo, oggi come oggi, che la Regione europea Tirolo, l'Euroregione, la possa sostituire.

Titolari dell'autonomia, vorrei dire non sono gli enti, non sono nè la Regione nè le Province, titolari dell'autonomia, ed è già stato detto giustamente oggi, sono le popolazioni di questo territorio, e come ladino ho l'obbligo nell'interesse del mio gruppo etnico di ricercare nella riforma della Costituzione un'assetto più conforme e più garante dell'unità e della parità di questa minoranza per cui non posso avvallare lo spoglio delle garanzie esistenti fra cui anche la Regione, non adeguata e ancorchè svuotata.

Non ho sottoscritto la mozione, perchè non ne condivido la parte descrittiva, ne condivido invece la parte deliberativa di cui il punto due, il punto più

importante e il punto che, secondo me, merita accoglienza da parte dell'intero Consiglio anche, da parte dell'SVP perchè proprio il progetto Brugger-Zeller non può prescindere dalla rielaborazione della modifica dello Statuto, la quale deve essere, senza dubbio, attuata concordemente da tutte le forze politiche e sociali della regione.

**PRÄSIDENT**: Die Abg. Klotz hat das Wort.

**KLOTZ**: Wir werden diesem Beschlußantrag nicht zustimmen, weil die wichtigsten Grundlagen und Grundsätze unterschlagen, ja regelrecht verneint werden.

Ich habe hier einen Teil einer Zeitung von "Solidarietà Trentino" aus dem Jahre 1991 und ich möchte vor allen Dingen den Trentiner Kollegen einmal vorlesen, was hier eine Gruppe sagt, die immer noch existiert und die sich vorbehaltlos zu einem der wichtigsten Grundsätze geäußert hat, nämlich über Selbstbestimmung und Freiheit. Der Titel heißt: "Auf daß die Südtiroler über ihre Zukunft selbst entscheiden können. Die Selbstbestimmung als Ausdruck der Gewaltlosigkeit." Ich zitiere einige Dinge, ich lese wörtlich vor: "Der Frieden und das Zusammenleben müssen auf jeden Fall den historischen und kulturellen Rechten der Völker Rechnung tragen, auch wenn es sich um kleinere Volksgruppen handelt. Man muß sie vor mehr oder weniger klaren nationalistischen Vorherrschaften, Ausdruck eines alten und neuen Imperialismus, alter und neuer Unterdrückungen, schützen. Die Welt, so wie wir sie kennen, Europa und sein heutiges Staatengefüge sind zum größten Teil das Ergebnis von Kriegen, Annexionen und von einer Denkweise, die vom Gesetz des Stärkeren und der Gewalt bestimmt ist. Bei der Anerkennung der Rechte der Völker darf man bei ihrer vollen Souveränität nicht mit zweierlei Maß messen, ob wir uns in West- oder in Osteuropa befinden." Zum Beispiel hat jemand gesagt, daß Südtirol mit den baltischen Ländern verglichen werden kann, weil hier eine Geschichte der Freiheit gegeben ist. Als ob das Selbstbestimmungsrecht nicht eine Frage der Freiheit wäre, weil hier von Freiheit die Rede war und weil man hier gemeint hat, man will auf die Freiheit verzichten zugunsten von Separatismus und Selbstbestimmung. Also hier geht man von völlig falschen Voraussetzungen aus. Dann kommt man hier zum Schluß, es steht: "Es bleibt das Recht eines Volkes auf seine volle Souveränität unantastbar, wobei wir davon überzeugt sind, daß die Konflikte, die es heute gibt, gerade auf die Verweigerung dieses Rechtes zurückzuführen sind und vor allem auch die Frage am Balkan. Die Zukunft Europas hängt also von seiner Fähigkeit ab, die Dimension der Völker und der Regionen zu erfassen. In diesem Zusammenhang ist es sinnlos, an bürokratische Lösungen oder an einen politischen Tauschhandel zu denken, wie der lang umstrittene Abschluß des Südtiroler Pakets, um Fragen zu beantworten und Probleme zu lösen, die viel schwerwiegender sind als ein zwischenstaatliches Abkommen. Wenn wir wollen, daß die Bevölkerung mit Hoffnung auf eine friedliche, gerechte und solidarische Welt der Zukunft entgegenseht, ist der Zerfall der zentralistischen Staaten eine unabdingbare Voraussetzung sowohl im Osten als auch im Westen. Wir, die wir seit Jahren für einen föderalistischen Aufbau des Staates eintreten, sind verpflichtet, daran zu arbeiten, damit

die Völker nach diesem Grundsatz ihre Rechte behaupten können." Wörtlich: "Solidarietà - Trentino".

Wir halten es ganz einfach mit der Erneuerung der Rechtsverwahrung der ersten vier Südtiroler Abgeordneten im römischen Parlament vom 21. Juni 1921, wo folgendes mit der Rechtsverwahrung auch ausgedrückt wurde: das Königreich Italien hat keinerlei historische oder nationale Rechtstitel auf Südtirol geltend gemacht, sondern ausdrücklich nur unter Berufung auf geographische Grenzzüge und daraus sich ergebende strategische Notwendigkeiten die Annexion Südtirols verlangt und erhalten. Da geographische Linien aber für den Verlauf von Staatsgrenzen durchaus nicht eine allgemeine Gültigkeit haben, der Brenner überhaupt noch niemals im Laufe der Geschichte eine Staats- oder Landesgrenze bildete und jedenfalls geographische Formationen niemals einen Rechtstitel für eine Volkszerreiung bilden können, strategische Erfordernisse aber in anderer Form zu befrieden möglich gewesen wäre, so kann Südtirol in der Vorenthaltung seines Selbstbestimmungsrechtes für immer nur einen Akt der Unterdrückung erblicken, gegen welchen es im Augenblicke der Entsendung seiner Vertreter in das römische Parlament seine förmliche Rechtsverwahrung einzubringen verpflichtet ist. Nachdem, gleichgültig ob es sich um eine Monarchie, Diktatur oder demokratisches System gehandelt hat, dieses Recht bis heute nicht gegeben worden ist, also die Ausübung nicht vollzogen ist, müssen wir sagen: wer diesem Grundrecht nicht Rechnung trägt, geht einfach von falschen Voraussetzungen aus und damit geht es in erster Linie darum, daß wir Südtiroler dieses Grundrecht zunächst in Anspruch nehmen wollen, bevor wir überhaupt diskutieren wollen, ob wir dann in irgendeiner Weise und in welcher Weise mit dem Staat Italien etwas zu tun haben wollen. Das sind die klaren Voraussetzungen, die völkerrechtlichen Voraussetzungen gemäß aller einschlägigen UNO-Resolutionen, gemäß der UNO-Satzungen und gemäß auch der KSZE-Ergebnisse. Da der Moment gekommen ist, auch in diesem Staat darüber zu reden, finden wir es eine Unterlassung sondergleichen und regelrecht ein politisches Vergehen, auf diese Grundrechte nicht hinzuweisen und diese Grundrechte nicht zu verlangen.

**PRÄSIDENT**: Alle folgen nicht so aufmerksam, wenn ich läute, aber die Frau Abg. Klotz schon. Danke schön!

Der nächste Redner ist der Abg. Passerini.

**PASSERINI**: Grazie signor Presidente, a scanso di ogni equivoco, mi pare che in base alle dichiarazioni di voto, non siano più possibili modifiche al dispositivo di una mozione, quindi mi pare che noi stiamo facendo delle dichiarazioni di voto su un dispositivo di mozione che rimane quello proposto dai firmatari.

D'altronde credo che chiedere alla SVP di difendere la regione, oggi come oggi, si dovrebbe chiedere alla SVP di rinnegare 76 anni di storia, almeno risalendo al 1920, al Deutschen Verband, quando proposero la prima legge di riforma e quindi le prime due regioni Südtirol e Trentino.

Detto questo però, credo che comunque vada accolta l'indicazione del Presidente Alessandrini, che sollecitava la SVP, come abbiamo fatto tutti noi nei nostri interventi, a riflettere se questa posizione nei confronti della regione non sia soltanto ormai un retaggio storico, quindi una sorta di debito nei confronti di una storia che continua a pesare e quindi non sia il caso anche di chiudere una volta per sempre, come abbiamo già detto, con questi due secoli di storia e guardare assieme al futuro.

Il problema è che forse, anche ascoltando l'intervento del Vicepresidente Pahl, dovremo cominciare a destinare una parte degli interventi della legge sulla collaborazione transfrontaliera agli interventi a sostegno della collaborazione transfrontaliera fra Trentino e Sudtirolo, perché noi stiamo organizzando tutta una serie di incontri, di collaborazione con la Croazia, con i Paesi dell'Africa, tormentanti da vicissitudini tragiche, ma nello stesso tempo non siamo in grado ancora, questo è il peso della nostra storia che dovremmo in qualche modo sgomberare, anche nel senso di responsabilità nei confronti delle generazioni future e instaurare dei rapporti di collaborazione veri tra di noi.

Quanti gemellaggi fanno i comuni del Trentino con città della Germania e dell'Austria, quanti ne fanno i paesi del Sudtirolo con la Germania e l'Austria? E quanti invece gemellaggi ci sono tra paesi del Trentino e fra paesi del Sudtirolo? Non ce ne sono. Allora cosa significa questo? Noi non possiamo immaginare di costruire, in nome della regione, la pace, la convivenza in luoghi lontani centinaia e migliaia di chilometri da noi, quando con le stesse risorse non siamo in grado di costruire una vera convivenza a livello di base tra le nostre due comunità.

Ecco perché la responsabilità nei confronti del futuro e nei confronti delle nuove generazioni è quella di chiudere, una volta per sempre, con i retaggi ed i pesi della storia e invece costruire in quest'area di confine la collaborazione innanzitutto a livello di base, per dare senso a queste istituzioni. Immaginare oggi di svuotare queste istituzioni, quando non abbiamo, nemmeno a livello di base, rapporti che testimonino la volontà di collaborazione, significa davvero riaprire una nuova stagione di conflitto e non aprire una nuova stagione di convivenza.

Ecco perché oggi non possiamo far altro che constatare, per ovvi motivi, il voto contrario della SVP, ma vorremmo che assieme un domani costruissimo un modo diverso di fare la regione, che non fosse quella regione che non è mai stata voluta prima dai sudtirolesi e dai tirolesi nel 1800 e poi quelle due regioni, che non sono mai state volute, prima dai sudtirolesi e dai tirolesi e poi dai trentini e dagli italiani del 1900, ma assieme costruissimo invece una regione diversa.

Questa è la spinta, in assenza di questo ciascuno farà le sue vendette storiche, ci proverà, però non costruirà condizioni di futuro e ciascuno di noi andrà a collaborare in Croazia, Slovenia, farà i gemellaggi con la Germania e con l'Austria, ma non saremo ancora in grado di creare le condizioni per parlarci seriamente fra di noi e per far sì che le nostre comunità, i nostri paesi lavorino, si conoscano e collaborino tra di loro.

Questo credo voglia dire il senso di quello che stiamo facendo oggi, nella difesa della regione, non la difesa di uno scheletro, ma la difesa dell'unica potenzialità oggi esistente per creare convivenze e collaborazioni tra le nostre due comunità

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist der Abg. Montefiori. Seid Ihr einverstanden - bevor ich dem nächsten Redner das Wort gebe -, daß wir die Stimmabgabeerklärungen fertigmachen und dann abstimmen? ...jetzt machen wir einmal weiter.

Der nächste Redner ist der Abg. Montefiori. Er ist nicht hier. Dann kommt der Abg. Leitner. ...Der Abg. Montefiori ist jetzt hier.

Bitte, Sie haben das Wort.

**MONTEFIORI**: Grazie.

Nessun rappresentante di questo consesso ha posto in discussione l'esistenza della Regione, almeno io oggi non l'ho sentita mettere in discussione,

*(interruzione)*

**MONTEFIORI**: ...Fatevi sentire, non sono soltanto due parlamentari, - Muraro, ognuno ha un suo prezzo, io non conosco il tuo, beato te che conosci il mio - per il momento, a titolo personale dico che hanno chiesto, con un'iniziativa parlamentare, di abolire la Regione.

La mozione, ai miei occhi, ha avuto anche un altro merito, quello di chiarire ulteriormente le posizioni politiche e farci ricordare che questa è una Regione che non considera completamente un intero gruppo linguistico, che di questa regione fa parte.

Non mi risulta, guardando i banchi qui di fronte, che non ci sia nè nella Giunta regionale nè nell'Ufficio di Presidenza, nessun rappresentante del gruppo linguistico italiano della provincia dell'Alto Adige che, secondo me, dovrebbe essere socio alla pari, in ogni situazione, con la Provincia di Trento.

Quindi, io ribadisco che non vedo il perchè da un lato dovrei votare contro l'esistenza di una Regione per la quale non riesco a trovare motivi che mi convincano a votare la sua abolizione, dall'altra parte però non voglio neanche appoggiare una Regione che, per quel che mi concerne il gruppo al quale io appartengo, nell'organo esecutivo di questa Regione non è rappresentato..

C'è Willeit, che rappresenta 17 mila ladini ma non c'è un rappresentante che rappresenti 120 mila italiani dell'Alto Adige.

Pertanto io mi astengo, non voto questa mozione, non mi interessa.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist der Abg. Leitner.

**LEITNER**: Herr Präsident, ganz kurz. Nachdem ich meine Meinung hier schon geäußert habe, komme ich aber nicht umhin, eine gewisse Zwiespältigkeit auch bei der Südtiroler Volkspartei zu vermerken, denn der Regionalratsvizepräsident ist offenbar

der einzige in der SVP, der diese Region noch am Leben erhalten möchte. Sein Rundumschlag gegen alle seine Vorgänger hat mich schon ein bißchen zum Schmunzeln gebracht: Jetzt ist der Saubermann endlich da und jetzt hat die Region eine Berechtigung und vorher hatte sie keine. Aber das steht der Südtiroler Volkspartei anheim, diese Aussagen dann besser und klarer zu werten und sicherlich nicht mir.

Aber was ich einfach nicht einsehe, auch bei Ausführungen, die hauptsächlich aus den Reihen der Trentiner Opposition gekommen sind, nämlich daß die Abschaffung dieser Region den Frieden gefährde. Ich glaube, wenn man den Frieden aufbauen will, dann muß man zuerst einmal Gerechtigkeit schaffen, dann muß man den Willen der Bevölkerung berücksichtigen und das ist bis jetzt nicht geschehen. Das ist ein größerer Beitrag zum Frieden, als ein Konstrukt aufrechtzuerhalten, das im Grunde genommen niemand will. Jetzt schaut es so aus, daß auf Südtiroler Seite einige Wenige die Region wollen, auf Trentiner Seite hat man den Eindruck, daß die Mehrheit sie will, um eben die Autonomie des Trentino zu retten, die im Pariser Vertrag nicht vorgesehen war. Ich sage noch einmal: ich möchte nicht, daß den Trentinern etwas an Autonomie genommen wird, aber es liegt an den Trentinern selber, diese Autonomie zu stärken. Aber sie sollten auch einmal daran denken, die eigene Bevölkerung zu befragen, für welche Region sie in Zukunft sein möchten. Ich befürchte einfach, daß man jetzt die historische Stunde verpaßt, um bei der Regionenkonferenz der europäischen Staaten die europäischen Regionen rechtswirksam zu verankern. Das sollte unser Ziel sein und nicht ein halbtotes Gebilde künstlich am Leben zu erhalten. Das ist keine zukunftsgerichtete Politik.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Landeshauptmann Durnwalder.

**DURNWALDER:** Verehrte Damen und Herren! Ich darf für die Südtiroler Volkspartei die Stimmabgabeerklärung machen. Bereits Kollege Atz hat in seiner Wortmeldung deutlich erklärt, warum wir für die Auflösung dieser Region sind, warum wir für die Abschaffung dieser Region sind und ich möchte das nicht wiederholen. Aber eines können wir schon sagen: das Pariser Abkommen ist sicher nicht gemacht worden, damit diese Region geschaffen worden ist, sondern es ist letzten Endes eine Irreführung und eine falsche Anwendung des Pariser Abkommens gewesen, wenn diese Region in dieser Form geschaffen worden ist. Die Südtiroler Volkspartei ist wohl von Anfang an immer dafür gewesen, daß die Autonomie nicht der Region, diesem neuen künstlich geschaffenen Gebilde, zuerkannt werden sollte, sondern den einzelnen Ländern und wir haben uns immer dafür eingesetzt, daß das Land Südtirol die Autonomie zum Schutz der sprachlichen Minderheit, zum Schutz der Südtiroler bekommt. Bereits im Jahr 1957 haben wir dieses "Los von Trient" nicht so sehr Los von einer Trentiner Bevölkerung, Los von der Provinz Trient, sondern Los von der Region ausgerufen, d.h. wir wollten, daß das Land Südtirol diese Autonomie bekommt und daß die Region in zwei Provinzen aufgeteilt wird oder wenigstens daß für das Land Südtirol eine eigene Autonomie gewährt wird. Man weiß nun, daß die Verhandlungen dazu geführt haben, daß man nicht das Land Südtirol geschaffen hat und die Region Trient oder die Region Südtirol und

die Region Trient, sondern daß man zwei autonome Provinzen geschaffen hat und gleichzeitig die Region beibehalten hat. Das ist sicher etwas Unnatürliches. Das ist sicher etwas, was wir so nicht auf die Länge akzeptieren können, wenigstens nicht freiwillig akzeptieren können. Eines aber ist sicher: die Region ist Teil der Verfassung und solange sie Teil der Verfassung ist müssen wir sie respektieren, weil es ein Verfassungsgesetz ist und wir verlangen heute nicht, daß die Region von heute auf morgen abgeändert wird. Wohl aber darf uns niemand übel nehmen, daß wir sagen, auch Verfassungen können abgeändert werden. Aus diesem Grunde verlangen wir, daß die Verfassung abgeändert wird. Ich glaube schon, daß jeder Abgeordneter und vor allem jede Partei auch die Möglichkeit hat, Vorschläge für die Abänderung der Verfassung einzubringen. Die Abgeordneten der Südtiroler Volkspartei haben in Rom einen entsprechenden Abänderungsvorschlag vorgebracht. Sie haben nichts Unrechtes getan, sondern sie haben von den demokratischen Rechten Gebrauch gemacht und sie haben eben die Abschaffung der Region verlangt und nicht nur das, sondern verschiedene andere Vorschläge auch eingebracht. Ich glaube schon, daß sie dieses Recht eben haben.

Wir müssen auch sagen, daß die Abschaffung der Region ja nichts Neues ist. Wir haben diese ja immer gefordert und haben deshalb auch in diesem Gesamtkonzept auch diese Forderung wieder eingebracht. Wir sind der Meinung, daß Italien in einen Bundesstaat umzuwandeln ist, d.h. daß die Zuständigkeiten mit Ausnahme der Justiz, der Außenpolitik, der Verteidigung und der Währung an die einzelnen Regionen zu übertragen ist. Wir haben in diesem Zusammenhang überhaupt nichts gegen das Trentino unternommen. Im Gegenteil, wir haben sogar gefordert, daß sowohl Südtirol als auch das Trentino in autonome Regionen umzuwandeln sind. Das heißt, wir haben uns nirgends gegen die Trentiner oder gegen eine eigene Autonomie auch für das Trentino ausgesprochen. Nein, wir haben gesagt, daß das Trentino und das Land Südtirol die eigenen Zuständigkeiten bekommen sollten und daß sie beide in autonome Regionen umzuwandeln sind. Wir sind selbstverständlich auch weiterhin für eine Zusammenarbeit offen und bereit. Wir wissen, daß wir heute die Probleme nur gemeinsam lösen können und wir haben uns immer zu dieser Zusammenarbeit bereit erklärt. Aber zu einer Zusammenarbeit zwischen zwei autonomen, zu schaffenden Regionen und nicht zur Zusammenarbeit über ein Gebilde, das einfach unnatürlich ist und eben unnützes Geld verbraucht. Wir glauben deshalb, die Region soll abgeschafft werden und die beiden autonomen Provinzen Südtirol und Trentino sollen den Status von zwei autonomen Region bekommen. Ich verstehe einfach die Trentiner nicht, warum sie jetzt auf einmal das Selbstbewußtsein verloren haben, warum sie jetzt auf einmal glauben, daß sie uns Südtiroler so brauchen würden, daß sie ohne uns Südtiroler auf jeden Fall die Selbständigkeit usw. verlieren würden. Wir sind ja bereit, morgen zusammenzuarbeiten zwischen den beiden autonomen Regionen, aber nicht in einer Zwangsehe. Wenn es schon dort die Scheidung gibt, so glaube ich, daß wir auch hier unsere Bereitschaft und unsere Vorstellungen vorbringen sollten, daß wir dieses unnatürliche Gebilde auseinanderreißen wollen und daß wir zwei selbständige autonome Regionen schaffen wollen, die eben in allen Bereichen zusammenarbeiten können. Wir gehen sogar weiter: wir wollen auch auf internationaler Ebene zusammenarbeiten und

zwar im Rahmen der Verträge, wie sie auch von Italien ratifiziert worden sind. Ganz gleich, ob es bilaterale Abkommen sind, ob es das Madrider Abkommen ist, ob es die Maastrichter-Verträge sind oder ähnliches. Wir wollen, daß wir in einem neuen Gebilde auf der Basis der Freiwilligkeit zusammenarbeiten und ich glaube, daß wir auf diese Art und Weise sicher mehr für unsere Bevölkerung erreichen können und unsere Gesetze praxisnaher verwalten können und auch auf unsere Selbständigkeiten vor allem auch im Bereich der Kultur usw. mehr Rücksicht nehmen können.

Wir wollen also zusammenarbeiten zwischen Trient und Bozen, zusammenarbeiten in der von uns selbst gewollten Europaregion Tirol und ich glaube, daß das im Interesse der Trentiner und auch im Interesse der Südtiroler ist.

Aus diesem Grunde wird die Südtiroler Volkspartei diesem Beschlußantrag nicht zustimmen, sondern sie wird weiterhin die Abschaffung und Auflösung der Region verlangen. Wir verlangen in diesem Zusammenhang eine namentliche Abstimmung, damit klargestellt wird, wer sich für diese Region aussprechen wird bzw. wer dagegen.

**PRÄSIDENT:** ...Das Wort hat die Abg. Zendron.

...sull'ordine dei lavori? Entschuldigung, Frau Abgeordnete. Bitte, der Abg. Delladio hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

**DELLADIO:** Chiedo, signor Presidente, a Lei e al Consiglio di sospendere la trattazione dell'argomento, avendo assunto impegni precedentemente ai quali non posso mancare e rimandare a domani la trattazione.

**PRÄSIDENT:** Wir haben materiell nicht mehr als 15 Minuten notwendig, weil die meisten haben schon geredet und die Stimmabgabeerklärungen dürfen nur 5 Minuten dauern. Aber wenn Ihr unbedingt noch einen Vormittag damit verbrauchen wollt, dann machen wir eben am Freitag auch Sitzung. Ich habe das schon vorher gesagt.

...Wozu, Abg. Klotz?

**KLOTZ:** ...bei einer Stimmabgabeerklärung noch bleibt, sondern daß noch einige folgen.

Ich ersuche Sie, jetzt die Sitzung aufzuheben. Es ist nämlich so, daß wir wirklich einige ganz dringende Dinge zu tun haben, beispielsweise auch ich. Und es ändert sich gar nichts daran, wenn wir morgen den Rest der Stimmabgabeerklärungen hier abhandeln. Es kommt ja nicht mehr an Zeit dazu. Es bleibt ja jedem nur das, was er eben in Anspruch nehmen kann. Ich ersuche Sie...

**PRÄSIDENT**: ...Frau Abg. Klotz, Sie können um alles ersuchen. Ich werde natürlicherweise dem Druck der Aula nachgeben. Aber ich mache Sie nur darauf aufmerksam, daß wir damit nicht schneller arbeiten und dann werden wir in Zukunft das tun, was Sie nicht wollen, Frau Abg. Klotz, nämlich Nachtsitzungen einführen. ...Lassen Sie mich jetzt reden. Sie haben gerade geredet und haben Sie auch ein bißchen Respekt. Wir haben versucht, uns bisher von Nachtsitzungen freizuhalten, weil alle Abgeordneten natürlicherweise am Abend Verpflichtungen haben. Aber wenn man auf die Uhr schaut, wie ein Arbeiter, der keine Lust hat zum Arbeiten, weil es um 18.00 Uhr zwanzig Minuten später werden würde, dann fühle ich mich ein bißchen verärgert, weil wir haben auf der Tagesordnung Nachtsitzung vorgesehen. Das wissen Sie genau und somit wären 20 Minuten auch noch möglich gewesen. ...Jetzt haben Sie fertig geredet. Ich kann natürlicherweise nicht künstlich den Plan überziehen, aber mit ein bißchen guten Willen wäre es gegangen. Ich möchte jetzt sehen, welcher Arbeiter sich in einem Betrieb leisten könnte zu sagen: So, jetzt ist es 18.00 Uhr, jetzt lasse ich den Bleistift fallen. So schaut es nämlich aus. Weil der Abg. Benedikter hat gesagt, es muß morgen um 8.30 Uhr in Trient sein, bis 8.30 Uhr morgen wären wir natürlicherweise fertig. So schaut es nämlich aus. Aber wie dem auch sei: ich habe schon gesagt, ich gebe nach, Sie haben recht, es ist 18.00 Uhr. Um 18.00 Uhr war das Sitzungsende geplant und ich mache Sie darauf aufmerksam, daß ich die Fraktionsführer in Zukunft um Nachtsitzungen ersuchen werde.

Ich wünsche einen guten Abend. Die Sitzung ist geschlossen.

(Ore 18.02)



## INDICE

## INHALTSANGABE

**Mozione n. 55**, presentata dai Consiglieri regionali Alessandrini, Arena, Benedetti, Chiodi, Cigolla, De Stefani, Di Puppò, Gasperotti, Giordani, Muraro, Passerini, Pinter, Valduga, Vecli e Zanoni, intesa a riaffermare il ruolo storico della Regione Trentino-Alto Adige, quale elemento fondamentale del quadro istituzionale come determinatosi a seguito degli Accordi di Parigi e della legislazione costituzionale che su quella base è venuta formandosi

**Beschlußantrag Nr. 55**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Alessandrini, Arena, Benedetti, Chiodi, Cigolla, De Stefani, Di Puppò, Gasperotti, Giordani, Muraro, Passerini, Pinter, Valduga, Vecli und Zanoni betreffend die Bestätigung der historischen Rolle der Region Trentino-Südtirol als wesentliches Element des institutionellen Gefüges, wie es mit dem Pariser Vertrag und der sich daraus ergebenden Verfassungsgesetzgebung

pag. 2

Seite 2

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>ALESSANDRINI Carlo</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	pag.	2-4-5-8-72
<b>FEDEL Domenico</b> <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	8-10
<b>BENEDIKTER Alfons</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	10
<b>ATZ Roland</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	13
<b>ZENDRON Alessandra</b> <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	14-32
<b>BOLDRINI Lelio</b> <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	19
<b>BENEDETTI Marco</b> <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	20-22
<b>IANIERI Franco</b> <i>(Gruppo Misto)</i>	"	24-67
<b>MONTEFIORI Umberto</b> <i>(Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)</i>	"	27-79-80
<b>FRASNELLI Hubert</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	31
<b>PAHL Franz</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	32-68
<b>VIOLA Romano</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	33
<b>PALLAORO Dario</b>		

<i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	37
<b>LEITNER Pius</b> <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	39-41-80
<b>CONCI VICINI Paola</b> <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	42
<b>ANDREOTTI Carlo</b> <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	45
<b>PASSERINI Vincenzo</b> <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	48-51-78
<b>DI PUPPO Michele</b> <i>(Gruppo Partito Popolare per l'Alto Adige)</i>	"	52
<b>MURARO Sergio</b> <i>(Autonomia e Federalismo)</i>	"	55
<b>TAVERNA Claudio</b> <i>(Alleanza Nazionale)</i>	"	60
<b>GASPEROTTI Guido</b> <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	63
<b>WILLEIT Carlo</b> <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	74
<b>KLOTZ Eva</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	76-83
<b>DURNWALDER Luis</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	81
<b>DELLADIO Mauro</b> <i>(Autonomia e Federalismo)</i>	"	83